



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 540

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 2 marzo 2016

## I N D I C E

### Commissioni congiunte

3 <sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) e 14 <sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea-Senato) e III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea-Camera):			
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	5	

### Commissioni riunite

9 <sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare) e 12 <sup>a</sup> (Igiene e sanità):			
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	7	

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali:			
<i>Sottocommissione per i pareri</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	15	
5 <sup>a</sup> - Bilancio:			
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	17	
<i>Plenaria (pomeridiana) (*)</i>			
7 <sup>a</sup> - Istruzione:			
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	19	
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 230)</i> . . . . .	»	28	
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:			
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	29	
11 <sup>a</sup> - Lavoro:			
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	44	

---

(\*) Il riassunto dei lavori della Commissione 5<sup>a</sup> (Bilancio) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 540<sup>o</sup> Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 2 marzo 2016.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	46
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	52
<b>Comitato</b>		
Per le questioni degli italiani all'estero:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	58
<b>Commissioni bicamerali</b>		
Questioni regionali:		
<i>Plenaria (1<sup>a</sup> antimeridiana)</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	115
<i>Plenaria (2<sup>a</sup> antimeridiana)</i> . . . . .	»	116
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	124
Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	129
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	129
Vigilanza sull'anagrafe tributaria:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	130
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	132
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	133
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	134
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	136
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	137
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	138
Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro:		
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	139
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	139
<b>Commissioni monocamerali d'inchiesta</b>		
Sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 6)</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	142



## COMMISSIONI CONGIUNTE

**3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) e 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

Mercoledì 2 marzo 2016

**Plenaria**

**13<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 14<sup>a</sup> Commissione del Senato*  
CHITI

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gozi.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente CHITI avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo per la trasmissione satellitare e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori. Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del Governo sugli esiti del Consiglio europeo del 18 e 19 febbraio 2016**

Il presidente CHITI introduce la procedura informativa.

Il sottosegretario GOZI rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti e osservazioni, i senatori CARRARO (*FI-PdL XVII*), COCIANCICH (*PD*), ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) e CANDIANI (*LN-Aut*), il deputato BATTELLI (*M5S*), il senatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), il deputato KRONBICHLER (*SI-SEL*) ed il senatore MOLINARI (*Misto*).

Segue la replica del sottosegretario GOZI (*PD*).

Il presidente CHITI dichiara, quindi, conclusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## COMMISSIONI 9<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> RIUNITE

9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare)

12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

Mercoledì 2 marzo 2016

**Plenaria**

**2<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente della 12<sup>a</sup> Commissione*  
DE BIASI

*Intervengono il sottosegretario di Stato per la salute De Filippo e il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

### AFFARI ASSEGNATI

#### **Riduzione dell'impiego di antibiotici nell'allevamento animale (n. 607)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV, n. 57*)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 dicembre 2015.

La presidente DE BIASI ricorda che nella scorsa seduta i relatori Aiello e Pignedoli, in seguito ai rilievi emersi nel corso del dibattito, si erano riservati di presentare un nuovo schema di risoluzione.

La relatrice per la 9<sup>a</sup> Commissione, senatrice PIGNEDOLI (*PD*) illustra un nuovo schema di risoluzione (pubblicato in allegato). Sottolinea che lo stesso tiene conto delle osservazioni svolte dai componenti delle Commissioni con specifico riferimento al rilievo della salute degli animali e delle persone, ai controlli, alla diversificazione degli interventi, alla tracciabilità delle carni e alla trasparenza informativa.

La presidente DE BIASI (*PD*), relatrice per la 12<sup>a</sup> Commissione in sostituzione del senatore Aiello, si associa all'illustrazione svolta dalla senatrice Pignedoli, reputandola esaustiva.

Il sottosegretario DE FILIPPO esprime apprezzamento per i contenuti dello schema di risoluzione testé illustrato, sottolineando che opportunamente il testo pone in rilievo l'importanza della ricetta elettronica ai fini delle attività di controllo e della tracciabilità. Fa presente che, in proposito, sono attualmente in corso in diverse regioni sperimentazioni che, nell'auspicio del Governo, preludono ad una adozione generalizzata e a regime di tale strumento. Segnala, altresì, che è attualmente materia di discussione, tra Istituzioni europee e Stati nazionali, la configurazione giuridica del «soggetto prescrittore» del farmaco per uso animale: il Governo ritiene opportuno attribuire tale qualifica solo ai medici veterinari e non anche ad altre figure equipollenti.

Il vice ministro OLIVERO si associa alle considerazioni testé svolte dal sottosegretario De Filippo e condivide i contenuti del nuovo schema di risoluzione.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore DALLA TOR (*AP (NCD-UDC)*) prende atto positivamente dell'operazione di sintesi e di composizione delle diverse istanze svolta dai relatori e preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo parlamentare.

Esprime peraltro l'auspicio che sul nuovo schema di risoluzione possa registrarsi un voto unanime, che costituirebbe un importante segnale di attenzione e consapevolezza del Parlamento rispetto alle tematiche agricole e della salute in discussione.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*) rileva che lo schema di risoluzione, già convincente nella sua originaria formulazione, è stato migliorato dai relatori in conformità alle indicazioni scaturite dal dibattito. Ritiene che il testo, pur trascurando di contemplare espressamente un obbligo di relazione del Governo alle Camere, ponga adeguatamente in risalto l'importanza delle attività di vigilanza e di contrasto degli illeciti nel settore agro-alimentare: si tratta di un settore cruciale, ad avviso dell'oratore, non solo dal punto di vista economico ma anche nell'ottica della tutela della salute.

Nel dichiarare che il proprio Gruppo esprimerà un voto favorevole, si associa all'auspicio per una larga condivisione dello schema di risoluzione.

Il senatore RUVOLO (*AL-A*) preannuncia il voto favorevole, anche a nome della propria parte politica, apprezzando l'impegno dei relatori e i contenuti del nuovo schema di risoluzione.



Il senatore ZUFFADA (*FI-PdL XVII*) dichiara che il proprio Gruppo esprimerà un voto favorevole, sia perché i relatori hanno mostrato di recepire le indicazioni scaturite dal dibattito, integrando e migliorando lo schema di risoluzione; sia per tutelare al meglio l'interesse nazionale, al di là delle divisioni di schieramento politico, in un settore cruciale quale quello agro-alimentare.

Il senatore GAETTI (*M5S*) ringrazia i relatori per aver saputo elaborare un testo che affronta in maniera organica il complesso delle problematiche sottese all'affare assegnato. Annuncia che il proprio Gruppo esprimerà un voto favorevole.

La senatrice DIRINDIN (*PD*), dopo aver espresso apprezzamento per il lavoro svolto dai relatori e per i contributi dati da tutti i componenti delle Commissioni riunite, dichiara che il proprio Gruppo voterà a favore dello schema di risoluzione. Formula l'auspicio che il Governo trovi comunque modo di tenere informate le Camere, pur se l'atto di indirizzo in esame non lo impegna espressamente a relazionare al Parlamento.

Il senatore Maurizio ROMANI (*Misto-Idv*) preannuncia a sua volta il voto favorevole, apprezzando i contenuti del nuovo schema di risoluzione predisposto dai relatori.

La senatrice BERTUZZI (*PD*) nel confermare il voto favorevole sul nuovo schema di risoluzione, osserva a sua volta come la presente occasione di confronto tra le Commissioni agricoltura e salute costituisca un significativo passaggio rispetto ad una connessione di tematiche di comune interesse. Rileva che la cultura della buona alimentazione quale fattore di prevenzione delle malattie e di sviluppo dell'agricoltura costituisce un patrimonio economico e sociale da tutelare, così come la ricerca scientifica sugli alimenti e sulle nuove biotecnologie.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, la presidente DE BIASI pone in votazione il nuovo schema di risoluzione così come riformulato dai relatori.

Le Commissioni riunite approvano all'unanimità.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLE COMMISSIONI  
RIUNITE SULL’AFFARE ASSEGNATO N.607  
(Doc. XXIV, N. 57)**

Le Commissioni riunite 9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare) e 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare assegnato sulla questione della riduzione dell’impiego di antibiotici nell’allevamento animale,

premessi che:

l’uso non consapevole e non opportunamente controllato di principi antimicrobici, sia nella medicina umana che in quella veterinaria, è causa di gravi conseguenze biologiche ed ambientali;

questo è vero in particolare in termini di efficacia dei principi attivi utilizzati per combattere le varie patologie di origine batterica, specie in una logica di prospettiva. Lo sviluppo di ceppi batterici resistenti agli antibiotici mette, infatti, a rischio innanzitutto la salute umana, oltre a quella animale, e costringe le Istituzioni preposte alla ricerca e le case farmaceutiche a spingere la propria attività a livelli sempre più sofisticati con costi sempre maggiori che, in ultima analisi si scaricano sulla collettività;

il tema dell’impiego di antibiotici in zootecnia va considerato in un contesto a carattere generale, in cui assume valore di riferimento la tutela della salute delle persone, rivelandosi pertanto di interesse trasversale e complementare in quanto coinvolge le filiere produttive, la salute pubblica e la sostenibilità ambientale, integrandosi nel nuovo concetto di *One Health* (salute unica);

in Europa con il regolamento CE 1831/2003 sugli additivi destinati all’alimentazione animale si impone il divieto dell’uso degli antibiotici come promotori della crescita ad iniziare dal 1° gennaio 2006. Nella pratica, tale restrizione si è però rivelata un parziale insuccesso in termini di quantità di antibiotici impiegati e proprio per questo l’Unione europea ha adottato misure sempre più restrittive allo scopo di minimizzarne l’impiego anche per le finalità terapeutiche;

successivamente il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione nel maggio 2011 con la quale sottolinea il rapido affermarsi di questa problematica. Nel novembre dello stesso anno viene presentato il «piano di azioni» quinquennale contro la crescente minaccia costituita dalla antibiotico-resistenza;

forti ed analoghe iniziative sono state assunte dall’OMS (Organizzazione mondiale della salute), dall’OIE (Organizzazione mondiale per la

salute animale) e dal Centro Europeo per la prevenzione e controllo delle malattie;

ritenuto che:

il fulcro del problema non è il divieto dell'impiego di antibiotici in zootecnia, bensì l'adozione dell'approccio basato sul «buon uso» o «uso consapevole» di queste sostanze come base fondante del mantenimento della loro efficacia;

ferma restando la necessità di un utilizzo razionale e responsabile degli antibiotici, l'approccio al tema delle cure per gli animali negli allevamenti non può non tenere conto di una opportuna diversificazione a seconda del contesto territoriale di riferimento e delle differenti esigenze;

l'impiego di antibiotici in Italia si concentra principalmente su alcune specie animali e su particolari tipologie di allevamento; per questo si rende indispensabile la messa a punto di protocolli mirati di intervento volti a supportare gli operatori in uno sforzo di riorganizzazione delle proprie procedure operative, sulla base delle direttive europee;

in Italia non esiste ancora una visione organica e condivisa della problematica e quindi le azioni esistenti appaiono isolate e riservate ad alcuni specifici settori;

il Ministero della salute in recepimento alle normative europee, ha approntato una serie di misure quali: il Piano Nazionale per la Ricerca dei Residui, il monitoraggio per rilevare l'antibioticoresistenza nelle filiere zootecniche, il monitoraggio dell'utilizzo del farmaco in zootecnia attraverso specifiche *check-list*, il progetto ESVAC con raccolta dati di vendita degli antibiotici e ha affrontato la problematica su propria iniziativa con numerose attività quali la sperimentazione della ricetta elettronica, il manuale di biosicurezza sull'uso corretto e razionale del farmaco veterinario, la partecipazione ad eventi formativi, la produzione di materiale divulgativo e la redazione di pagina *web* dedicata sul portale del Ministero;

il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali può avere un ruolo importante, promuovendo interventi specifici che, in sinergia con le azioni messe in atto dal Ministero della salute, siano focalizzati alla definizione di strategie preventive adottando tecnologie di precisione. A questo proposito, la pubblicazione del Piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale (2014 –2020) nell'aprile 2015 costituisce un'importante punto di partenza;

sottolineato altresì che:

il sistema agricolo ha sentito l'esigenza di porre l'attenzione su principi e contesti in grado di orientare il settore zootecnico verso condizioni gestionali che nel loro complesso comprendano gli aspetti zootecnico-produttivi, il benessere e la salute degli animali, la sostenibilità ambientale, la sicurezza e la qualità delle produzioni;

nel contesto della nuova programmazione agricola europea, sono state adottate dal Mipaaf una serie di iniziative a carattere nazionale (Misure di sviluppo rurale nazionale – proposte di regole comuni sulla consu-

lenza aziendale) e regionale (Programmi di sviluppo rurale) a sostegno del settore zootecnico, concentrate su azioni riconducibili ad una più moderna ed efficace gestione degli allevamenti, anche attraverso una migliore definizione delle figure consulenziali, con riflessi diretti ed indiretti anche sulla riduzione dell'utilizzo o su una più corretta gestione dei farmaci veterinari, tra cui, innanzitutto, gli antimicrobici;

tra le altre, nel Programma di sviluppo rurale nazionale stata inserita una specifica azione sulla Biodiversità animale, finalizzata alla conservazione e alla valorizzazione della variabilità genetica e al miglioramento delle performance produttive degli animali di interesse zootecnico, attraverso la creazione di sistemi *Open Data* che forniranno l'opportunità per la prima volta, di sommare e confrontare tutte le informazioni oggi disponibili sulle popolazioni animali allevate (banche dati) ed il loro stato di salute e benessere. Attraverso queste informazioni, il nuovo sistema di consulenza aziendale, nonché quello della ricerca, potranno elaborare strategie efficaci ed efficienti per una corretta gestione zootecnico-sanitaria degli allevamenti in grado di limitare problematiche quali l'antibiotico-resistenza. Attraverso la misura Biodiversità sarà possibile individuare e definire misure puntuali di intervento, su scala diversa (aziendale, locale, regionale, nazionale) per il controllo delle principali malattie animali presenti in Italia. *In primis*, le azioni finalizzate a un innalzamento dello stato di benessere delle popolazioni animali allevate, traducibile in una riduzione dell'incidenza delle condizioni patologiche negli animali, nonché gli interventi mirati al miglioramento del *management* aziendale zootecnico, elemento prioritario per la prevenzione effettiva ed efficace della malattia in stalla. Sono poi previsti interventi finalizzati all'individuazione di *pattern* di resistenza genetica, per prevenire, attraverso la selezione genetica, in maniera alternativa ed innovativa, alcune importanti patologie animali. A queste misure nazionali si affiancheranno misure regionali, come quelle sul benessere animale a supporto di azioni mirate alla corretta gestione degli allevamenti;

a questo si associano altri programmi nazionali di lavoro finalizzati all'individuazione di misure per una migliore gestione sanitaria e del benessere negli allevamenti di vitelli a carne bianca, considerati tra i più a rischio per il fenomeno crescente della resistenza batterica agli antimicrobici;

i premi accoppiati dei pagamenti diretti della PAC per la prima volta attribuiscono grande importanza al settore zootecnico (circa il 50 per cento dei premi accoppiati). In tale contesto, saranno premiate azioni di carattere non solo produttivo ma anche di tipo sanitario;

impegnano il Governo:

a promuovere e sviluppare, attraverso politiche adeguate e condizionate, un sistema di allevamento italiano che faccia un uso migliore e responsabile dei presidi sanitari in generale e degli antibiotici in particolare, riducendone l'impiego in termini quantitativi, anche mediante l'introduzione di indici quantitativi, di portata oggettiva, della salute degli animali

allevati, ed attuando una attenta selezione dei principi attivi da utilizzare e delle diverse modalità di utilizzo;

ad adottare le necessarie iniziative che, in un'ottica di prevenzione della salute umana, mettano al centro il benessere degli animali allevati e ne garantiscano condizioni di vita adeguate, in relazione all'esigenza di tener conto della trasmissibilità delle malattie all'interno degli allevamenti, attraverso scelte volte a incentivare l'incremento di allevamenti al pascolo o semi-pascolo nelle zone di montagna, dove gli ambienti e gli spazi lo permettono;

a sostenere, attraverso incentivi coordinati di carattere nazionale e territoriale, il processo di miglioramento degli allevamenti intensivi, più a rischio di trasmissibilità delle malattie, con adeguamenti di spazi e miglioramenti delle condizioni ambientali rispondenti alle esigenze degli animali, coerenti con gli standard europei già assunti, dal punto di vista normativo e delle buone pratiche già diffuse in gran parte del Paese;

a promuovere, secondo un approccio di natura zootecnica, tutte quelle pratiche atte a finalizzare meglio e quindi ridurre la necessità d'impiego del farmaco, secondo una visione moderna della zootecnia basata sullo studio di strategie che rendano gli animali più resistenti all'insorgenza delle malattie, sviluppando una «zootecnia di precisione», basata sulla migliore coscienza dei fabbisogni degli animali allevati nel nostro territorio;

ad adottare un piano nazionale pluriennale già a partire dal 2016, basato sull'implementazione della *road-map* europea, che preveda azioni diseguate considerando le peculiarità delle filiere produttive in termini di organizzazione ed integrazione con l'industria, con la finalità di promuovere un approccio zootecnico. In particolare, detto piano dovrà incentrarsi sulla necessità di: prevenire le infezioni batteriche e la loro diffusione; sviluppare trattamenti alternativi agli antibiotici; promuovere ricerca ed innovazione; migliorare la comunicazione, l'educazione e la formazione, oltre a creare un percorso condiviso tra Istituzioni e rappresentanti delle filiere, che porti a declinare questi quattro punti in azioni utili a promuovere nuove conoscenze e modelli applicati basati sull'approccio ad una zootecnia di precisione, quale elemento fondante per migliorare la sostenibilità delle filiere zootecniche come punto centrale per mantenere la competitività del *made in Italy* sul mercato internazionale. Un primo passo potrebbe essere l'inserimento di indicazioni specifiche già nelle linee guida o nei requisiti per i regimi nazionali di qualità certificati per le filiere zootecniche e/o nelle Linee programmatiche di settore;

ad attribuire importanza al rispetto, da parte degli allevatori, di quanto contenuto nella linea guida «Biosicurezza e uso corretto e razionale degli antibiotici in zootecnia» emanata dal Ministero della salute del febbraio 2012, e a tal fine definire una misura tipo a livello nazionale, finalizzata anche alla riduzione del consumo di antibiotici in allevamento, che le Regioni e Province autonome possano inserire nei Psr 2015-2020;

ad affiancare le linee strategiche con misure nazionali e regionali che stimolino i produttori ad adottare le tecnologie adeguate a perseguire

i fini della strategia nazionale, così da accelerare il processo di ammodernamento delle filiere e il raggiungimento degli obiettivi stessi;

a porre in essere efficaci misure nella direzione del rafforzamento delle attività di vigilanza e di contrasto degli illeciti nel settore agro-alimentare, in un processo di semplificazione e coordinamento tra gli enti competenti, anche con riguardo alle problematiche connesse agli approvvigionamenti *on line* di medicinali, assegnando il dovuto rilievo allo strumento della ricetta elettronica, che anche nel settore veterinario potrebbe fornire un contributo prezioso alle attività di controllo ed alla tracciabilità;

ad assicurare un adeguato impulso finalizzato a rafforzare l'informazione sulla filiera produttiva, così da porre il consumatore in condizione di effettuare scelte consapevoli, evitando l'acquisto di prodotti derivanti da allevamenti che non offrono adeguate garanzie e che ricorrono a metodologie caratterizzate da eccessiva intensività.

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Mercoledì 2 marzo 2016

**Sottocommissione per i pareri****139<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
PALERMO*La seduta inizia alle ore 18,10.*

**(1738-548-630-1056-1202-1292 e 1798-A) Delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace**

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo; in parte contrario, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Illustra quindi i relativi emendamenti.

Quanto all'emendamento 1.18, propone di formulare un parere contrario, in quanto la norma, nell'introdurre come principio di delega l'obbligo di concludere un accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni per l'attribuzione alle Regioni dell'organizzazione degli uffici del Giudice di Pace, non è coerente con l'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, il quale prevede come facoltà il conferimento alle Regioni di condizioni particolari di autonomia in materia di organizzazione della giustizia di pace, peraltro su iniziativa della Regione e sentiti gli enti locali e attraverso un procedimento aggravato, che richiede la maggioranza assoluta dei componenti delle Camere e l'intesa fra lo Stato e la Regione interessata.

Sull'emendamento 2.24 propone di esprimere un parere contrario, in quanto la disposizione ivi prevista regola con legge statale una materia già disciplinata da norme di attuazione degli statuti delle Regioni ad autonomia speciale, non derogabili da leggi ordinarie successive.

Sui restanti emendamenti, infine, propone di formulare un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

*La seduta termina alle ore 18,20.*



**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 2 marzo 2016

**Plenaria**

**537<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**TONINI**

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2085) Legge annuale per il mercato e la concorrenza**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte contrario con osservazione e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente TONINI (*PD*), in sostituzione del relatore Guerrieri Pa-leotti, illustra, per quanto di competenza, le nuove formulazioni di emendamenti, sui quali era stato espresso parere contrario: 16.2 (testo 2), 16.5 (testo 2), 16.6 (testo 2), 16.9 (testo 2), 16.19 (testo 2), 16.25 (testo 2), 16.0.1 (testo 2), 16.0.2 (testo 2), 22.5 (testo 2), 22.6 (testo 2), 34.0.18 (testo 2), 34.0.18 (testo 3), 37.0.6 (testo 2), 40.0.1 (testo 2) e 47.0.9 (testo 2).

Segnala, altresì, che occorre valutare le proposte 50.0.4 (testo 2) e 50.0.5 (testo 2) e che risulta necessario acquisire una relazione tecnica sull'emendamento 52.0.31 (testo 2).

Fa, infine, presente che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riformulati trasmessi fino alla data del 29 febbraio 2016.

Il vice ministro MORANDO, con riferimento agli emendamenti 16.2 (testo 2), 16.6 (testo 2) e 16.19 (testo 2), evidenzia preliminarmente come

le proposte siano dotate di copertura – mediante modifica delle percentuale delle aliquote IRES – su cui è in corso un approfondimento. Esse tuttavia, nella parte concernente la destinazione di quote del TFR, finiscono per produrre effetti finanziari negativi determinando un peggioramento degli indicatori di sostenibilità dei sistemi previdenziali sia nel medio che nel lungo periodo. Propone pertanto sul punto l'espressione di un parere contrario. Per quanto concerne l'emendamento 16.5 (testo 2), rileva come gli approfondimenti effettuati dalla Ragioneria generale dello Stato abbiano evidenziato la mancanza di effetti diretti sulla finanza pubblica: ciò nonostante si segnala la presenza di possibili profili problematici in quanto la proposta potrebbe determinare un peggioramento delle situazioni individuali con riferimenti ai parametri per l'adesione alla previdenza complementare per i lavoratori neo-assunti. Da ultimo, evidenzia che, mentre la proposta 16.9 (testo 2) determina effetti negativi di finanza pubblica, l'emendamento 16.25 (testo 2) comporta minori entrate.

Alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, il presidente TONINI (*PD*) in sostituzione del relatore Guerrieri Paleotti, propone, quindi, l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 16.2 (testo 2), 16.6 (testo 2), 16.9 (testo 2), 16.19 (testo 2) e 16.25 (testo 2). Il parere è di semplice contrarietà sull'emendamento 16.5 (testo 2), con la seguente osservazione: – la proposta potrebbe determinare un peggioramento della posizione previdenziale individuale, con particolare riferimento alle garanzie finora offerte dalla previdenza integrativa. Il parere rimane sospeso sugli emendamenti 36.0.3 e 36.0.4 e su tutte le restanti formulazioni e nuove proposte.».

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

#### *INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno delle sedute della Commissione è integrato con l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 1738-A (Delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace) e dei relativi emendamenti.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Mercoledì 2 marzo 2016

**Plenaria**

**257<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MARCUCCI**

*La seduta inizia alle ore 18,20.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1892) Deputato Raffaella MARIANI ed altri. – Interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche**, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 gennaio.

La relatrice DI GIORGI (*PD*) ricorda che sussistevano alcuni problemi di copertura del provvedimento, che hanno indotto la Ragioneria generale dello Stato ad esprimere una verifica negativa sul testo. Al fine di superare tali criticità, presenta dunque i nuovi emendamenti 1.100, 2.100, 2.200 e 2.300 (pubblicati in allegato al resoconto), con i quali si tenta di modificare gli oneri e le annualità di riferimento al fine di accelerare il prosieguo dell'*iter*. Ricorda infatti che il testo promuove gli studi in materia di scienze geologiche attraverso gli incentivi per i nuovi iscritti e per la realizzazione di specifici progetti.

Il PRESIDENTE fa presente che su tali emendamenti saranno acquisiti i pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio.

Su richiesta della senatrice MONTEVECCHI (*M5S*), la Commissione conviene di fissare a domani, 3 marzo, alle ore 12, il termine per la presentazione di subemendamenti alle proposte della relatrice.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-AEcT*) si dichiara deluso dalla riduzione delle risorse previste dall'emendamento 2.200, che di fatto certifica

una erosione dei contributi operata dalla ultima legge di stabilità. Si augura pertanto che l'esame non si protragga oltre, altrimenti non si avrà la certezza dei fondi disponibili.

Deplora peraltro che nel momento in cui si discute dello stanziamento di somme esigue, cifre assai più ingenti vengono stanziati dal Governo per fondazioni di diritto privato, anziché essere destinate alla ricerca pubblica. Giudica assai grave tale scelta politica da parte dell'Esecutivo.

Rinnova peraltro l'invito a tener conto dei suoi emendamenti all'articolo 2 che sono finalizzati ad includere anche gli enti pubblici di ricerca tra i soggetti destinatari dei contributi.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*), nel dare atto alla relatrice di aver sempre manifestato una particolare attenzione ai temi della ricerca, rivolge un appello alla maggioranza affinché venga riconsiderata la scelta dell'Esecutivo di stanziare finanziamenti per specifici enti privati, anziché valorizzare il tessuto pubblico di ricerca, di per sé di assoluta eccellenza.

Il seguito dell'esame è rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno 2016, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 258)**

(Parere al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione e condizione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – il relatore aveva illustrato uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato a quella seduta.

Il relatore CONTE (*AP (NCD-UDC)*), considerate le richieste avanzate nella scorsa seduta, riformula lo schema di parere, sottolineando di aver rafforzato l'osservazione n. 2 trasformandola in condizione. Ritiene infatti opportuno introdurre una precisa scadenza temporale per far sì che il Governo riferisca effettivamente in Parlamento.

Il PRESIDENTE rende noto che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha comunicato di non poter essere presente alla seduta in quanto essa è stata convocata successivamente. Propone comunque di discutere, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, circa l'eventualità di audire il Direttore generale per le biblioteche e gli istituti culturali del Dicastero al fine di capire lo stato di avanzamento del riordino dei finanziamenti agli organismi del settore.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-AEcT*) ringrazia il relatore per aver inserito la condizione, ma giudica inadempiente il Ministero, tenuto conto che non sono stati compiuti passi in avanti nonostante le ripetute sollecitazioni del Parlamento. Dichiarando quindi il voto di astensione del suo Gruppo.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*), per le stesse motivazioni, dichiara l'astensione del suo Gruppo, invocando un atto di coraggio da parte della Commissione che sfoci nell'espressione di un parere contrario.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con un'osservazione e una condizione, come riformulato, pubblicato in allegato al resoconto.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1375) PAGLIARI ed altri. – Modifiche alla legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 febbraio nel corso della quale era stato fissato il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il PRESIDENTE comunica che, alla scadenza fissata, è stato presentato un ordine del giorno e alcuni emendamenti, pubblicati in allegato al resoconto.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,40.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 258**

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

manifestata soddisfazione per l'incremento dei finanziamenti, pari a circa 4 milioni di euro in più rispetto al 2015;

tenuto conto che già nel 1995 furono raggruppate in un capitolo unico di bilancio importanti istituzioni che ricevevano uno specifico finanziamento e che, in un secondo momento, la legge n. 448 del 2001 ha effettuato un ulteriore raggruppamento dei destinatari in un'apposita tabella;

considerato dunque che i beneficiari dell'atto in titolo sono soggetti indicati dalla legge, cui si aggiungono enti individuati a seguito di bandi e conseguente valutazione;

rilevato che:

il primo gruppo di fondi, ammontanti a 10,5 milioni di euro circa, include tre finanziamenti da attribuire tramite bando e cinque finanziamenti ad importanti istituzioni culturali: Festival dei due mondi di Spoleto, Centro internazionale di studi per la conservazione e il restauro, Fondazione La biennale di Venezia, Fondazione La Triennale di Milano e Fondazione La Quadriennale di Roma;

degli altri 4,5 milioni di euro uno è attribuito tramite bando agli archivi privati di interesse storico e agli archivi di enti ecclesiastici, mentre il resto è destinato ad altre istituzioni culturali (Unione di Berna, Italia nostra, FAI, Reggio Parma Festival, Festival pucciniano, Centro europeo di Toscolano, Rossini opera Festival, Ferrara musica, Ravenna Manifestazioni, Scuola di musica di Fiesole, Istituto universitario di architettura di Venezia, Fondazione Maria Adriana Prolo);

rilevato criticamente che lo scorso anno la Commissione chiese una revisione dei beneficiari dell'atto, anche in vista di una valutazione della relativa attività e di un riequilibrio tra i territori;

preso atto con favore che l'Esecutivo aveva comunque svolto un approfondimento sulla normativa in tema di contributi alle istituzioni culturali, anche per dar seguito ai pareri parlamentari, fino ad elaborare uno schema di regolamento, ma la complessità della materia e le diversità degli enti coinvolti non hanno consentito la presentazione di una organica proposta;

appreso che il Governo intende attivare una commissione di alto profilo scientifico con il compito di individuare linee guida per l'elaborazione di una proposta normativa di riassetto dell'intera materia;

esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

si ritiene necessaria la conclusione di tale istruttoria in tempi rapidi, al fine di consentire la definizione di nuovi criteri per il prossimo riparto;

e con la seguente condizione:

si invita il Governo a riferire alle Commissioni parlamentari competenti sulle iniziative in corso e sull'esito di detto approfondimento entro il mese di giugno.

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE  
N. 1892**

**Art. 1.**

**1.100**

LA RELATRICE

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. - (*Incentivi per l'iscrizione a specifici corsi di studio*). – 1. Nell'ambito del Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti, istituito dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, convertito con modificazioni dalla legge 11 luglio 2003, n. 170, ai fini di cui alla lettera e) del predetto comma, una quota almeno pari a 150.000 euro a decorrere dall'anno 2017 è destinata a incentivare l'iscrizione di studenti capaci e meritevoli ai corsi di laurea appartenenti alla classe L34 (scienze geologiche) e ai corsi di laurea magistrale appartenenti alle classi LM74 (scienze e tecnologie geologiche) e LM79 (scienze geofisiche).

2. Gli incentivi di cui al comma 1 sono cumulabili con le borse di studio assegnate ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68».

---

**Art. 2.**

**2.100**

LA RELATRICE

*Al comma 1, premettere le seguenti parole: «A decorrere dal 2016,».*

**2.200**

LA RELATRICE

*Al comma 2, sostituire le parole: «è autorizzata la spesa di due milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017», con le seguenti:*



«è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per l'anno 2016 e due milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018».

---

### **2.300**

LA RELATRICE

*Sostituire il comma 3 con il seguente:* «All'onere di cui al comma 2 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

---

## EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1375

**G/1375/1/7**

BLUNDO

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 1375, recante «Modifiche alle legge 20 dicembre 2012, n. 238 per il sostegno e la valorizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto»,

premesso che:

lo stanziamento di risorse previsto per il Festival Verdi di Parma e Busseto, quantificato nella misura di 5 milioni di euro annuali a partire dal 2014, rientra nella avvertita necessità di riconoscere alla figura di Giuseppe Verdi un prestigio internazionale pari a quello riconosciuto a festival musicali e operistici nel nostro Paese, ispirati ad altri notevoli compositori come Gioachino Rossini, Giacomo Puccini, Vincenzo Bellini e Gaetano Donizetti;

considerato che:

per valorizzare al meglio l'immenso patrimonio musicale, e di riflesso storico e culturale, riconducibile ai cinque compositori testé richiamati occorre rendere più forti e unitarie la promozione e l'organizzazione di tali manifestazioni a livello nazionale, cui devono essere affiancate la valorizzazione dell'identità nazionale nonché quella delle tradizioni dei singoli territori;

ritenuto altresì che:

il progetto di una rete di Festival, dedicati ai cinque grandi compositori italiani, rappresenta certamente un obiettivo ambizioso e una ricchezza straordinaria per il nostro Paese, tale da dover riscuotere la curiosità e l'apprezzamento di una classe politica che non solo a parole, ma anche nei fatti, ha a cuore le priorità della cultura;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative, anche con interventi a carattere normativo, volti a reperire risorse adeguate per dare piena attuazione a

una strategia organizzativa e di promozione unica riservata ai cinque Festival dedicati a Verdi, Donizetti, Bellini, Puccini, Rossini.

---

## **Art. 1.**

### **1.1**

LA RELATRICE

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente: «a) all'articolo 2, comma 1, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nonché, a decorrere dal 2016, a favore della Fondazione Teatro Regio di Parma per la realizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto».*

---

### **1.2**

LA RELATRICE

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «e a 5 milioni di euro a decorrere dal 2014» con le seguenti: «e a 5 milioni di euro a decorrere dal 2016».*

---

## **Art. 2.**

### **2.1**

LA RELATRICE

*Sostituire il comma 1 con il seguente: «All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 1 milione di euro annuo, a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo unico per lo spettacolo di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163, come rideterminata dalla tabella C della legge 28 dicembre 2015, n. 208.»*

---

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 230**

*Presidenza del Presidente*  
**MARCUCCI**

*Orario: dalle ore 18,45 alle ore 18,55*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Mercoledì 2 marzo 2016

**Plenaria****214<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
MUCCHETTI*Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Gentile.**La seduta inizia alle ore 18,35.**IN SEDE CONSULTIVA***(2228) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015**(Relazione alla 14<sup>a</sup> Commissione. Esame. Relazione favorevole)

La senatrice FISSORE (PD), relatrice, illustra il disegno di legge in titolo, soffermandosi sulle disposizioni di maggiore interesse per la Commissione industria: l'articolo 13 introduce una serie di modifiche al regime forfetario di determinazione della base imponibile per alcune imprese marittime (c.d. *tonnage tax*), introdotto con il decreto legislativo n. 344 del 2003 per una durata di dieci anni e giudicato compatibile con il mercato interno dalla Commissione europea. Il Governo ha deciso di prorogare per ulteriori dieci anni il regime della *tonnage tax*, e la Commissione europea ha già approvato, nell'aprile del 2015, la richiesta avanzata in tal senso dal Governo. In particolare è fissato a 5 anni il periodo minimo che deve intercorrere tra l'uscita dal regime d'imposta sul tonnellaggio e la possibilità di esservi riammessi (attualmente l'opzione per la *tonnage tax* è irrevocabile per 10 anni). In secondo luogo, si intende rafforzare la normativa sulla tassazione delle plusvalenze relative a navi acquistate prima dell'entrata nel regime di imposta sul tonnellaggio. Infine si interviene sulla disciplina della modalità indiretta dell'obbligo formativo (versamento a istituzioni formative), connesso al regime della *tonnage tax*.

Illustra quindi l'articolo 18 che modifica in più punti la disciplina recata dal decreto legislativo n. 162 del 2011, di attuazione della direttiva 2009/31/CE, in materia di stoccaggio geologico del biossido di carbonio, al fine di superare i rilievi avanzati dalla Commissione europea. Sono in primo luogo modificate le condizioni per il rilascio e il trasferimento delle autorizzazioni allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>); viene poi modificata la disciplina dei casi per il riesame e l'aggiornamento dell'autorizzazione allo stoccaggio di biossido di carbonio.

Ulteriori modifiche al decreto legislativo n. 162 del 2011 riguardano la disciplina per la vigilanza e il controllo di tutte le attività di esplorazione, realizzazione degli impianti, iniezione di biossido di carbonio e gestione dei siti, attraverso lo svolgimento di ispezioni periodiche e occasionali.

L'articolo 19 del disegno di legge in titolo, adatta la normativa nazionale vigente sul «terzo pacchetto energia», al fine di consentire la chiusura della relativa procedura di infrazione. Infatti, nonostante le modifiche al decreto legislativo n. 93 del 2011 – introdotte con la precedente legge europea 2014 – il Governo rende noto, nella relazione introduttiva al disegno di legge, come «in ragione di più recenti colloqui con i servizi della Commissione europea» sia emersa l'esigenza di apportare ulteriori adattamenti alla normativa nazionale vigente sul «terzo pacchetto energia», poiché la Commissione europea lamenta ancora il non corretto recepimento nell'ordinamento italiano di alcune disposizioni del pacchetto. L'articolo 19 ridefinisce quindi, in primo luogo, il riparto di competenze tra l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI) e il Ministero dello sviluppo economico nella definizione delle condizioni di accesso alle infrastrutture transfrontaliere: a tal fine, l'articolo 19 limita il potere di indirizzo che il Ministero dello sviluppo economico può esercitare sull'AEEGSI in merito all'individuazione delle modalità e delle condizioni delle importazioni e delle esportazioni di energia elettrica per mezzo della rete di trasmissione nazionale alla sola necessità di assicurare il rispetto di atti e di accordi internazionali stipulati tra l'Italia e altri Stati terzi, diversi da quelli appartenenti all'Unione.

In secondo luogo, l'articolo 19 affronta la questione dell'affidamento della gestione delle nuove linee elettriche di interconnessione con i sistemi elettrici di altri Stati membri. A tale riguardo l'articolo 19 intende superare l'effetto – su altre società, diverse da Terna SpA – di scoraggiamento allo sviluppo di interconnettori, riconoscendo ai soggetti che realizzano linee di interconnessione con altri Stati membri la possibilità di essere certificati quali gestori della linea stessa. Ciò avverrebbe limitatamente al periodo di durata dell'esenzione dall'obbligo di accesso a terzi.

In terzo luogo, l'articolo 19 modifica l'articolo 45 del decreto legislativo n. 93 del 2011, tipizzando ulteriori violazioni assistite da sanzione indicate dal Regolamento (CE) n. 715/2009.

Infine, il comma 2 dell'articolo 19 interviene a sanare una sovrapposizione tra due istituti diversi, quello della «vulnerabilità» del cliente e quella di cliente protetto nel settore del gas. Il Governo, nella relazione

introduttiva al disegno di legge, ha ricostruito le due categorie come insiemi in cui la minore – i clienti protetti, il cui disagio economico è tutelato da apposite norme che destinano loro misure di sostegno economico (cosiddetto *bonus gas*) – è ricompresa nella maggiore (i clienti vulnerabili) ma non la esaurisce, poiché nell'ordinamento italiano il concetto di vulnerabilità dei clienti del mercato del gas è stato piuttosto inteso nel senso del divieto di interruzione delle forniture in momenti critici per il sistema nazionale del gas.

Alla luce della richiesta europea, comunque, il comma 2 dell'articolo 19 sostituisce nella normativa italiana vigente l'attributo «vulnerabili» con «protetti» e introduce una definizione di clienti vulnerabili ai sensi della direttiva 2009/73/CE: per essi vige l'obbligo di assicurare, col più alto livello di sicurezza possibile, le forniture di gas naturale anche in zone isolate, in momenti critici o in situazioni di emergenza del sistema del gas naturale.

Ricorda, in proposito, quanto stabilito dall'articolo 33 dell'Atto Senato n. 2085 (*Legge annuale per il mercato e la concorrenza*), attualmente all'esame della Commissione industria.

Riferisce, infine, sull'articolo 21 con il quale si modifica la disciplina per la notifica alla Commissione europea di eventuali misure di concessione di aiuti di Stato alle imprese: si prevede una procedura unica e centralizzata di notifica della misure con le quali le Amministrazioni centrali e territoriali intendono concedere aiuti di Stato alle imprese: al Dipartimento per le politiche europee è affidato il compito di verificare, in tempi certi, la completezza della documentazione contenuta nella notifica e di procedere all'inoltro alla Commissione conformemente alla normativa europea. Per i soli aiuti nei settori agricolo, forestale, della pesca e delle zone rurali la completezza della documentazione contenuta nella notifica è verificata direttamente dall'Amministrazione competente per materia.

Propone quindi di formulare una relazione favorevole.

Interviene la senatrice PELINO (*FI-PdL XVII*) per rilevare come, a suo giudizio, alcune disposizioni introdotte con il provvedimento in titolo per rispondere a rilievi mossi a livello europeo possano rivelarsi pregiudizievoli per il *Made in Italy*; dichiara quindi che, per tale ragione, il suo Gruppo si asterrà.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la relazione favorevole proposta dalla senatrice Fissore è posta ai voti e approvata.

*IN SEDE REFERENTE*

(2085) *Legge annuale per il mercato e la concorrenza*, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MUCCHETTI informa che sono state presentate riformulazioni degli emendamenti 46.12, 50.4 e 52.11.

Comunica inoltre che, con riferimento agli emendamenti agli articoli da 47 a 52 sono inammissibili per estraneità della materia gli emendamenti 47.16, 47.17, 48.0.1, 49.0.10, 51.0.1, 52.0.29, 52.0.30, 52.0.31 (testo 2), 52.0.31, 52.0.32, 52.0.35, 52.0.36, 52.0.37, 52.0.38, 52.0.39, 52.0.40, 52.0.41, 52.0.44 e 52.0.71.

Informa quindi che il parere della Commissione bilancio, in merito agli emendamenti riferiti agli articoli da 47 a 52, è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 47.19, 48.4, 48.79, 48.95, 48.49, 48.6, 48.72, 48.76, 48.77, 48.96, 48.0.3, 48.0.5, 48.0.6, 48.0.7, 48.0.8, 48.0.18, 48.0.19, 49.0.1, 49.0.2, 49.0.3, 49.0.4, 49.0.5, 49.0.6, 49.0.7, 49.0.8, 49.0.9, 49.0.10, 51.0.1, 52.0.61, 52.0.62, 52.0.63, 52.8, 52.11, 52.0.41, 52.0.47, 52.0.67, 52.0.10, 52.0.11, 52.0.25, 52.0.28, 52.0.29, 52.0.30, 52.0.31, 52.0.32, 52.0.33, 52.0.34, 52.0.51 e 52.0.52, che sono pertanto inammissibili.

Il parere della Commissione bilancio è di semplice contrarietà sulle proposte 52.0.58, 52.0.59, 52.0.60 e 52.0.66. Sull'emendamento 48.45 il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'introduzione di una clausola di invarianza finanziaria. Il parere sull'emendamento 50.0.7 è di nulla osta, con la seguente osservazione: l'emendamento introduce una norma che risulta già presente nell'ordinamento in termini analoghi. Il parere è infine di nulla osta su tutti i restanti emendamenti riferiti agli articoli da 47 a 52; rimane sospeso sugli emendamenti 36.0.3 e 36.0.4 e su tutte le riformulazioni e le nuove proposte emendative trasmesse successivamente al 26 gennaio.

Prende atto la Commissione.

Il senatore DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*) interviene sull'ordine dei lavori, chiedendo quali siano le previsioni in merito alla seduta odierna e a quella di domani.

Il relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) informa che gli emendamenti dei relatori saranno presentati a breve, al più tardi all'inizio della settimana prossima.

Il presidente MUCCHETTI ritiene quindi che si possa procedere con la votazione degli emendamenti riferiti agli articoli fino a 52, rinviando a un momento successivo l'esame delle proposte accantonate, cui si aggiungeranno quelle che saranno presentate dai relatori con gli eventuali subemendamenti. Auspica che il lavoro dei relatori e del Governo possa concludersi celermente, preannunciando che le sedute della Commissione saranno convocate, nella prossima settimana, probabilmente a partire da martedì mattina ed eventualmente fino a venerdì mattina.



Il relatore TOMASELLI (*PD*) precisa che i testi degli emendamenti dei relatori sono definiti e oggetto di valutazione e verifica, anche da parte del Governo. Un gruppo di emendamenti potranno essere presentati già domani o, eventualmente, nella giornata di martedì 8 marzo; essi riguarderanno gli articoli 3 e 7 del disegno di legge in materia di assicurazioni; l'articolo 28, in tema di confrontabilità delle offerte nel settore energetico; l'articolo 30, sempre in materia di energia, che regola il passaggio dal regime di maggior tutela al libero mercato; l'articolo 39, in tema di confronto tra servizi bancari; l'articolo 44, in tema di disciplina delle società a responsabilità limitata semplificata. Vi saranno poi alcuni emendamenti aggiuntivi ad esempio in tema di logistica, proposte in materia di regolazione del servizio *taxi* e del servizio di noleggio con conducente, nonché in materia di regolazione delle concentrazioni aziendali.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 44.

Il relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) propone di accantonare gli emendamenti riferiti all'articolo 44; esprime parere contrario sugli emendamenti aggiuntivi.

Il sottosegretario GENTILE si esprime in modo conforme.

Gli emendamenti 44.1, 44.2, 44.3, 44.4, 44.5, 44.6, 44.7, 44.8, 44.9, 44.10, 44.11, 44.12, 44.13, 44.14, 44.15, 44.16, 44.17, 44.18, 44.19, 44.20 e 44.21, sono quindi accantonati.

L'emendamento 44.0.1 è posto in votazione e respinto.

Il presidente MUCCHETTI avverte che l'emendamento 44.0.2 (testo 2) resta accantonato in attesa del parere della Commissione bilancio.

Con successive e distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 44.0.3, 44.0.4 e 44.0.5.

Ha quindi la parola il senatore ASTORRE (*PD*) il quale accoglie con favore l'accantonamento degli emendamenti all'articolo 44 ricordando ai Relatori e al rappresentante del Governo che nel corso dell'audizione del Procuratore nazionale antimafia sono emerse forti perplessità, condivise anche dal Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, al mantenimento dell'articolo 44 nel suo attuale testo; giudica positivamente l'accantonamento, nel presupposto che esso preluda a modifiche nel senso auspicato.

Il relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) assicura che le perplessità in materia sono ben presenti ai relatori e che sono all'origine dell'accantonamento, come di quello che proporrà in merito all'articolo successivo.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 45.

Il relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) propone di accantonare gli emendamenti riferiti all'articolo 45; esprime parere contrario sui due emendamenti aggiuntivi.

Il sottosegretario GENTILE si esprime in modo conforme.

Gli emendamenti 45.1, 45.2, 45.3, 45.4, 45.5, 45.6, 45.7, 45.8, 45.9, 45.10, 45.11, 45.12, 45.13, 45.14, 45.15, 45.16, 45.17, 45.18, 45.19, 45.20, 45.21, 45.22, 45.23, 45.24, 45.25, 45.26, 45.27, 45.28, 45.29, 45.30, 45.31, 45.32, 45.33, 45.34, 45.35, 45.36, 45.37, 45.38, 45.39, 45.40, 45.41, 45.42, 45.43 e 45.44 sono quindi accantonati.

Gli emendamenti 45.0.1 e 45.0.2, posti separatamente ai voti, sono respinti.

Si passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 46.

Il relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) propone di accantonare gli emendamenti riferiti all'articolo 46, compresi gli aggiuntivi.

Il sottosegretario GENTILE si esprime in modo conforme.

Gli emendamenti riferiti all'articolo 46, compresi quelli aggiuntivi, sono accantonati.

Si passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 47.

Il relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) propone di accantonare gli emendamenti da 47.1 a 47.9, nonché gli emendamenti da 47.0.1. a 47.0.6 e 47.0.8; esprime apprezzamento per la proposta 47.0.9 (testo 2) che ugualmente propone di accantonare; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

Il relatore TOMASELLI (*PD*) si unisce alle considerazioni svolte dall'altro relatore in merito all'emendamento 47.0.9 (testo 2) che disciplina la rappresentanza di interessi presso i decisori pubblici, un tema di particolare importanza, per il quale i relatori potrebbero proporre una riformulazione.

Il sottosegretario GENTILE esprime parere conforme a quello dei relatori.

Il senatore SCALIA (*PD*) ritira l'emendamento 47.10; la senatrice FISSORE (*PD*) ritira l'emendamento 47.11, mentre la senatrice VALDINOSI (*PD*) ritira l'emendamento 47.0.16.

Gli emendamenti 47.1, 47.2, 47.3, 47.4, 47.5, 47.6, 47.7, 47.8, 47.9 sono accantonati

Con distinte votazioni sono quindi respinti gli identici emendamenti 47.12, 47.13 e 47.14, 47.15 e 47.18.

Sono quindi accantonati gli emendamenti 47.0.1, 47.0.2, 47.0.3, 47.0.4, 47.0.5, 47.0.6 e 47.0.8;

Il presidente MUCCHETTI ricorda che l'emendamento 47.0.9 (testo 2) resta accantonato in attesa del parere della Commissione bilancio.

Con distinte votazioni sono quindi respinti gli identici emendamenti 47.0.12 e 47.0.13, 47.0.14, nonché 47.0.15.

Si passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 48.

Il relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) preannuncia che chiederà l'accantonamento degli emendamenti che regolano i limiti alla partecipazione al capitale sociale delle società titolari di farmacie nonché di quelli volti a scongiurare il rischio di posizioni dominanti nel settore delle farmacie.

Il senatore MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*) interviene incidentalmente segnalando come l'ingresso del capitale nelle società titolari di farmacie riguardi non solo il rapporto tra mercato e capitale da un lato, e professioni dall'altro, ma possa anche costituire un canale privilegiato per il riciclaggio di denaro da parte di organizzazioni criminali. Nel ricordare come anche l'articolo 46 presenti analoghi profili in merito alla presenza di capitali di società mediche, con particolare riferimento a quelle nel settore odontoiatrico e dopo aver segnalato un recente rapporto della DIA di Reggio Calabria al riguardo, invita i relatori e il Governo a considerare con la dovuta cautela e prudenza la materia in questione, di rilievo per la sicurezza del Paese e la lotta alla criminalità, organizzata e non.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), nel condividere i rilievi dell'intervento che l'ha preceduto, rileva come occorra comunque garantire un sistema economico efficiente, finalità che il disegno di legge in esame persegue promuovendo l'apertura dei mercati.

Il relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) propone di accantonare gli emendamenti da 48.10 a 48.24, gli emendamenti 48.26 e 48.27, gli emendamenti da 48.29 a 48.31 (testo 2), gli emendamenti 48.33, 48.42 e 48.43; propone inoltre di accantonare gli emendamenti da 48.55 a 48.63, nonché gli emendamenti sostanzialmente identici 48.92, 48.93 e 48.0.16. Esprime parere favorevole sull'emendamento 48.50, che se appro-

vato comporterebbe l'assorbimento della proposta 48.48, e sull'emendamento 48.0.15 se riformulato sopprimendo le parole: «quali, ad esempio, APP, mail o accesso a siti internet,». Esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO si esprime parere conforme a quello dei relatori.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) interviene lamentando l'irragionevolezza del parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione che la Commissione bilancio ha formulato sull'emendamento 48.72, a sua prima firma, preannunciando la presentazione di un testo 2.

Il senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) preannuncia, a sua volta, la presentazione di un testo 2 dell'emendamento 48.79, volto a superare il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Commissione formulato dalla Commissione bilancio in assenza della relazione tecnica.

Alla senatrice FISSORE (*PD*) che chiede le ragioni della contrarietà espressa dai relatori sul proprio emendamento 48.89 risponde il relatore TOMASELLI (*PD*).

La senatrice FISSORE (*PD*) ritira quindi l'emendamento 48.89 e lo trasforma nell'ordine del giorno n. G/2085/32/10, pubblicato in allegato. Ritira quindi, dopo avervi apposto la firma, gli emendamenti 48.41, 48.69, 48.70, 48.73 e 48.74.

La senatrice VALDINOSI (*PD*) ritira gli emendamenti 48.39, 48.45 e 48.68, e, dopo avervi aggiunto la firma gli emendamenti 48.85 e 48.86.

Con distinte votazioni sono respinti gli identici emendamenti 48.1, 48.2 e 48.3, 48.5, 48.7, 48.8 e 48.9.

Sono quindi accantonati gli emendamenti 48.10, 48.11, 48.12, 48.13, 48.14, 48.15, 48.16, 48.17, 48.18, 48.19, 48.20, 48.21, 48.22, 48.23 e 48.24; 48.26 e 48.27; 48.29, 48.30 e 48.31 (testo 2); 48.33; 48.42 e 48.43.

Gli emendamenti 48.25, 48.28, 48.32, 48.36, 48.34, 48.35, 48.37, 48.38, 48.40, 48.44 e 48.47 sono posti separatamente ai voti e respinti.

Il PRESIDENTE avverte che l'emendamento 48.48 è momentaneamente accantonato; pone quindi in votazione l'emendamento 48.50, la cui approvazione ne comporterebbe l'assorbimento.

L'emendamento 48.50, posto ai voti è approvato, risultando assorbito l'emendamento 48.48.

Con distinte votazioni sono quindi respinti gli identici emendamenti 48.51 e 48.52, 48.53, nonché 48.54.

Gli emendamenti 48.55, 48.56, 48.57, 48.58, 48.59, 48.60, 48.61, 48.62 e 48.63 sono accantonati.

Con distinte votazioni sono quindi respinti gli identici emendamenti 48.64 e 48.83, 48.65, 48.46, 48.66, 48.67, 48.71, 48.75 e 48.78.

Il senatore MANDELLI (*FI-PdL XVII*) ritira l'emendamento 48.80, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno che ne riproponga i contenuti.

Sono quindi respinti con distinte votazioni gli emendamenti 48.81, 48.82, 48.84, 48.87.

L'emendamento 48.88 viene accantonato.

Ha quindi la parola il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*) il quale invita i relatori e il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere espresso sugli emendamenti 48.90 e 48.91 segnalando come il primo sia volto a evitare un rilevante contenzioso in materia di titolarità di farmacie connesso allo svolgimento del maxi concorso previsto dal decreto-legge n. 1 del 2012, cosiddetto «Cresci Italia». Quanto alla seconda proposta emendativa, sostiene le ragioni della riduzione del periodo di dieci anni – dalla data di autorizzazione all'esercizio della farmacia – durante il quale vige l'obbligo di mantenere inalterata la gestione associata, portandolo a tre anni.

Conclude chiedendo di accantonare gli emendamenti in questione.

Il relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) e il sottosegretario GENTILE si dichiarano favorevoli a tale proposta.

Gli emendamenti 48.90 e 48.91 sono quindi accantonati.

Anche gli identici emendamenti 48.92 e 48.93, nonché l'emendamento 48.0.16 ad essi sostanzialmente identico sono accantonati.

Con distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 48.94, 48.0.4, 48.0.9 e gli identici 48.0.10, 48.0.11 e 48.0.12, 48.0.13 e 48.0.14, mentre resta accantonato l'emendamento 48.0.2.

Il senatore MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*) riformula l'emendamento 48.0.15 in testo 2, pubblicato in allegato, accogliendo la proposta di riformulazione suggerita dai relatori.

Con il parere favorevole del relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) e del sottosegretario GENTILE l'emendamento 48.0.15 (testo 2) è posto ai voti e risulta approvato.

Con distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 48.0.17 e 48.0.20.

Si passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 49.

Il relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 49.

Il sottosegretario GENTILE si esprime in modo conforme.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 49.1, 49.2 e 49.3.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*) chiede di accantonare l'emendamento 49.4 sul quale sollecita una ulteriore riflessione, segnalando che la comunicazione dei turni delle farmacie all'ordine provinciale dei farmacisti è condizione indispensabile per la pianificazione del servizio, con particolare riferimento a quelli di emergenza.

Accogliendo tale sollecitazione il relatore Luigi MARINO (*AP (NCD-UDC)*) e il sottosegretario GENTILE, l'emendamento 49.4 è accantonato.

Dopo che l'emendamento 49.5 è stato posto ai voti e respinto, il senatore DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*) e la senatrice FABBRI (*PD*) intervengono per preannunciare la presentazione di un testo 2 per i rispettivi emendamenti 49.0.1 e 49.0.2 sui quali vi è il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione da parte della Commissione bilancio.

Il senatore CASTALDI (*M5S*) preannuncia la presentazione di un testo 2 per i propri emendamenti 52.11 e 52.0.25, al fine di superare la contrarietà espressa dalla Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA*

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è ulteriormente convocata alle ore 8,45 di domani, giovedì 3 marzo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 20.*

## **ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2085**

### **G/2085/32/10**

FISSORE

Il Senato, in sede di esame dell'AS 2085 recante «legge annuale per il mercato e la concorrenza»,

premessò che:

la concessione di vendita in ambito farmaceutico è l'accordo commerciale in base al quale il titolare di AIC o un suo rappresentante si impegna a vendere i propri prodotti ad un altro operatore (concessionario) debitamente autorizzato per la commercializzazione su un determinato ambito territoriale;

distribuendo da oltre cinquanta anni i prodotti medicinali agli altri attori a valle della filiera (grossisti, farmacie, laboratori d'analisi, ospedali, Asl, case di cura, informatori e altri canali della salute), questa figura permette ancora oggi ai titolari di AIC di ottimizzare i propri processi commerciali e di contribuire ad assicurare la reperibilità dei farmaci sul territorio nazionale;

i concessionari di vendita sottostanno alle norme di settore che si applicano a tutti gli attori della catena distributiva. Per poter operare, devono infatti disporre delle autorizzazioni rilasciate dalle Autorità localmente competenti a seguito di una verifica ispettiva sulla piena osservanza delle previsioni normative di settore e delle buone norme di distribuzione. Alla stregua degli altri operatori, inoltre, i concessionari di vendita devono registrarsi nella Banca Dati Tracciabilità del Ministero della Salute e dell'Aifa per mappare tutti gli spostamenti dei medicinali che trattano;

considerato che:

diverse fonti normative hanno citato nel tempo la figura del concessionario di vendita (Decreto legislativo n. 538/1992, Decreto legislativo n. 219/2006 E Decreto del Ministero della Salute del 6 luglio 1999), senza definirne tuttavia nel dettaglio peculiarità, obblighi ed esenzioni applicabili;

un chiarimento ministeriale ha fornito una definizione della figura del concessionario di vendita e ha dettagliato le esenzioni a questa applicabili in termini di dotazioni minime (detenzione di almeno il 90% di medicinali in possesso di AIC) e tempi di fornitura;

in assenza di riferimenti legislativi solidi, tuttavia, interpretazioni discordanti a livello locale rischiano di mettere in dubbio l'attività di aziende storiche che operano da decenni nel pieno rispetto degli impegni contrattuali con le mandanti/Titolari di AIC e della normativa di settore;

considerato inoltre che:

una regolamentazione più puntuale della figura del concessionario di vendita e dei vari livelli (nazionale, regionale) ai quali un concessionario di un listino di prodotti (e non di una o più AIC a livello nazionale) può operare, contribuirebbe a rafforzare il controllo delle attività di distribuzione dei medicinali a tutela delle primarie esigenze della tracciabilità del farmaco e della tutela della salute dei cittadini.

Supporterebbe inoltre un'interpretazione univoca della normativa da parte degli Enti locali e garantirebbe la sussistenza di un settore che ad oggi impiega oltre 5.000 addetti;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di introdurre riferimenti normativi certi volti a regolamentare la figura e le attività dei concessionari di vendita.

---

#### **46.10 (testo 2)**

BARANI, RUVOLO

*Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:*

«3. All'articolo 10 della legge 12 novembre 2011, n. 183, come modificato dall'articolo 9-bis del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, nel testo risultante dalla legge di conversione 24 marzo 2012, n. 27, sono apportate le seguenti modifiche:

*a)* al comma 4, lettera *b)*, in fine, è aggiunto il seguente periodo: "Sono nulle le clausole statutarie che, in deroga alla disciplina legislativa ordinaria per il tipo sociale di riferimento, richiedano il raggiungimento di soglie di maggioranza qualificata ulteriori rispetto alla maggioranza dei due terzi per le deliberazioni di competenza dell'assemblea, così come clausole che prevedano criteri di distribuzione degli utili derogatori rispetto alla ripartizione delle quote. La presenza di tali clausole determina il divieto di costituzione e il rifiuto di iscrizione; se sopravvenute, lo scioglimento della società e la cancellazione dall'ordine a cui è iscritta. È vietata la partecipazione societaria tramite società fiduciarie, *trust* o per interposta persona. La violazione di tale previsione comporta di diritto l'esclusione del socio";

*b)* al comma 4, dopo la lettera *b)*, è aggiunta la seguente:

"*b-bis*) che le cariche di amministratore e membro del consiglio di amministrazione siano ricoperte dai soli soci professionisti";



c) al comma 4, alla lettera c), in fine, è aggiunto il seguente periodo: "In ogni caso, tutti i soci devono essere messi a conoscenza dei rapporti in essere tra gli utenti, affinché dichiarino la sussistenza di conflitti di interesse, anche potenziali, con i diritti e gli interessi degli utenti. In tal caso, il cliente deve esserne tempestivamente informato. La mancata ottemperanza a tali obblighi informativi costituisce illecito disciplinare in capo alla società";

d) il comma 6 è abrogato;

e) al comma 9, in fine, è aggiunto il seguente periodo: "La presente normativa si applica a tutte le professioni regolamentate di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137".

4. Le disposizioni di cui al comma precedente non si applicano all'esercizio della professione forense in forma associata, di cui all'articolo 41 del presente disegno di legge, e al Notariato».

---

#### 46.12 (testo 2)

MANDELLI, PELINO, CARDIELLO

*Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:*

«3. All'articolo 10 della legge 12 novembre 2011, n. 183, come modificato dall'articolo 9-bis del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, nel testo risultante dalla legge di conversione 24 marzo 2012, n. 27, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 4, lettera b), è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Sono nulle clausole statutarie che, in deroga alla disciplina legislativa ordinaria per il tipo sociale di riferimento, richiedano il raggiungimento di soglie di maggioranza qualificata superiori rispetto alla maggioranza dei due terzi per le deliberazioni di competenza dell'assemblea, così come clausole che prevedano criteri di distribuzione degli utili derogatori rispetto alla ripartizione delle quote. La presenza di tali clausole determina il divieto di costituzione e il rifiuto di iscrizione; se sopravvenute, lo scioglimento della società e la cancellazione dall'ordine a cui è iscritta. È vietata la partecipazione societaria tramite società fiduciarie, *trust* o per interposta persona. La violazione di tale previsione comporta di diritto l'esclusione del socio";

b) al comma 4, dopo la lettera b), è aggiunta la seguente:

"b-bis) che le cariche di amministratore e membro del consiglio di amministrazione siano ricoperte dai soli soci professionisti";

c) al comma 4, lettera c), è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "In ogni caso, tutti i soci devono essere messi a conoscenza dei rapporti in essere fra gli utenti, affinché dichiarino la sussistenza di conflitti di interesse, anche potenziali, con i diritti e gli interessi degli utenti. In tal

caso, il cliente deve esserne tempestivamente informato. La mancata ottemperanza a tali obblighi informativi costituisce illecito disciplinare in capo alla società”;

d) il comma 6 è abrogato;

e) al comma 9, è aggiunto il seguente periodo: ”La presente normativa si applica a tutte le professioni regolamentate di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137”.

4. Le disposizioni di cui al comma precedente non si applicano all’esercizio della professione forense in forma associata, di cui all’articolo 41 della presente legge».

---

#### **48.0.15 (testo 2)**

BIANCONI, MANCUSO, CHIAVAROLI, ANITORI, MARINELLO

*Dopo l’articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 48-bis.**

*(Modifica all’articolo 37 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219)*

1. Al comma 1-bis dell’articolo 37 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, sostituire le parole: ”subordinandola alla consegna al cliente, a cura del farmacista, di un foglietto sostitutivo conforme a quello autorizzato” con le seguenti: ”prevedendo che il cittadino scelga la modalità per il ritiro del foglietto sostitutivo conforme a quello autorizzato in formato cartaceo o analogico o mediante l’utilizzo di metodi digitali alternativi, e senza oneri per la finanza pubblica”.

---

#### **50.4 (testo 2)**

ORELLANA, BATTISTA, LANIECE, PANIZZA, DE PIETRO

*Al comma 1 sono apportate le seguenti modifiche:*

a) *sostituire le parole: «turistico-ricettiva», con le seguenti: «che utilizza piattaforme di distribuzione online»;*

b) *dopo le parole: «regolatrice del contratto» aggiungere, in fine, le seguenti: «, anche ai sensi di quanto stabilito dall’articolo 9 della legge 18 giugno 1998, n. 192».*

*Conseguentemente, alla rubrica, sopprimere la seguente parola: «ricettive».*

*Conseguentemente al Capo X, sostituire le parole: «turismo e servizi», con le seguenti: «servizi di distribuzione online e trasporto».*

---

**52.11 (testo 2)**

CASTALDI, GIROTTO, PETROCELLI, CIOFFI

*Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, il seguente:*

«2. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto-legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti i criteri e le modalità per l'istituzione, presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, del ruolo dei conducenti di velocipedi e di iscrizione al medesimo ruolo, nonché i requisiti per l'idoneità all'esercizio del servizio. L'iscrizione nel ruolo costituisce requisito indispensabile per il rilascio dell'autorizzazione per l'esercizio del servizio. All'istituzione del ruolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. I costi di gestione del ruolo sono posti integralmente a carico dei soggetti richiedenti l'iscrizione, sulla base di tariffe determinate con il medesimo decreto di cui al primo periodo».

---

## LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)

Mercoledì 2 marzo 2016

### Plenaria

### 218<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza della Vice Presidente*  
CATALFO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Cassano.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

#### Interrogazione

Rispondendo all'interrogazione n. 3-02421 della senatrice Bencini, riguardante la politica di riduzione del personale attuata alla multinazionale Philips nello stabilimento Saeco di Gaggio Montano (Bologna), il sottosegretario CASSANO ricorda che, a causa della crisi produttiva ed occupazionale, la Società aveva dichiarato 243 esuberanti; pertanto, nel dicembre scorso presso il Ministero dello sviluppo economico è stato avviato il confronto con le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali, al fine di valutare il piano industriale e gli impatti occupazionali. Dopo lunghe trattative, nello scorso febbraio è stata sottoscritta una ipotesi di intesa con la quale si è individuato il percorso necessario per superare la crisi produttiva ed occupazionale e scongiurare eventuali licenziamenti. È previsto un consistente piano di investimenti, finalizzato alla ripresa produttiva, alla luce di una migliore organizzazione della produzione e del lavoro. Per quanto riguarda le misure a salvaguardia dell'occupazione, l'Azienda si è impegnata a supportare le misure da intraprendere con l'utilizzo di ammortizzatori sociali, attraverso la previsione del trattamento di integrazione salariale di cassa integrazione straordinaria da utilizzare fino al 15 novembre 2016, per un massimo di 400 lavoratori. È stata inoltre prevista una procedura di mobilità con il ricorso al criterio della non

opposizione dei lavoratori ai licenziamenti a fronte di incentivazioni economiche. Inoltre, per coloro che aderiranno alla procedura di mobilità, l'Azienda concorderà con la regione Emilia Romagna un percorso di assistenza della durata di 12 mesi, finalizzato alla ricollocazione dei lavoratori nel mondo del lavoro. L'ipotesi di accordo prevede che il Ministero dello sviluppo economico, la regione Emilia Romagna e le istituzioni locali si impegnino a ricercare nuove opportunità d'investimento per la reindustrializzazione. L'ipotesi è stata sottoposta a *referendum* tra i lavoratori, che lo hanno approvato con una larghissima maggioranza. Grazie al senso di responsabilità dimostrato da tutte le parti e al sostegno delle istituzioni locali si è potuta così evitare una crisi che avrebbe compromesso la permanenza di un sito industriale particolarmente rilevante in una zona del Paese già duramente colpita dalla crisi di questi ultimi anni.

La senatrice BENCINI (*Misto-Idv*) comprende ed apprezza gli sforzi fatti e si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta.

La presidente CATALFO dichiara quindi conclusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 9,15.*

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Mercoledì 2 marzo 2016

### **Plenaria**

### **206<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MARINELLO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.*

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

#### **SU UNA COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA IL GAS E IL SISTEMA IDRICO**

Il presidente MARINELLO informa la Commissione che il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico ha trasmesso, con nota del 26 febbraio 2016, la deliberazione n. 72/2016/R/eel, recante «Integrazioni e modifiche alla regolazione relativa ai sistemi semplici di produzione e consumo», con la quale l'Autorità ha modificato i propri provvedimenti per recepire le modifiche al decreto legislativo n. 115 del 2008, introdotte dalla legge n. 221 del 2015 (cosiddetto collegato ambientale), e le disposizioni del decreto-legge n. 154 del 2015, come convertito dalla legge n. 189 del 2015.

La Commissione prende atto.

#### **IN SEDE REFERENTE**

**(2151) Stefania PEZZOPANE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla ricostruzione della città de L'Aquila e degli altri comuni interessati dal sisma del 6 aprile 2009**

**(2152) Maurizio ROMANI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla ricostruzione della città dell’Aquila e degli altri paesi colpiti dal terremoto del 6 aprile 2009**

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore VACCARI (PD) illustra i disegni di legge che propongono l’istituzione di una Commissione parlamentare sulle problematiche connesse alla ricostruzione della città de L’Aquila e degli altri Comuni colpiti dal sisma del 6 aprile 2009.

Il disegno di legge n. 2151 prevede che alla Commissione di inchiesta sia attribuito il compito di indagare nei seguenti ambiti: le modalità con cui i soggetti istituzionali hanno gestito l’emergenza; le modalità con cui sono state gestite le risorse stanziare per fronteggiare l’emergenza e per la ricostruzione, con riferimento in particolare alla loro eventuale cattiva gestione ed ai ritardi nell’assegnazione dei fondi; l’utilizzo delle risorse derivanti dalla liquidazione di una polizza assicurativa stipulata dall’ASL n. 1 per coprire eventuali danni sismici; la regolarità delle procedure di assegnazione degli appalti e dei subappalti pubblici legati alla ricostruzione; i motivi per i quali non si è intervenuto con legge per la gestione dell’emergenza e della ricostruzione, ricorrendo invece ad ordinanze della Presidenza del Consiglio dei ministri; la correttezza delle misure riguardanti la ripresa e il risarcimento delle attività produttive, commerciali e professionali, nonché il recupero dei beni culturali; la realizzazione delle case provvisorie (progetto CASE), valutandone l’adeguatezza e le responsabilità per l’utilizzo di materiali scadenti e carenze progettuali.

Il disegno di legge n. 2152 attribuisce alla Commissione di inchiesta compiti analoghi. I due disegni di legge prevedono che la Commissione sia bicamerale, composta da dieci senatori e da dieci deputati, secondo l’Atto Senato 2151, e da venti senatori e da venti deputati, secondo l’Atto Senato 2152, scelti dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. La Commissione è rinnovata dopo il primo biennio dalla sua costituzione e i suoi componenti possono essere confermati. I disegni di legge propongono che la Commissione – che procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell’Autorità giudiziaria – possa acquisire copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l’autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti presso organi e uffici della pubblica amministrazione relativi alle indagini. Le sedute della Commissione sono pubbliche, ma in caso di necessità è prevista la possibilità di riunirsi in regime di segretezza. La Commissione fruisce di personale, locali e strumentazioni messi a disposizione dai Presidenti delle Camere. Le spese per il funzionamento della Commissione – individuate dal solo Atto Senato 2151 nel limite massimo di 75.000 euro per

l'anno 2015 e di 150.000 euro per gli anni successivi – sono poste a carico del bilancio interno del Senato e della Camera in parti uguali.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

*(Doc. XXII, n. 5) Rosetta Enzo BLUNDO ed altri – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche connesse alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009*

(Esame e rinvio)

Il relatore VACCARI (PD) illustra il documento che propone l'avvio di una inchiesta parlamentare sulle problematiche connesse alla ricostruzione della città de L'Aquila e degli altri comuni colpiti dal sisma del 6 aprile 2009. Il *Doc. XXII n. 5* prevede, con atto non legislativo, la costituzione di una Commissione monocamerale in Senato. Sono attribuiti alla Commissione di inchiesta i seguenti compiti: acquisizione di dati e informazioni sui fondi stanziati ed utilizzati per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma; acquisizione di dati e informazioni sugli indirizzi e i risultati delle attività svolte dai soggetti che si occupano della ricostruzione; vigilanza sull'attuazione degli impegni assunti per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive, commerciali e professionali e per il recupero dei beni culturali, nonché sull'attivazione di siti di stoccaggio, raccolta e selezione delle macerie; acquisizione di informazioni sull'efficacia e lo stato dei progetti di ricostruzione e sui criteri di programmazione temporale; verifica delle misure di sicurezza attivate nelle aree colpite dal sisma; verifica dell'applicazione della normativa vigente in materia ed individuazione dell'adeguatezza degli interventi di ricostruzione, messa in sicurezza degli edifici e del territorio, tutela ambientale, certificazione energetica, risparmio idrico e prevenzione del rischio sismico. Il testo prevede che la Commissione sia composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che, a maggioranza assoluta dei componenti, questa non decida diversamente. La Commissione fruisce di risorse, personale, locali e strumentazioni messi a disposizione dal Presidente del Senato. Le spese per il funzionamento, poste a carico del bilancio interno del Senato, sono individuate nel limite massimo di 50.000 euro.

Preliminarmente all'avvio della discussione generale, il presidente MARINELLO rileva l'esigenza di un ciclo di audizioni per valutare l'opportunità di istituire una Commissione di inchiesta bicamerale o monocamerale, proseguendo, di conseguenza, l'esame congiunto dei disegni di



legge nn. 2151e 2152 oppure l'esame del *Doc. XXII*, n. 5. Invita quindi i rappresentanti dei Gruppi a comunicare le proposte di audizione entro il prossimo 16 marzo.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è rinviato.

**(1458) Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Bratti ed altri; De Rosa ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 luglio 2015.

Il presidente MARINELLO ricorda che si è conclusa la fase di illustrazione degli emendamenti ed invita la relatrice Manassero e la rappresentante del Governo ad esprimere i relativi pareri.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) ritiene necessario concedere maggior tempo alla Commissione per riprendere le fila dell'*iter* procedurale interrotto prima dell'estate. Considerato inoltre che il disegno di legge n. 1458 è già stato calendarizzato per l'esame dell'Assemblea, sollecita un intervento del presidente Marinello, nelle sedi competenti, per assicurare tempi congrui d'esame.

La senatrice MANASSERO (*PD*) osserva incidentalmente che, con il disegno di legge n. 1458, si completano le politiche ambientali definite dalla legge n. 221 del 2015, cosiddetto collegato ambientale. Ritiene inoltre che nel corso dell'esame dell'Assemblea sarà possibile valutare la trasformazione delle proposte emendative più significative in ordini del giorno, valorizzando così l'istruttoria svolta in Commissione.

Il presidente MARINELLO fa presente che, in assenza dei pareri della Commissione bilancio, la fase dell'espressione dei pareri del relatore e del rappresentante del Governo è l'unica procedibile, senza che venga inficiata la facoltà dei presentatori degli emendamenti di pronunciarsi nuovamente in dichiarazione di voto. Fa inoltre presente che trattandosi di un disegno di legge di iniziativa parlamentare non dovrebbe essere intenzione del Governo porvi la questione di fiducia, garantendo tempi congrui per l'espressione delle valutazioni politiche.

La Commissione prende atto.

Si procede quindi all'espressione dei pareri della relatrice e della rappresentante del Governo, che esprimono parere contrario su tutte le proposte emendative.

Il seguito dell'esame è rinviato.

**(198) CASSON ed altri.** – *Nuova normativa speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Delega al Governo in materia di assetti e competenze istituzionali lagunari*

**(312) DE POLI.** – *Riforma della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna*

**(1060) DALLA TOR ed altri.** – *Riforma della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e la sua laguna*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 3 dicembre 2013.

Il relatori DALLA ZUANNA (PD) e Laura PUPPATO (PD) riepilogano le fasi procedurali svolte e gli esiti del ciclo di audizioni. Si impegnano a presentare alla Commissione un testo unificato dei disegni di legge nel volgere di poche settimane, facendo presente l'opportunità di alcune audizioni integrative, in considerazione degli avvicendamenti e degli accadimenti, anche di rilievo penale, che hanno interessato le istituzioni interessate dalle proposte legislative.

Il presidente MARINELLO sottolinea la completezza del ciclo di audizioni svolto, anche grazie alla missione *in loco* di una delegazione della Commissione. Comunica che il 9 marzo prossimo sarà audito il sindaco di Venezia e successivamente un rappresentante dell'UNESCO, poichè Venezia e la sua laguna costituiscono patrimonio dell'Umanità. Sarebbe pertanto opportuno limitare ulteriori audizioni.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2228) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015**

(Relazione alla 14<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Relazione favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 25 febbraio.

Poiché non vi sono interventi, il presidente MARINELLO dichiara conclusa la discussione generale.

Il relatore MIRABELLI (*PD*) illustra lo schema di relazione favorevole, pubblicato in allegato.

La senatrice NUGNES (*M5S*) dichiara il voto contrario sulla proposta del relatore, esprimendo valutazioni critiche sui contenuti dell'articolo 17, in tema di protezione della fauna selvatica omeoterma e prelievo venatorio, paventando ulteriori procedure di infrazione ai danni dell'Italia.

Verificata la presenza del numero legale, lo schema di relazione è posto ai voti ed approvato.

*SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI*

Il PRESIDENTE comunica che, nel corso delle audizioni informali di ieri, svolte in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è stata consegnata documentazione che, appena possibile, sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9.*

## POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)

Mercoledì 2 marzo 2016

### Plenaria

167<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
CHITI

*Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gozi e il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.*

*La seduta inizia alle ore 13,05.*

IN SEDE REFERENTE

**(2228) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana del 24 febbraio.

Il senatore COCIANCICH (PD), relatore, sollecitato a replicare alla discussione testè svolta, si riserva di intervenire, nello specifico, sulle singole proposte emendative che verranno presentate.

Il Vice ministro OLIVERO tiene a rispondere alle questioni sollevate dal corso della discussione precedentemente svolta in relazione al contenuto delle disposizioni del provvedimento di interesse per il settore agricolo.

In merito all'articolo 1 specifica che la formulazione della norma è il frutto di una lunga e complessa interlocuzione con la Commissione europea ed è volta a scongiurare l'apertura di una procedura di infrazione. Sottolinea, peraltro, che il Ministero dello sviluppo economico è stato fin da subito allineato alla posizione della Commissione europea.

In ogni caso, la norma in questione non comporta l'eliminazione dell'indicazione dell'origine dell'olio – che dovrà comunque essere apposta in un punto evidente in modo da essere visibile, chiaramente leggibile ed indelebile, non dovrà essere in alcun modo nascosta, oscurata, limitata o separata da altre indicazioni scritte o grafiche o da altri elementi suscettibili di interferire – ma solo la sua evidenziazione cromatica rispetto allo sfondo, in quanto non consentito dal quadro normativo europeo.

Permane, inoltre, in capo ai produttori, l'obbligatorietà dell'indicazione del termine minimo di conservazione, con l'abrogazione del solo riferimento ai 18 mesi per il termine minimo, in quanto la normativa europea prevede che la determinazione del termine minimo di conservazione sia rimessa alla responsabilità dei produttori.

Relativamente all'articolo 2 il Vice Ministro spiega che la norma prevede il criterio di mutuo riconoscimento per i mieli prodotti all'estero conformemente alla normativa europea, che potranno quindi essere commercializzati in Italia con l'indicazione «miscela di mieli UE e/o non UE» senza l'indicazione specifica dei singoli paesi di provenienza, invece obbligatoria per le miscele di miele prodotte in Italia.

Al riguardo, specifica che la norma in questione, oltre a scongiurare la lesione del principio di libera circolazione delle merci all'interno del mercato unico, rappresenta la trasposizione nella legge di un principio già applicato nel nostro ordinamento a seguito di esplicite circolari esplicative in tal senso e viene inserito su richiesta della Commissione europea per garantire una maggiore certezza del diritto.

Sull'articolo 3 l'oratore richiama l'attenzione sul fatto che la Commissione europea, in oltre due anni di interlocuzione, ha chiesto ripetutamente l'abrogazione dell'articolo 4, comma 49-*bis*, della legge n. 350 del 2003, che reca una norma per la sanzionabilità dei prodotti etichettati in modo tale da indurre in errore il consumatore circa l'effettiva origine italiana, nonché dell'articolo 4 della legge n. 4 del 2011, recante le indicazioni obbligatorie sull'origine degli alimenti, ritenendo entrambe le definizioni di origine in esso contenute non conformi alle regole armonizzate introdotte dal regolamento n. 1169/2011.

Dopo una difficile interlocuzione con la Commissione, sul primo punto si è arrivati ad una proposta di modifica del comma 49-*bis* che prevede la sanzione amministrativa da 10.000 a 250.000 euro per le informazioni che potrebbero indurre in errore il consumatore sul paese di origine o sul luogo di provenienza ovvero sull'ingrediente primario degli alimenti. Con tale disposizione sarà, quindi, possibile sanzionare le pratiche commerciali scorrette che inducano i consumatori a pensare che un prodotto sia fatto in Italia e/o con materia prima italiana, pur senza che tali elementi siano espressamente indicati, mentre nel caso di indicazione espressa falsa scatterebbe il reato di contraffazione o truffa. Non si potrà sanzionare, invece, chi legittimamente utilizza l'indicazione di origine italiana conformemente al codice doganale europeo (luogo dell'ultima trasformazione sostanziale) senza adottare condotte decettive, ma solo chi apponga segni, immagini o altro idoneo a indurre il consumatore in errore

sull'origine degli ingredienti (es. salume prodotto in Italia con suini ungheresi. Si potrà scrivere che è italiano, si potrà al limite anche colorare con il tricolore il prosciutto, ma non mettere l'immagine di un suino con lo sfondo tricolore o tale da indurre il consumatore a pensare che quel suino sia stato allevato in Italia).

Quanto all'articolo 10 evidenzia che la Commissione europea ha rilevato l'incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione della norma in base alla quale alle cessioni in questione viene applicata l'aliquota super-ridotta del 4 per cento, in violazione dell'articolo 110 della direttiva 2006/112/CE, che consente di mantenere le aliquote inferiori al 5 per cento per le sole operazioni che al 1° gennaio 1991 già godevano di tale beneficio, mentre le novelle attualmente vigenti sono state approvate rispettivamente nel 1999 (basilico, rosmarino e salvia) e nel 1995 (per i preparati per risotti).

Avuto riguardo per l'articolo 12, il Vice Ministro rileva che la Commissione europea ha stabilito che le agevolazioni fiscali di cui godono i Consorzi agrari in virtù del riconoscimento operato dalla legge quali società cooperative a mutualità prevalente, costituiscono un aiuto di Stato esistente e, tuttavia, incompatibile, non ricorrendo alcuna delle deroghe previste dal Trattato. Per questo motivo ha avviato la procedura di cooperazione intesa alla revisione di tale regime.

Conseguentemente, è stato concordato con la Commissione europea di modificare la quota di utili sottoposta a tassazione, portandola dall'attuale 40 per cento al 50 per cento a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014.

Circa l'articolo 21, l'oratore precisa come la norma stabilisca che tutte le Amministrazioni che concedono aiuti di Stato devono trasmettere la relativa comunicazione alla Presidenza al fine del suo successivo inoltro alla Commissione europea, tramite la Rappresentanza. Dalla disposizione rimangono esclusi gli aiuti in campo agricolo, forestale, della pesca e dello sviluppo rurale che continueranno ad esse notificati direttamente a cura dell'Amministrazione competente.

In relazione all'intervento del senatore Liuzzi, che sollecitava maggiori informazioni sulla procedura di infrazione nei confronti dell'Italia sul caso *Xylella*, precisa che tale questione non è normata dal disegno di legge europea.

Assicura, in ogni caso, che, il proprio Ministero sta ponendo in essere tutte le azioni utili per arginare l'emergenza fitosanitaria e risolvere positivamente il caso, salvaguardando al contempo il patrimonio olivicolo nazionale.

Da ultimo, informa che lo scorso 25 gennaio, il Ministro Martina ha incontrato a Bruxelles il Commissario europeo alla Salute Vytenis Andriuskaitis per presentare il quadro della nuova situazione che si è delineata e definire le azioni che si intende mettere in campo.

In particolare, è stato assicurato che, ad eccezione degli abbattimenti, tutte le azioni previste dal Piano commissariale degli interventi saranno portate avanti dal Servizio fitosanitario della Regione Puglia con il sup-

porto delle strutture del Corpo forestale dello Stato già coinvolte, come le azioni di contrasto agli stadi giovanili dei vettori attraverso le lavorazioni meccaniche dei terreni in tutta la zona tampone, i trattamenti chimici contro gli stadi adulti dei vettori in coincidenza dei trattamenti contro gli altri organismi nocivi dell'olivo (mosca), la potatura degli olivi ed eliminazione di tutte le parti sintomatiche, le attività di eliminazione di tutte le piante ospiti spontanee presenti lungo le strade, fossi, canali, aree verdi, i controlli sulla movimentazione delle piante specificate.

A completamento di quanto testè affermato dal Vice Ministro Olivero, il sottosegretario GOZI svolge alcune brevi considerazioni in merito all'articolo 9 del provvedimento, recante disposizioni sul trasporto di merci importate dall'Albania in esecuzione dell'Accordo di associazione tra questo Paese e l'Unione europea.

Seguono, quindi, interventi del senatore AMIDEI (*FI-PdL XVII*), il quale ribadisce l'esigenza di insistere sulla linea di salvaguardia, nel negoziato europeo, dei prodotti tipici italiani e del senatore CANDIANI (*LN-Aut*), il quale chiede ulteriori delucidazioni sul dibattuto tema concernente l'indicazione di origine dell'olio.

Quest'ultimo oratore, inoltre, insiste nella sua convinzione che il Governo mantenga con fermezza, nei diversi tavoli negoziali, la posizione che salvaguarda gli interessi italiani, senza addivenire ad alcun segnale di cedimento nei confronti degli altri *partners*, solitamente agguerriti nella difesa delle loro produzioni nazionali.

Sotto tale profilo, l'Esecutivo dovrebbe chiedere un mandato pieno da parte del Parlamento, che otterrà sicuramente in maniera trasversale, in modo da negoziare con più forza e autorevolezza a Bruxelles.

Si associa a quest'ultimo appello il senatore LIUZZI (*CoR*), secondo il quale su questioni come il *Made in* e la tutela dei prodotti tipici, l'Italia deve poter condurre in Europa una battaglia con un fronte politico unito.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*) pone un quesito specifico sull'effettiva esistenza di un procedimento di infrazione a carico dell'Italia in merito all'olio di oliva.

Il senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*), nel rettificare quanto precedentemente affermato relativamente alla dotazione di personale del Dipartimento Affari europei della Presidenza del Consiglio, che, effettivamente, sconta una drammatica esiguità di risorse umane rispetto agli obiettivi che deve perseguire, invita a riflettere sulla circostanza per cui l'Italia, in parecchi settori merceologici, risulta essere più un Paese trasformatore che produttore di beni finali.

Il senatore ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) auspica, alla luce di quanto affermato dai rappresentanti dell'Esecutivo, una

rigorosa applicazione del principio su cui poggia, in sostanza, l'intera impostazione produttiva dell'Italia, ossia che l'origine dei beni prodotti va individuata non nella provenienza delle materie prime, bensì nel luogo dove un determinato prodotto viene trattato e lavorato.

La senatrice FISSORE (*PD*) chiede se è possibile prefigurare, in sede di trattativa comunitaria, delle prospettive di apertura nel *dossier* attinente agli aiuti di Stato.

In sede di ulteriore replica, il Vice ministro OLIVERO fa presente al senatore Mauro che, in merito alle indicazioni di provenienza, esiste, in capo all'Italia, una procedura istruttoria di UE Pilot. Nell'attuale fase negoziale, peraltro, è stato possibile raggiungere un punto di mediazione con la Commissione per noi accettabile, in quanto non danneggia significativamente i consumatori italiani. Al riguardo, si è convenuto che possa variare solo l'indicazione cromatica del prodotto, laddove, per tutto il resto, persiste una garanzia completa per quanto concerne la visibilità e la leggibilità dell'indicazione di origine dell'olio.

Su tale punto, interviene criticamente il senatore Giovanni MAURO (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*) il quale contesta all'esponente governativo come le sue affermazioni risultino, allo stato, non supportate da un idoneo fondamento documentale.

Circa la materia degli aiuti di Stato, il sottosegretario GOZI tiene ad informare i commissari che il Governo sta cercando di riorganizzare tutto il sistema informativo degli aiuti di Stato, in maniera da impostare un vero e proprio accordo di Partenariato con la Commissione europea.

Infine, ad ulteriore integrazione di quanto già dichiarato, il Vice ministro OLIVERO fa presente che l'Italia è convintamente determinata a tenere il punto negoziale su tutte le delicate questioni sollevate dai senatori, consapevole, peraltro, di ottenere, in proposito, un sostegno parlamentare trasversale.

Tuttavia, occorre avere anche contezza che, in sede europea, le posizioni italiane risultano essere spesso minoritarie e, conseguentemente, si è costretti gioco-forza ad addivenire a soluzioni o composizioni necessariamente di mediazione.

Aggiunge che, molto probabilmente, occorrerà lavorare di più sul *votet* di una più approfondita informazione dei cittadini-consumatori sulla provenienza e origine dei prodotti che acquistano.

Conclude, in risposta al senatore Floris, prendendo atto di come l'Italia rappresenti un Paese sia produttore che trasformatore e ribadendo che è ormai invalsa, a livello di Unione europea, la regola generale secondo la quale il luogo di origine di un determinato bene è da individuare nel sito di produzione e trasformazione sostanziale del medesimo.



Il PRESIDENTE, nel ringraziare i rappresentanti dell'Esecutivo per la loro proficua partecipazione alla seduta e non rilevando ulteriori richieste di intervento da parte dei Commissari, dichiara chiusa la discussione generale sul disegno di legge in titolo.

Inoltre, propone di fissare il termine di presentazione degli emendamenti al medesimo provvedimento per la giornata di mercoledì 9 marzo, alle ore 9, laddove il termine di presentazione dei relativi subemendamenti scadrà il giorno successivo, giovedì 10 marzo, alle ore 12.

Tale tempistica, precisa il Presidente, consentirebbe, peraltro, una idonea pubblicazione di tutte le proposte emendative nei resoconti delle sedute che la Commissione terrà in quei giorni.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14.*

**COMITATO**  
**per le questioni degli italiani all'estero**

Mercoledì 2 marzo 2016

**Plenaria**  
**38ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MICHELONI**

*La seduta inizia alle ore 8,15.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla riforma dei Patronati italiani che operano fuori dal territorio nazionale per le comunità italiane residenti all'estero: seguito dell'esame del documento conclusivo**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta dell'11 febbraio.

Il presidente MICHELONI, riferendo sul documento conclusivo dell'indagine conoscitiva e sulle integrazioni pervenute, riferisce del confronto con il Governo, in particolare con il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento Pizzetti, e della sollecitazione da questi rivolta al Ministero del lavoro affinché siano date delle risposte alle domande inviate dal Comitato lo scorso maggio 2015. Al riguardo il Presidente sottopone al Comitato due ipotesi: votare il documento nell'odierna seduta ovvero sottoporre al voto il testo fino al punto 5, attendere due settimane affinché il Governo possa eventualmente fornire le risposte attese, che diventerebbero parte integrante del documento, e rinviare successivamente l'approvazione delle conclusioni ad una seduta successiva.

I senatori DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*), SPILABOTTE (*PD*), ARRIGONI (*LN-Aut*), TURANO (*PD*) e DALLA TOR (*AP (NCD-UDC)*) condividono l'opportunità di attendere due settimane affinché il Governo possa finalmente fornire le risposte alle domande inviate dal Comitato

più di nove mesi fa. Trascorso tale periodo ritengono tuttavia necessario approvare, senza ulteriori indugi, il testo conclusivo dell'indagine.

Il senatore PETROCELLI (*M5S*), ricordando quanto espresso nella precedente seduta, concorda con il rinvio di un paio di settimane, purché questo non determini una modifica del contenuto delle conclusioni nel testo presentato al Comitato, su cui ribadisce il suo convinto sostegno.

La senatrice MUSSINI (*Misto*), confermando il proprio consenso sul documento presentato dal relatore, integrato dalle modifiche del Comitato, non obietta alla proposta di un breve rinvio. Desidera esprimere il suo disappunto su delle osservazioni pervenute da alcune organizzazioni sindacali sul lavoro svolto durante l'indagine conoscitiva e rileva, da parte delle stesse organizzazioni, un atteggiamento di difesa acritica dell'attività dei patronati e che non vuole tener conto della diversa qualità di lavoro riscontrata.

Il senatore PEGORER (*PD*), ritenendo che una risposta da parte del Ministero del lavoro ai quesiti inviati dal Comitato contribuirà a rafforzare nei contenuti il documento in esame, aderisce con convinzione alla proposta di attendere due settimane. L'obiettivo, infatti, dell'indagine è quello di individuare delle soluzioni che permettano di qualificare meglio il lavoro svolto dai patronati e di consentire un controllo efficiente della loro attività.

Il senatore ARACRI (*FI-PdL XVII*), pur ritenendo che sia stato fatto tutto quanto il necessario per avere le risposte richieste al Governo, non si oppone alla proposta di rinvio purché siano approvati in data odierna i primi 5 punti del documento presentato.

Il presidente MICHELONI, sulla base del dibattito svolto e dagli orientamenti espressi dai componenti del Comitato, mette quindi ai voti lo schema di documento conclusivo, integrato dalle modifica proposte dal Comitato e allegato al resoconto, che viene approvato all'unanimità fino al punto 5.

Il Comitato prende atto.

Il PRESIDENTE, dopo aver informato che chiederà nuovamente al Governo di rispondere ai quesiti precedentemente inviati entro due settimane, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Prende atto il Comitato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 8,55.*

SCHEMA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO PROPOSTO DAL  
RELATORE, INTEGRATO DALLE PROPOSTE DI MODIFICA,  
SULL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RIFORMA DEI PATRO-  
NATI ITALIANI CHE OPERANO FUORI DAL TERRITORIO NAZIO-  
NALE PER LE COMUNITÀ ITALIANE RESIDENTI ALL'ESTERO

1. INTRODUZIONE

*I lavori dell'indagine conoscitiva*

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla riforma dei patronati italiani che operano fuori dal territorio nazionale per le comunità italiane residenti all'estero, autorizzata dal Presidente del Senato il 10 ottobre 2014, il Comitato per le questioni degli italiani all'estero ha ascoltato in audizione i rappresentanti dei patronati Cipas, Copas, Enasco, Epassa, l'11 novembre 2014; i rappresentanti di Cepas, Acli, Inas, Inca e Ital, il 13 novembre 2014; il dottor Giuseppe Conte, direttore centrale convenzioni internazionali e comunitarie dell'Inps e il dottor Salvatore Ponticelli, direttore centrale vicario convenzioni internazionali e comunitarie del medesimo Istituto, il 18 novembre 2014; il segretario generale della CGIL, Susanna Camusso, il 24 marzo 2015; il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Luigi Bobba, il 13 maggio 2015.

2. AMBITO DELL'INDAGINE

L'obiettivo dell'indagine conoscitiva è la valutazione delle attività svolte all'estero dalle associazioni dei patronati del lavoro.

Va innanzi tutto messo in evidenza come l'attività dei patronati che operano all'estero costituisca un rilevante contributo fornito alle nostre collettività dalle strutture di patronato presenti in numerosi Paesi meta di emigrazione dei nostri connazionali. In questo senso i patronati hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo prezioso di collegamento tra le strutture che caratterizzano la presenza dell'Italia all'estero e gli italiani non residenti, fornendo un'assistenza e una consulenza assai utili in materia di lavoro e previdenza.

Sul piano formale i patronati all'estero operano come associazioni a legislazione locale, pertanto sebbene disciplinate dalla norma locale, sono ulteriormente e principalmente coordinate e condizionate da specifiche convenzioni tra le sedi nazionali e le associazioni stesse. Le convenzioni disciplinano e impongono alle associazioni estere obblighi di comporta-

mento ed inoltre disciplinano le modalità organizzative e di *modus* di statisticazione delle pratiche di qualsiasi natura e attinenti a qualsiasi tipologia di intervento. Malgrado le condizioni delle associazioni sul piano giuridico siano quelle di associazioni libere locali, le sedi nazionali dei patronati utilizzano una gestione diretta sia sul piano operativo che organizzativo. Tale aspetto è emerso anche negli incontri svolti nelle diverse missioni, evidenziate nel corso della presente relazione. I patronati, inoltre, svolgono attività di consulenza, assistenza e tutela, anche con poteri di rappresentanza, nei confronti dei nostri connazionali per il disbrigo delle pratiche pensionistiche, dalla domanda di pensione alla certificazione di esistenza in vita e alle dichiarazioni reddituali richieste dall'Inps, pratiche il cui corretto espletamento risulta fondamentale per poter continuare a riscuotere regolarmente emolumenti di natura previdenziale.

I patronati, riconosciuti come associazioni senza fini di lucro dal diritto locale, in molti paesi collaborano con le autorità previdenziali locali. Ciò consente loro di interloquire direttamente con quelle autorità per risolvere i problemi più diversi di natura previdenziale che interessano cittadini italiani.

Tuttavia, se si guarda ai principali paesi che hanno una storia di emigrazione paragonabile a quella italiana, non si riscontrano strutture comparabili ai nostri patronati (che siano riconducibili ad attività di natura sindacale o che promanino dal mondo dell'associazionismo del lavoro), e destinarie di contributi pubblici. In genere l'assistenza in materia di previdenza sociale viene assicurata dai consolati o da associazioni di emigrati ovvero da strutture pubbliche presenti sul territorio nazionale (normalmente emanazione dei Ministeri che seguono le questioni attinenti il lavoro). Solamente la Spagna opera all'estero in tale settore attraverso le "Consejerias de Empleo e Seguridad Social" e le "Secciones de Asuntos laborales" del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Questi organismi operano in 35 paesi con proprio personale inserito nell'organico delle ambasciate e consolati spagnoli.

Nell'avviare l'indagine il Comitato per le questioni degli italiani all'estero ha ritenuto di dover procedere lungo direttrici parallele (1) avviando un'analisi dei dati forniti dal nostro Ministero del lavoro e delle politiche sociali sull'attività ispettiva; (2) ascoltando in audizione le principali associazioni di patronato che operano all'estero nonché l'Inps sulle tematiche connesse al pagamento delle pensioni; (3) confrontandosi con l'esperienza acquisita dagli uffici consolari nel corso di missioni in Svizzera, Argentina, Brasile e Venezuela; (4) ascoltando testimonianze individuali dalle quali sono emersi taluni elementi di criticità sia [a] nell'attività di vigilanza sia [b] nell'assunzione di responsabilità sia, infine, [c] nel leale rapporto interistituzionale tra Governo e Parlamento; in questo senso al Ministero del lavoro e delle politiche sociali è stato chiesto di chiarire molti dei dubbi e delle perplessità emerse nel corso dell'indagine.

### 3. IL FUNZIONAMENTO DEI PATRONATI

#### 3.1 *La legge n. 152 del 2001*

In Italia la disciplina di riferimento per gli istituti di patronato e di assistenza sociale è la legge 30 marzo 2001, n. 152 - "Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale", che detta principi e norme per "la costituzione, il riconoscimento e la valorizzazione degli istituti di patronato e di assistenza sociale quali persone giuridiche di diritto privato che svolgono un servizio di pubblica utilità".

Il ruolo assegnato dalla legge italiana ai patronati è di informare, assistere e tutelare i lavoratori dipendenti e autonomi, i pensionati, i singoli cittadini italiani, stranieri e apolidi presenti nel territorio dello Stato nonché i loro superstiti e aventi causa, per il conseguimento, in Italia e all'estero, delle prestazioni in materia di sicurezza sociale, di immigrazione ed emigrazione, previste da leggi, regolamenti, statuti, contratti pubblici e altre fonti normative, ed erogate da amministrazioni ed enti pubblici, da enti gestori di forme di previdenza complementari o da Stati esteri nei confronti di cittadini italiani.

La Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è responsabile delle procedure per la costituzione e il riconoscimento degli istituti; della vigilanza sull'organizzazione e sulle attività degli stessi in Italia e all'estero; della ripartizione delle somme destinate al loro finanziamento. Per il controllo delle sedi estere, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali provvede a effettuare le ispezioni necessarie per la verifica dell'organizzazione e dell'attività svolta, con proprio personale dipendente che abbia particolare competenza in materia, utilizzando, nella percentuale dello 0,10%, il prelievo di cui all'articolo 13 della succitata legge n. 152/2001.

#### 3.2 *Struttura dei patronati*

La struttura organizzativa degli istituti di patronato è articolata per legge nel seguente modo: sede centrale, sedi provinciali ed (eventualmente) sedi regionali e zonali in Italia, nonché sedi operative all'estero. Le sedi operative all'estero possono avere le caratteristiche delle sedi provinciali e zonali.

#### 3.3 *Finanziamento*

L'articolo 13 della legge n. 152/2001 dispone il finanziamento pubblico per le attività relative al conseguimento, in Italia e all'estero, delle prestazioni in materia di previdenza e quiescenza obbligatorie, nonché delle loro forme sostitutive ed integrative, delle prestazioni di carattere socio-assistenziale, comprese quelle in materia di emigrazione e immigra-

zione. Il finanziamento di queste attività, che sono prestate a titolo gratuito, e dell'organizzazione degli istituti di patronato e di assistenza sociale, si attua mediante il prelevamento di un'aliquota (0,199%) sul gettito dei contributi previdenziali obbligatori incassati da tutte le gestioni amministrative dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dall'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP - fino al 31.12.2011), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dall'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA)<sup>1</sup>.

Nel 2015 gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il finanziamento degli istituti di patronato sono stati complessivamente pari a 391.530.227,00 (cap.4331, dati di competenza). (il valore di 438.971.799,00 è valore di cassa).

Per il 2016, le attuali previsioni iniziali, iscritte al capitolo 4331 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ascendono a 314.727.610,00, ovvero, corrispondenti al 72% delle somme impegnate dell'ultimo rendiconto generale dello Stato che, per l'anno 2014, ascendono a 457.955.015,00. Con legge di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno 2016, saranno erogate le somme effettivamente affluite all'entrata.

### 3.4 Il Regolamento per il finanziamento degli istituti di patronato

La stessa legge n. 152/2001, fissandone i criteri, aveva disposto che entro 120 giorni dalla sua entrata in vigore dovesse essere adottato un regolamento di attuazione per la ripartizione del finanziamento.

Il Regolamento di attuazione è stato emanato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, a distanza di 7 anni, il 10 ottobre 2008 con il decreto ministeriale n. 193 dal titolo "*Regolamento per il finanziamento degli istituti di patronato, ai sensi dell'articolo 13, comma 7, della legge 30 marzo 2001, n. 152*".

Il Regolamento dispone che il finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale è corrisposto sulla base della valutazione della loro attività e della loro organizzazione in relazione all'estensione e all'efficienza dei servizi offerti degli istituti medesimi.

---

<sup>1</sup> L'articolo 1, comma 605 della legge di stabilità 2016 ha previsto che gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il finanziamento degli istituti di cui al comma 1 dell'articolo 13 della legge n. 152/2001 sono ridotti complessivamente e proporzionalmente di 15 milioni di euro. Con effetto dall'esercizio finanziario 2017, la percentuale, ai fini della determinazione degli stanziamenti in sede previsionale, è stabilita nella misura del 68%, restando ferma la procedura di rideterminazione degli stanziamenti medesimi sulla base delle entrate affluite al bilancio dello Stato in relazione ai versamenti degli enti previdenziali. A valere sul gettito dei contributi previdenziali obbligatori incassati nell'anno 2015, l'aliquota di prelevamento è rideterminata nella misura di 0,199%. La percentuale, ai fini della determinazione degli stanziamenti in sede previsionale, dà luogo all'erogazione del relativo acconto (rispetto al finanziamento definitivo) entro il primo trimestre dell'anno solare.

La ripartizione delle somme da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è effettuata in base alle seguenti percentuali:

a) per le attività previste all'articolo 13, comma 1 e che sono ammesse al contributo pubblico:

- in Italia l'80,00 per cento;
- all'estero il 9,90 per cento.

b) per l'organizzazione degli uffici:

- in Italia l'8,00 per cento;
- all'estero il 2,00 per cento.

Nelle Tabelle A (interventi in materia previdenziale), B (attività valutabile ai fini del finanziamento *ex art. 13, L. n. 152/2001* per attività all'estero), C (interventi in materia di danni da lavoro e alla salute) e D (interventi in materia socio-assistenziale) allegate al Regolamento, sono indicati gli interventi di tutela ammessi al contributo pubblico e il punteggio riconosciuto a ciascuno di essi ai fini delle rilevazioni statistiche<sup>2</sup>.

Per una parte dell'attività di tipo previdenziale, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, attraverso le circolari n. 5 del 2010 e n. 1 del 2012, ha definito i principi che sovrintendono al riconoscimento degli interventi di patrocinio svolti per nome e per conto dei cittadini emigrati, ai fini del finanziamento:

a) gli atti posti in essere dall'ufficio dell'istituto di patronato all'estero incaricato della trattazione da parte di una sede italiana, allo scopo di ottenere prestazioni autonome a carico di istituti assicuratori esteri sono riconosciuti, ai fini del contributo pubblico, anche se inoltrati dalla stessa attraverso un istituto assicuratore italiano;

b) gli interventi in convenzione internazionale per i quali sia richiesto l'interessamento di una sede di un paese estero, sono riconosciuti alla sede italiana per la parte italiana ed alla sede estera per la parte estera;

c) gli interventi di sedi estere che coinvolgano altre sedi estere, sono riconosciuti ad entrambe le sedi se le stesse hanno contribuito, ciascuna per la parte di propria competenza, alla definizione dell'intervento.

### 3.5 Statisticazione

Il Regolamento dispone che gli istituti di patronato sono tenuti a tenere (a) appositi registri di apertura e di chiusura delle pratiche riportanti tutta l'attività indicata nelle tabelle; (b) tabelle di riepilogo annuale dei

---

<sup>2</sup> All'estero sono equiparabili alle prestazioni socio-assistenziali previste dalle tabelle analoghe prestazioni, non derivanti da contribuzione obbligatoria, per le quali la legislazione dei paesi esteri prevede erogazione in servizi o in beni. Le prestazioni equiparabili a quelle previste nella Tabella D sono individuate in un prospetto allegato alla circolare n. 5 del 2010 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.



dati statistici relativi alle pratiche trattate; (c) tabelle statistiche, con i dati relativi alla struttura organizzativa ed all'attività.

Le tabelle statistiche con i dati relativi alla struttura organizzativa e all'attività svolta nell'anno precedente, con dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante dell'istituto in ordine all'esattezza e veridicità dei dati comunicati devono essere trasmesse al Ministero del lavoro e delle politiche sociali entro il 30 aprile di ogni anno, ai fini dei relativi controlli per la successiva ripartizione delle somme destinate al finanziamento.

### 3.6 Doppia statisticazione e circolari interpretative

Il Regolamento ha dato origine a molte errate interpretazioni, in particolare sui criteri di finanziamento e sulle modalità di registrazione dell'attività svolta dalle associazioni di patronato all'estero, come rivelavano le numerose circolari emanate sull'argomento dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali<sup>3</sup>.

Vale la pena segnalare che la disciplina vigente non dispone la procedura di duplice statisticazione per nessuna tipologia di pratica. Le circolari del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, anche nel modello opzionale descritto al precedente punto 3.5 *Statisticazione*, partono dal presupposto che, solo nel caso in cui una sede italiana chiede, per la trattazione di una pratica in convenzione internazionale, un intervento non sollecitatorio ma strutturale, fornendo regolare delega di patrocinio e lettera di accompagnamento e di affidamento della pratica da parte dell'ufficio italiano, e l'ufficio estero, grazie al proprio intervento, contribuisce alla risoluzione positiva della pratica, solo ed unicamente in questo unico specifico caso l'ufficio estero è tenuto a statisticare questa attività.

La norma di cui all'articolo 3, comma 3, lett. *b*) e *c*), del Regolamento, secondo cui gli interventi in convenzione internazionale, per i quali sia richiesto l'interessamento di una sede di un paese estero, sono riconosciuti alla sede italiana per la parte italiana ed alla sede estera per la parte estera, è stata erroneamente interpretata nel senso che essa concederebbe un'ampia facoltà di registrare presso la sede estera anche le pratiche relative alla quota di pensione derivante dalla contribuzione in Italia, con conseguente attribuzione impropria del punteggio alla sede estera, in sostituzione o, di frequente, in aggiunta (fenomeno, quest'ultimo, della doppia statisticazione) al punteggio risultante per le sedi italiane.

La possibilità di avere diverse pratiche per un unico patrocinio ha determinato molte incertezze e confusione tra gli operatori all'estero, come si evince dai verbali d'ispezione esaminati dal Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

---

<sup>3</sup> Elenco circolari:  
nn. 21 e 24 del 2009; nn. 10, 11, 15, 21, 26 e 30 del 2010; n. 1/2011; n. 1/2012;  
nn. 10 e 23 del 2013; n. 18/2015

Il punto debole della procedura, che sembra aver condizionato l'attività dei patronati operanti all'estero, consiste nel fatto che le pratiche svolte autonomamente in Italia dagli uffici italiani in maniera diretta nei confronti delle diverse istituzioni straniere, una volta concluse positivamente, vengono trasferite alla sede estera dello stesso patronato per essere statisticate in modo tale da ottenere un maggior contributo dello Stato. Tenendo conto che il contributo economico per le diverse pratiche in tabella, svolte da parte delle sedi delle associazioni all'estero comporta, per diversi motivi di natura ripartitiva un maggior contributo economico rispetto ad una statisticazione eseguita da un ufficio in Italia (quasi il doppio). Pertanto in assenza di un intervento reale e strutturale da parte di un ufficio all'estero chiamato in causa da un ufficio in Italia, non può sussistere una procedura di duplice statistica nonostante il conseguimento di un risultato a favore del patrocinato.

Si rileva, inoltre, che le disposizioni ministeriali hanno sempre evidenziato l'obbligo di statisticare la pratica nell'anno solare in cui è stato raggiunto un risultato per il patrocinato. La statisticazione non può essere riproposta contemporaneamente in più anni solari o in un anno solare differente da quello della reale trattazione. Una dinamica che invece risulta essere stata attuata erroneamente da alcuni uffici di patronati.

In un incontro con il presidente Micheloni, a Berlino nel gennaio del 2015, il presidente e il vice presidente dell'Inca Germania, riferendo che era in atto una discussione tra INCA Germania e ente nazionale, hanno espresso la necessità di chiarire se era giusto inserire nei punteggi delle sedi estere - nel caso specifico la Germania - pratiche inviate dalla sede nazionale sulle quali le sedi estere non avevano svolto nessun intervento e spesso pratiche anche incomplete. E' di dominio pubblico che tale discussione ha determinato la rottura del rapporto di lavoro tra Inca nazionale e presidenza INCA Germania, rottura attualmente all'esame della giustizia tedesca.

### 3.7 Mandato

Il Regolamento dà altresì indicazioni di dettaglio sulla documentazione che serve a dimostrare l'assunzione di patrocinio, nonché gli atti idonei a comprovare l'avvenuta definizione positiva da parte dell'amministrazione competente<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Il mandato, rilasciato da parte del richiedente il patrocinio e notificato dal patronato all'amministrazione erogatrice della prestazione, deve contenere, pena il mancato riconoscimento della relativa pratica ai fini dell'inserimento in statistica:

- indicazione della sede che riceve il mandato;
- espressa indicazione del mandatario;
- data e oggetto del mandato;
- indicazione della sede del patronato delegata a trattare la pratica e quindi abilitata a inserirla in statistica;
- esplicite dichiarazioni sulla tutela dei dati personali di cui al decreto legislativo n. 196/2003;
- firma leggibile del mandante e dell'operatore autorizzato dall'istituto a riceverlo.

Una copia del mandato rilasciato a una sede di patronato operante in uno stato estero deve essere conservata in lingua italiana. Inoltre, qualora la prestazione richiesta preveda l'interessamento di enti di diversi paesi esteri e l'intervento di uffici esteri di patronato ubicati in diversi paesi esteri, devono essere raccolti, su un unico modello da far sottoscrivere in modelli distinti, tanti mandati quanti sono le istituzioni estere interessate (in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 3 del decreto ministeriale n. 193/2008).

Come emerge dai verbali d'ispezione una delle principali motivazioni per il mancato riconoscimento delle attività è causata da mandati inesatti, incompleti o inesistenti.

### 3.8 Le riforme previste dalla legge di stabilità del 2015

Da ultimo occorre rilevare che l'articolo 1, commi 309-312, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*", emendando l'articolo 10 della legge n. 152/2001 che disciplina le attività diverse dei patronati, ha allargato il campo di attività dei patronati stessi anche in relazione alla loro attività all'estero.

In particolare è stata introdotta la possibilità che gli istituti di patronato possano svolgere, in favore di soggetti privati e pubblici, senza fini di lucro, in Italia e all'estero, attività di sostegno, informative, di consulenza, di supporto, di servizio e di assistenza tecnica in materia di previdenza e assistenza sociale, diritto del lavoro, sanità, diritto di famiglia, e delle successioni, diritto civile e legislazione fiscale, risparmio, tutela e sicurezza del lavoro. Il decreto ministeriale 16 settembre 2015 disciplina lo schema di convenzione per l'esercizio di tali attività.

Le suddette materie possono essere svolte dagli istituti di patronato anche in favore delle pubbliche amministrazioni e di organismi dell'Unione europea, attraverso apposite convenzioni stipulate con le amministrazioni interessate.

Con l'obiettivo di sostenere la popolazione nelle procedure di accesso telematico, in favore dei medesimi soggetti pubblici e privati di cui sopra, gli istituti di patronato possono svolgere attività di informazione, di istruttoria, di assistenza e di invio di istanze con il contributo all'erogazione del servizio.

Il decreto dei Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la semplificazione e la pubblica amministrazione del 28 settembre 2015 indica lo schema di convenzione.

Gli istituti di patronato possono altresì svolgere attività d'informazione, consulenza e assistenza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - gratuitamente - nei confronti dei lavoratori e - con apposite tariffe - nei confronti della pubblica amministrazione e dei datori di lavoro privati sulla base di apposite convenzioni.

Il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 16 settembre 2015 individua le modalità e i criteri secondo i quali devono essere stipulate le convenzioni.

Infine il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 16 settembre 2015 ha individuato le prestazioni, non rientranti nel finanziamento di cui all'articolo 13 della legge n. 152/2001, per le quali è ammesso il pagamento, a favore dell'istituto di patronato, da parte dell'utenza o degli enti pubblici beneficiari di un contributo per l'erogazione del servizio.

Le prestazioni sono quelle indicate nelle Tabelle A, B, C a punteggio zero. L'importo del contributo non può essere superiore a 24 euro. Lo stesso decreto dispone che gli istituti di patronato possono svolgere attività di intermediazione in materia di lavoro mediante la raccolta di *curricula* dei lavoratori; la preselezione e costituzione di relative banche dati; la promozione e gestione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro; l'effettuazione su richiesta del committente di tutte le comunicazioni conseguenti le assunzioni avvenute a seguito delle attività di intermediazione, orientamento professionale, a progettazione ed erogazione di attività formative finalizzate all'inserimento lavorativo.

La legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità) ha inoltre modificato l'articolo 14 della legge n. 152/2001 sugli adempimenti degli istituti di patronato e di assistenza sociale prevedendo uno schema di bilancio analitico di competenza definito dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, redatto secondo le disposizioni del codice civile e comprendente le attività svolte all'estero. La disposizione ancora non ha avuto attuazione.

### 3.9 Relazioni al Parlamento

Ai sensi dell'articolo 19, comma 1, della legge 30 marzo 2001, n. 152 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali deve trasmettere al Parlamento una relazione, entro il mese di dicembre di ogni anno, sulla costituzione e sul riconoscimento degli istituti di patronato e di assistenza sociale nonché sulle strutture, sulle attività e sull'andamento economico degli istituti stessi.

Dal marzo del 2001 sono state presentate otto relazioni al Parlamento con la seguente cadenza:

- 27 maggio 2003 per il periodo maggio 2001- maggio 2003
- 25 marzo 2005 per il periodo giugno 2003 - dicembre 2004
- 27 aprile 2006 per l'anno 2005
- 18 giugno 2007 per l'anno 2006
- 23 giugno 2008 per l'anno 2007
- 29 giugno 2009 per l'anno 2008
- 29 ottobre 2012 per gli anni 2009 e 2010
- 28 gennaio 2015 per l'anno 2011

Tutte le relazioni, ad eccezione dell'ultima nel 2015, danno indicazioni e forniscono considerazioni in merito all'attività ispettiva delle sedi estere ed evidenziano molte delle criticità riscontrate anche nei verbali di ispezione, vale a dire:

- mandati inesatti o assenti,
- registrazione di attività inerenti agli anni precedenti,
- pratiche intestate ad individui non cittadini italiani, o residenti in paese diverso da quello ispezionato,
- pratiche non finanziabili.

In tutti gli anni, e fino al 2008, le relazioni mettono inoltre in rilievo l'errata registrazione dell'attività di accertamento dei redditi dei connazionali all'estero che in quegli anni non rientravano tra le attività che davano diritto al punteggio.

### 3.10 I collaboratori volontari

Alcuni Patronati, sia in Italia che all'estero, usano legittimare all'accesso alle banche dati degli enti previdenziali, non solo gli operatori di patronato, ma anche i loro collaboratori volontari, figure previste dall'articolo 6, punto 2 della legge n. 152/2001. Questo con enormi rischi non solo per la *privacy* delle persone, ma per il possibile "mercimonio" dei dati e degli accessi stessi, in considerazione del rilevante interesse e valore commerciale delle informazioni contenute in dette banche dati.

Anche in questo caso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è inadempiente dal momento che l'articolo 116 del D. Lgs n. 196/2003 stabilisce che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali emani un proprio decreto con il quale regoli le modalità di accesso alle banche dati degli enti previdenziali.

Oggi, sono gli enti previdenziali ad attribuire direttamente le *password* ai richiedenti (il rapporto è diretto). Vi è solo l'obbligo per le direzioni territoriali del lavoro di comunicare gli elenchi degli operatori e dei collaboratori di patronato a tali enti, che poi assegnano le *password*, senza ulteriori controlli.

Sull'argomento, sono intervenute ultimamente due sentenze (Tar Trieste e Tar Lazio), promosse da INCA e ITAL contro il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che hanno dato una interpretazione estensiva dell'utilizzo degli accessi, annullando quanto riportato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali all'interno del "Vademecum per lo svolgimento dell'attività di vigilanza sugli istituti di patronato e di assistenza sociale" nella parte in cui ribadiva che "ai suddetti collaboratori non può essere consentito l'accesso alle banche dati degli enti previdenziali, di esclusiva competenza degli operatori di patronato".

### 3.11 Attività di vigilanza e ispezioni

Gli istituti di patronato e di assistenza sociale sono sottoposti alla vigilanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali al quale, entro il 30 aprile di ogni anno, devono comunicare i dati riassuntivi e statistici dell'attività assistenziale svolta nell'anno precedente, nonché quelli relativi alla struttura organizzativa in Italia e all'estero.

Per l'attività di vigilanza viene utilizzato lo 0,10% del fondo patronati.

Le verifiche annuali sugli istituti di patronato, di cui all'articolo 15 del legge n. 152/2001, devono svolgersi secondo le direttive del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (v. art. 10 del decreto ministeriale n. 193/2008).

Tali verifiche devono essere in particolare espletate come segue:

- in Italia, dai competenti Servizi ispezione delle Direzioni territoriali del lavoro;
- all'estero dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con proprio personale particolarmente competente.

Il verbale degli accertamenti ispettivi è rilasciato in copia alla sede del patronato ispezionata e contiene:

- il punteggio di attività riconosciuto;
- il giudizio sulla sussistenza dei requisiti per il riconoscimento del punteggio organizzativo previsto dall'articolo 8 del decreto ministeriale n. 193/2008.

Nel verbale di ispezione devono inoltre essere riportate le eventuali "controdeduzioni" riguardanti motivi di disaccordo sui risultati della visita ispettiva, sottoscritte dal responsabile della sede dell'istituto di patronato ispezionata o dal direttore provinciale.

Per quanto riguarda in particolare le ispezioni svolte all'estero, nell'ipotesi in cui, a seguito di una ispezione presso una sede di un istituto di patronato operante in uno stato estero, vengano accertate irregolarità nella rilevazione degli interventi, la riduzione del punteggio che si riferisce all'attività della sede stessa è estesa, in misura proporzionale sullo stesso gruppo di attività per le quali è stata rilevata l'irregolarità, a tutte le sedi del medesimo istituto di patronato operanti in detto stato. Nelle confederazioni di stati tale riduzione si estende alle sedi operanti in tutti gli stati della confederazione.

### 3.12 Ispezioni e controllo: anni 2008-2012

Ai fini dell'indagine è stata richiesta al Ministero del lavoro e delle politiche sociali la seguente documentazione:

- verbali originali degli ultimi cinque anni delle ispezioni effettuate;

- dati relativi alle attività all'estero dei patronati;
- dati relativi alla localizzazione all'estero dei patronati;
- elenco delle associazioni all'estero utilizzate dai patronati;
- circolari e direttive del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ai patronati all'estero.

La documentazione è stata richiesta al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il 5 novembre 2014, sollecitata più volte è giunta in Senato il 28 gennaio 2015, e solo dopo un ulteriore sollecito rivolto direttamente al ministro Poletti il 12 gennaio 2015.

I documenti inviati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali comprendono i verbali delle ispezioni effettuate negli anni dal 2008 al 2011 (le ispezioni per l'anno 2012 sono state programmate nel 2015 per mancanza di fondi), i dati relativi all'attività svolta e alla localizzazione delle sedi all'estero, le circolari e le direttive relative all'attività e all'organizzazione di patronati all'estero. Tra i documenti richiesti non è arrivato l'elenco delle associazioni all'estero utilizzate dai patronati con la giustificazione che i dati in possesso del Ministero non sono esaustivi e si riferiscono a situazioni risalenti nel tempo.

Di seguito l'elenco delle ispezioni effettuate tra il 2008 e il 2012:

- tra il 2009 e il 2010 (riferite ad attività svolte nel 2008): Austria, Belgio, Canada, Cile, Francia, Germania, Inghilterra, Svizzera, Uruguay, USA;
- nel 2011 (riferite ad attività svolte nel 2009): Belgio, Brasile, Inghilterra, Svizzera;
- nel 2012 (riferite ad attività svolte nel 2010): Argentina, Austria, Francia, Germania, Spagna;
- nel 2013 (riferite ad attività svolte nel 2011): Canada, Inghilterra, Olanda, Svizzera, USA.

Una sintesi dei documenti analizzati viene riportata in allegato.

In generale va rilevato:

- a) paesi ad alta emigrazione come l'Argentina o il Brasile sono stati oggetto di un'unica ispezione in cinque anni;
- b) appare particolarmente farraginoso il coordinamento tra sistema ispettivo, riferito ad attività svolte due anni prima, il sistema dei finanziamenti in acconto, l'applicazione delle sanzioni e saldo dei finanziamenti dopo le dovute verifiche da parte del Ministero.

Per quanto riguarda invece l'analisi dei verbali di ispezione in sintesi emerge quanto segue:

- a) ad eccezione di due casi, tutte le ispezioni effettuate nei cinque anni di riferimento hanno comportato una riduzione di punteggio dichiarato dalle associazioni, in molti casi la riduzione è stata decisamente consistente;
- b) le motivazioni hanno riguardato prevalentemente pratiche con mandato di patrocinio irregolare o prive di mandato di patrocinio o con

documentazione carente o addirittura assente; non statisticabili perché relative a tematiche non previste; ovvero non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi; nonché pratiche non reperite, duplicate con diverso codice, pratiche senza esito. Al riguardo occorre sottolineare che questo dato si somma a quanto indicato nelle relazioni al Parlamento tra il 2001 e il 2008;

c) in generale sull'attività di ispezione, si deve rilevare che l'esposizione dei verbali redatti dagli ispettori non sempre consente una facile lettura dei risultati e che le formule di classificazione delle irregolarità mancano per lo più di uniformità.

Dall'analisi dei dati che riportano l'attività svolta dalle diverse sedi all'estero dopo la verifica effettuata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali emerge quanto segue:

a) solo nei paesi dove hanno avuto luogo delle ispezioni si riscontra una differenza tra i dati comunicati dal patronato e quelli verificati dal Ministero. Negli altri paesi apparentemente i dati comunicati e riscontrati sono uguali;

b) nel 2009 si registra per tutti i patronati un considerevole aumento delle attività (maggiore del 30%) delle pratiche e dei punti statistici. Dopo questa data le attività dichiarate si assestano al livello più alto in contrasto con la tendenza negativa dei pagamenti delle pensioni all'estero che dal 2011 sono in costante flessione, arrivando a segnare -30% in Argentina;

c) sembra difficile verificare quali siano le conseguenze per un'associazione di patronato quando non superi l'ispezione. Per molti l'esempio della sede ACAI a NEW YORK che nel 2011 non ha superato l'ispezione poiché non possedeva le caratteristiche di una unità operativa autonoma e non aveva raggiunto il punteggio minimo previsto per le attività. Sappiamo che dal 2012 non ci sono state più ispezioni, tuttavia i verbali di collocazione per il 2012 ( che riportano l'attività svolta dalle diverse sedi all'estero dopo la verifica effettuata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali) riconoscono alla stessa sede ACAI un punteggio addirittura superiore a quello riscontrato dagli uffici per il 2011.;

d) nei fatti l'autocertificazione dell'attività svolta all'estero dei patronati può determinare che punteggi, anche molto significativi nei numeri, tolti in sede d'ispezione siano di nuovo attribuiti l'anno successivo senza che alcuno possa aver verificato la veridicità dei dati. Anche qui un esempio per molti: alla sede INCA a Montreal - in Canada nel 2011 - dopo una ispezione vengono tolti 4046 punti; il verbale di collocazione nel 2011, conseguentemente, riporta 10.008 punti, dichiarati dal patronato e 5.961 punti, riscontrati dal Ministero; i verbali di collocazione dell'anno successivo riportano 10.278 punti, dichiarati dal patronato e 10.278, riscontrati dal Ministero.

Si ritiene opportuno segnalare che taluni casi evidenziati nel presente paragrafo meritino un ulteriore approfondimento in ragione della delica-



tezza degli elementi emersi. Casi come quello dell'Inca di Montreal avrebbero bisogno di ulteriori accertamenti poiché indicano una recidiva ed un continuo abuso della statisticazione, in quanto le ispezioni sono troppo diluite nel tempo e non danno seguito a provvedimenti giudiziari.

#### 4. AUDIZIONI

##### 4.1 *Patronati cipas, copas, enasco, epasa, ce.pa., acli, inas, inca, ital*

Nel corso di due sedute distinte, sono stati ascoltati i rappresentanti dei patronati CIPAS, COPAS, ENASCO, EPASA, l'11 novembre 2014, e i rappresentanti dei patronati CE.PA., ACLI, INAS, INCA, ITAL, il 13 novembre 2014, i quali hanno rappresentato posizioni complessivamente omogenee, di cui segue una sintesi:

- oltre all'attività prevista dalla normativa, negli ultimi anni si è registrato un notevole incremento dei servizi erogati dai patronati all'estero per attività, essenziali sia al cittadino sia alle istituzioni dello Stato, non ufficialmente riconosciute nelle tabelle redatte dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in base alle quali è attribuito il punteggio utile al finanziamento;

- le attività previste dalle tabelle di cui al Regolamento del 2008, non indicano l'effettivo lavoro svolto dai patronati. L'INCA ha riferito che, rispetto alle attività esplicitamente riconosciute in tabella, oltre il 60% di pratiche aperte e lavorate negli uffici all'estero non è finanziato: si tratta di prestazioni gratuite senza alcun rimborso dal fondo patronati;

- questa situazione è stata determinata da (a) un quadro normativo internazionale più ampio e complesso, (b) dalla nuova emigrazione che richiede una diversa tutela e (c) dalla contrazione della rete consolare;

- è difficile quantificare i dati della nuova emigrazione: sebbene gli iscritti all'AIRE aumentino costantemente, essi non riflettono il dato reale dell'emigrazione soprattutto per quanto riguarda i più giovani, i quali, non avendo pianificato un trasferimento definitivo, tendono a non iscriversi. Diversi indicatori vanno nel senso che oggi gli italiani all'estero non iscritti all'AIRE sono più di quelli iscritti;

- i bisogni e le domande poste dalla nuova emigrazione sono complessi ed il più delle volte non corrispondono a quanto tradizionalmente previsto e quindi inserito nelle tabelle previste dal Regolamento. Si tratta, innanzitutto, di quesiti relativi al diritto di accesso, permanenza e cittadinanza nel paese di immigrazione, alle regole dei mercati del lavoro, al funzionamento e all'accesso ai sistemi di protezione sociale, nonché - soprattutto - alla possibile esportabilità dei diritti acquisiti da un paese all'altro (disoccupazione, maternità, infortuni e malattie...);

- è difficile per una persona che emigra in un altro paese, senza un'adeguata conoscenza del paese di destinazione e della lingua, e non in possesso di una qualifica professionale certificata, inserirsi in un nuovo contesto ed è, quindi, alta la probabilità che possa rivolgersi ad agenzie a pa-

gamento che spesso millantano contatti inesistenti. L'attività di consulenza offerta dalle associazioni di patronato ha costi di gestione molto alti e non riceve risorse da parte dello Stato italiano;

- nell'ambito delle attività non finanziate c'è la certificazione annuale dell'esistenza in vita che ogni anno coinvolge più di 360.000 pensionati i quali si rivolgono al patronato per essere assistiti sia nel momento della presentazione della certificazione sia nel momento in cui - incorsi in un ritardo o in un errore della banca erogatrice - si vedono sospendere il pagamento della pensione. Si tratta, in questo caso, di una procedura che per sua natura impegna doppiamente gli operatori dei patronati: nel rapporto tra pensionato e banca e nel rapporto tra pensionato ed enti e istituzioni locali che ne accertino l'esistenza in vita;

- la digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche ha avuto un impatto maggiore all'estero, soprattutto con riguardo alle pratiche di ricongiungimento contributivo e previdenziale degli anziani emigrati. In questi anni i patronati all'estero hanno dovuto sviluppare molte competenze sui sistemi di assistenza locale e nazionale, arrivando ad essere dei veri operatori nel settore con un impatto positivo sulla coesione sociale e contribuendo a preservare il legame tra i cittadini e le istituzioni del paese di origine;

- la contrazione della rete consolare ha provocato una riduzione a volte drastica dei servizi offerti ai cittadini senza che vi sia stata una parallela riduzione della domanda. Soprattutto nelle aree di grandi dimensioni gli uffici di patronato hanno svolto un ruolo di supplenza per servizi non strettamente previdenziali come il rilascio della carta d'identità per gli anziani e i portatori di *handicap* o il rinnovo del passaporto;

- occorre ripensare la figura tipica dell'operatore di patronato e individuare una filiera di competenze che consenta alle collettività all'estero di utilizzare pienamente la rete capillare dei patronati, attuando l'articolo 11 della legge n. 152/2001.

L'articolo 11 della legge n. 152/2001 prevede che sulla base di apposite convenzioni con il Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale gli istituti di patronato e di assistenza sociale possono svolgere attività di supporto alle autorità diplomatiche e consolari italiane all'estero, nello svolgimento di servizi non demandati per legge all'esclusiva competenza dei predetti autori.

L'attuazione di questa norma è stata molto spesso sollecitata dai patronati. Al riguardo si rileva che il Comitato per le questioni degli italiani all'estero ha potuto constatare nel corso dei sopralluoghi in America Latina e in Svizzera lo scorso febbraio 2015 l'esistenza di buoni rapporti tra la rete consolare e i patronati. Le informazioni ricevute dagli uffici consolari sono nel senso di una buona e proficua collaborazione tra consolati e associazioni di patronato e le pagine web dei consolati italiani spesso riportano i riferimenti ai patronati locali.

#### 4.2 Inps - Direzione centrale Convenzioni internazionali e Comunitarie

Il 18 novembre 2014 sono intervenuti in audizione il dottor Giuseppe Conte, direttore centrale convenzioni internazionali e comunitarie dell'Inps e il dottor Salvatore Ponticelli, direttore centrale vicario convenzioni internazionali e comunitarie del medesimo Istituto.

Nell'Unione europea e nello spazio economico europeo la tutela sociale dei lavoratori italiani all'estero è assicurata dai regolamenti comunitari, mentre nei paesi di maggiore emigrazione è assicurata attraverso convenzioni bilaterali.

Attualmente sono in vigore accordi con Argentina, Australia, Bosnia-Erzegovina, Brasile, Canada-Quebec, Israele, Jersey e Isole del Canale, Macedonia, Messico, Principato di Monaco, Repubblica di Capoverde, Repubblica di Corea, Repubblica di San Marino, Santa Sede, Stati Uniti d'America, Tunisia, Turchia, Uruguay e Venezuela.

Le Convenzioni sono incentrate sulla tutela pensionistica per vecchiaia, invalidità o morte. Ogni Stato liquida le proprie pensioni secondo le leggi nazionali, e le convenzioni tutelano il pensionato che non ha i requisiti per avere una pensione autonoma in uno o in tutti gli Stati in cui ha lavorato.

Le convenzioni bilaterali prevedono la possibilità di sommare i periodi assicurati in Italia e quelli nello stato convenzionato; di ricevere il pagamento della pensione nel paese in cui si risiede; di beneficiare della parità di trattamento con i cittadini del paese in cui si presta attività lavorativa.

La domanda di pensione viene presentata all'ente di previdenza nello stato in cui si risiede o in quello in cui si è lavorato ed è l'istituzione del paese che l'ha ricevuta che segnala all'ente pensionistico dell'altro paese la richiesta presentata dal lavoratore. I moduli di richiesta sono sempre bilingue.

L'Inps gestisce le pensioni, gli assegni familiari, l'indennità di disoccupazione e di malattia spettanti alla generalità dei lavoratori dipendenti e autonomi ed agli assicurati presso i fondi speciali gestiti dall'Istituto.

L'analisi effettuata dall'Inps sulle pensioni pagate all'estero tra il 2010 e il 2014 rileva che la pensione internazionale non è più solo quella legata all'emigrato ma è spesso il risultato di più esperienze lavorative svolte in diversi paesi e che il numero delle pensioni erogate dal 2011 è andato progressivamente diminuendo sia per le norme più restrittive in materia di pensionamento sia per le campagne di accertamento dell'esistenza in vita che hanno portato alla sospensione di oltre 24.460 posizioni.

In America settentrionale e meridionale e in Australia il numero delle pensioni è in costante diminuzione, mentre in Asia, Africa e America centrale si assiste (anche se con numeri molto bassi) ad una *trend* in aumento. Nella fascia di età tra i 60 e i 64 anni si è creata un'inversione di tendenza: il 73% dei pensionati residenti all'estero si concentra in Europa, a testimonianza che le ultime generazioni hanno orientato le scelte professionali principalmente nel nostro continente.

Infine negli ultimi anni si è sviluppato il fenomeno della fuga dei pensionati che disponendo di un reddito medio alto sfruttano la propria esperienza professionale e i vantaggi fiscali emigrando in altri paesi più favorevoli rispetto all'Italia.

Per quanto riguarda l'attività svolta all'estero l'Inps paga oltre il 96% delle pensioni italiane: a gennaio 2014 erano in essere - in regime di convenzione - 793.432 pensioni con un importo medio mensile di 368,93 euro; la maggior parte è costituita dalle pensioni di vecchiaia/anzianità anticipata (543.922 con un importo medio di 433,53 euro). Il 57% delle pensioni in regime internazionale è liquidato secondo la normativa comunitaria. Le pensioni pagate nel 2014 sono 358.210<sup>5</sup> in circa 150 paesi: Canada (55.798), Australia (45.120), Francia (44.842), Germania (42.438), USA (38.037), Argentina (28.179), Svizzera (27.454), Belgio (14.770), Gran Bretagna (10.312). A livello continentale i pagamenti sono concentrati in Europa, dove a gennaio 2014 sono stati eseguiti 170.374 pagamenti pari al 48% del totale, mentre in America settentrionale i pagamenti sono stati 94.123 (26%), in Oceania 45.172 (13%), in America meridionale 43.883 (12%). Nel corso dell'anno 2013 sono stati erogati all'estero trattamenti a carico delle gestioni private e pubbliche per un importo complessivo di 1.009.658.539.

Per accedere all'erogazione della pensione (ed in generale alle prestazioni collegate al reddito, quali l'integrazione al minimo, maggiorazioni sociali, trattamenti di famiglia, reversibilità, assegnazione di alloggi pubblici, ecc.) il cittadino residente all'estero (come del resto ogni altro cittadino italiano che riceve prestazioni previdenziali dall'Inps) deve comunicare la sua presente situazione reddituale (RED/EST) e dimostrare di essere ancora in vita<sup>6</sup>.

Per quanto riguarda la situazione reddituale, in alcuni casi sono necessarie certificazioni rilasciate dagli organismi esteri, mentre in altri casi può essere sufficiente l'autocertificazione. Le autocertificazioni debbono essere rese all'autorità consolare italiana o ad uno degli istituti di patronato di cui alla legge n. 152/2001. I patronati del lavoro in molti Stati svolgono una attività formale di certificazione mentre in altri si limitano ad istradare gli utenti nell'*iter* burocratico per la certificazione. L'Inps ha predisposto un'applicazione informatica che consente ai consolati ed ai patronati di trasmettere *on-line* le dichiarazioni reddituali dei

---

<sup>5</sup> Un pagamento può accorpore più trattamenti pensionistici.

<sup>6</sup> Come rilevato dai dati Inps, a partire dall'anno 2014, al fine di evitare possibili disagi per i pensionati derivanti dallo sfasamento dei tempi della verifica di esistenza in vita e di quella reddituale, l'inizio della procedura di accertamento reddituale è stato anticipato in modo tale da farlo coincidere con la campagna annuale di rilevazione dell'esistenza in vita. Per assicurare la contestualità delle verifiche, è stata resa disponibile ai patronati la procedura per l'acquisizione dei dati reddituali nella prima decade del mese di febbraio; in questo modo, si sono create le condizioni affinché, in occasione degli accessi dei pensionati agli uffici di patronato per avere assistenza per la compilazione dell'attestazione di esistenza in vita, fosse possibile procedere anche alla compilazione e trasmissione della dichiarazione reddituale RED/EST o pianificare un successivo appuntamento per l'ordinata gestione anche di questo adempimento.

pensionati. Tale sistema dà al pensionato la sicurezza del buon esito della dichiarazione, in quanto, dopo l'invio del *file* da parte del patronato o del consolato, viene rilasciata un'attestazione di ricezione da parte dei sistemi informatici dell'Istituto. Dal 2014 l'Inps, contando sulla capacità comunicativa dei patronati all'estero, non invia più il modulo RED/EST a casa dei pensionati.

Dal 2013 per le dichiarazioni reddituali si è aggiunta la necessità di estrazione del Certificato unico dei redditi, inserito in Tabella A come voce per la quale sono accreditati 0,25 punti di invio telematico.

A livello comunitario l'Inps partecipa alla creazione della nuova modalità di scambio di dati tra gli enti previdenziali dei Paesi membri: il sistema europeo EESSI (*Electronic Exchange Social Security Information* – Scambio elettronico di informazioni in materia di sicurezza sociale) consentirà di trasmettere tutte le comunicazioni riguardanti la sicurezza sociale in documenti strutturati. Al progetto EESSI sono abbinate molteplici iniziative finalizzate a realizzare strumenti informatici, procedure e documenti elettronici strutturati per migliorare l'efficienza e l'efficacia delle modalità operative di attuazione della normativa internazionale. In quest'ambito vanno segnalati significativi progetti di scambi informativi fra Inps ed istituzioni previdenziali tedesche per l'implementazione di applicazioni informatiche che consentono lo scambio telematico di domande di pensione e i dati istruttori, e con enti previdenziali australiani per lo scambio telematico di informazioni relative al decesso dei pensionati. E' inoltre in corso di avanzata definizione un accordo con l'Ufficio centrale di compensazione svizzero e sono stati avviati negoziati con Argentina, Brasile, Regno Unito, Uruguay e USA<sup>7</sup>.

#### 4.3 CASO INCA-CGIL: Audizione del Segretario Generale della CGIL

##### *Zurigo, incontro con il Comitato difesa famiglie*

Il Comitato per le questioni degli italiani all'estero nell'ambito di una missione in Svizzera ha incontrato a Zurigo, in data 8 febbraio 2015, alcuni pensionati residenti in Svizzera, vittime di una truffa sulle pensioni svizzere, e il "Comitato difesa famiglie" costituitosi per la loro tutela.

I fatti, accertati dalle autorità federali svizzere, si sono svolti prevalentemente tra gli anni 2001 e 2009, quando il direttore del patronato INCA-CGIL di Zurigo, Antonio Giacchetta, falsificando i timbri del consolato italiano si è fatto versare, su un conto a lui intestato e con il riferimento INCA, l'intero capitale pensionistico complementare dei pensionati che avevano dato mandato al patronato per il disbrigo delle pratiche di pensione.

---

<sup>7</sup> Secondo quanto affermato dall'Inps questi accordi per lo scambio elettronico dei dati relativi ai decessi una volta conclusi semplificheranno notevolmente le pratiche relative ai certificati di esistenza in vita.

Quando nel 2013 il Tribunale federale svizzero ha definito il diritto al risarcimento per i pensionati e ribadito la responsabilità in solido del patronato INCA-CGIL di Zurigo, la sede nazionale dell'INCA-CGIL ha dichiarato fallimento e ha chiuso la sede di Zurigo. Il "Comitato difesa famiglie" ha fatto ricorso al Tribunale federale di Zurigo per la sospensione del fallimento e l'estensione del processo di esecuzione all'INCA-CGIL in Italia, richiesta respinta con la motivazione che l'esecuzione in Italia, con esito incerto, avrebbe richiesto un processo con costi enormi per la Svizzera. Il 15 settembre 2015 il Tribunale distrettuale di Zurigo ha emesso una sentenza a nove anni di detenzione nei confronti di Antonio Giacchetta, riconosciuto colpevole di aver sottratto a 76 connazionali 12 milioni di franchi. Il tribunale zurighese ha seguito fino in fondo le richieste della pubblica accusa e lo ha riconosciuto colpevole di truffa per mestiere, appropriazione indebita e ripetuta falsità in documenti, per un totale di 300 casi. I giudici hanno ordinato la carcerazione di sicurezza in considerazione dell'entità della pena e del rischio di fuga. In base alla sentenza, Giacchetta dovrà rimborsare i soldi sottratti ai suoi connazionali e una volta scontata la pena dovrà lasciare la Svizzera.

#### *Audizione del Segretario Generale della CGIL*

In seguito alle testimonianze raccolte dai pensionati in Svizzera, per individuare metodi e soluzioni che impediscano il ripetersi di simili truffe, tutelino le aspettative di una serena vecchiaia e con l'obiettivo di salvaguardare l'immagine e il ruolo svolto dalle associazioni di patronato a favore dei cittadini italiani residenti all'estero, il Comitato per le questioni degli italiani all'estero - il 24 marzo 2015 - ha ascoltato in audizione il segretario generale della CGIL, Susanna Camusso.

Prendendo atto della condanna del Tribunale federale di Zurigo il presidente del Comitato per le questioni degli italiani all'estero ha rivolto dei quesiti al Segretario generale circa della CGIL l'opportunità di dichiarare il fallimento dell'INCA-Zurigo data la contestuale apertura di nuove sedi in Svizzera, nonché circa il ruolo che la sede nazionale dell'INCA-CGIL riveste nei confronti delle associazioni all'estero e riguardo le possibilità di individuare un accordo extragiudiziale per il risarcimento delle vittime.

In premessa il segretario generale della CGIL, Susanna Camusso, ha sostenuto di non comprendere la motivazione dell'audizione e ha messo in evidenza l'estraneità della CGIL rispetto alla vicenda, poiché la responsabilità del sindacato con riferimento alle associazioni di patronato in Italia e all'estero è indiretta. Infatti, la CGIL è solo ente promotore, in quanto la struttura dei patronati si costruisce attraverso le associazioni locali che hanno un rapporto di attività in convenzione con il patronato nazionale.

Ha quindi riferito che in relazione alla delicatezza del caso, l'INCA nazionale si è interessata alla vicenda dopo una formale denuncia da parte del

consolato italiano a Zurigo. Avendo immediatamente accertato che il dirigente locale operava autonomamente, al di fuori delle procedure e usando conti correnti a lui intestati - su cui versava pensioni di casse private svizzere - che nulla avevano a che fare con le pensioni pubbliche erogate dall'Inps, la sede nazionale dell'INCA si è adoperata consigliando alle vittime della truffa un'azione di rivalsa nei confronti delle casse svizzere. Alcuni dei pensionati che hanno accolto questi suggerimenti sono riusciti ad ottenere un risarcimento.

Il segretario generale Camusso, ricordando il principio della responsabilità individuale in caso di truffa, ha sostenuto che gli atti in questione non sono mai passati dagli uffici dell'INCA di Zurigo né da quelli dell'associazione svizzera trattandosi di attività svolta attraverso relazioni personali tra il signor Giacchetta, le vittime e le casse svizzere. Ha quindi ricordato che tra il 2002 e il 2012 sono state regolarmente svolte ispezioni sia dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali sia dall'INCA nazionale.

Riferendo che, su iniziativa della stessa comunità di italiani residenti, sono state ricostituite associazioni dell'INCA a Berna, Basilea e Bellinzona, ha concluso affermando l'impossibilità ad assumersi, a tutela del sindacato e dell'INCA nazionale, responsabilità per attività non svolte. Si è da ultimo impegnata a verificare se esistano i termini di legge per ricorrere contro le casse svizzere ribadendo la sua disponibilità ad aiutare le vittime.

#### 4.4 *Sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali*

Il 15 maggio 2015 il sottosegretario Luigi Bobba è intervenuto in audizione in rappresentanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Prendendo avvio dall'esame dei verbali d'ispezione relativi ai patronati all'estero tra il 2008 e il 2012, dalle audizioni svolte con le associazioni di patronato in Italia e nel corso delle missioni in Svizzera, Argentina, Brasile e Venezuela, il presidente Micheloni ha ritenuto doveroso sottoporre all'attenzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali le criticità emerse ed ha formulato quesiti specifici volti a individuare interventi normativi che garantiscano un'azione efficace dei patronati all'estero.

Negli ultimi anni i patronati hanno svolto un crescente ruolo di supplenza rispetto alla rete consolare e modificato gran parte della loro attività nel settore previdenziale, fornendo anche servizi non finanziati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Sono state però riscontrate la pratica errata o dolosa della doppia "*statisticazione*" - che consente alle associazioni di patronato di raggiungere punteggi di attività non corrispondenti al vero - e la prassi di attivarsi a favore di trattamenti pensionistici interamente a carico degli enti previdenziali esteri. Al Ministero del

lavoro e delle politiche sociali sono stati chiesti chiarimenti al riguardo e se nell'attività di vigilanza sono incrociati i dati dell'Inps con quelli ricevuti dai patronati, e quando sarà operativo il portale dei patronati.

Avendo riscontrato che le ispezioni all'estero sono insufficienti per qualità e quantità - dal 2008 ad oggi si sono svolte solamente in 10 paesi - si è chiesto quali siano i provvedimenti allo studio del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per rendere efficace l'attività ispettiva.

In merito alle associazioni all'estero e al rapporto con i loro dipendenti sono state richieste informazioni sull'attività di vigilanza svolta dal Ministero, su come vengono suddivise le risorse finanziarie destinate ai singoli patronati tra sedi estere e nazionali e se esiste una forma di controllo sui dipendenti in possesso della *password* che consente l'accesso alle banche dati degli enti previdenziali, *password* che dovrebbe essere data solo a chi ha un rapporto di lavoro dipendente con l'associazione estera.

In riferimento poi al notevole incremento registrato negli ultimi anni dei servizi erogati dai patronati all'estero per attività non riconosciute dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali come finanziabili, si è domandato se sia intenzione del Ministero modificare le tabelle delle voci da finanziare anche per evidenziare le numerose attività svolte dai patronati e rivolte alla nuova emigrazione sia in Italia che all'estero.

Riferendosi al caso INCA-CGIL di Zurigo è stato chiesto al rappresentante del Governo quale sia stato il ruolo di vigilanza svolto dal Ministero in questa circostanza, quali provvedimenti siano stati assunti affinché vicende analoghe non abbiano a ripetersi, e se il Ministero stia valutando di predisporre un codice deontologico di operatore di patronato che possa costituire una garanzia a tutela degli utenti.

In replica il sottosegretario Bobba, sostenendo l'impossibilità di fornire una immediata risposta a questi quesiti, si è dichiarato disponibile ad inviare una risposta scritta e ad incontrare nuovamente il Comitato per le questioni degli italiani all'estero. Sul tema delle ispezioni ha riferito che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali stava elaborando un *vademecum* volto a dare indicazioni uniformi e metodologie univoche per l'attività d'ispezione, *vademecum* che è stato pubblicato, successivamente all'audizione, il 4 agosto 2015.

In relazione alla truffa accaduta a Zurigo, relativamente alla situazione dei pensionati vittime di comportamenti truffaldini, ha informato il Comitato di aver programmato una serie di ispezioni in Svizzera, da svolgere entro la fine del mese di maggio 2015, e seguite da altre in Germania, queste ultime decise in seguito alla denuncia da parte del patronato di presunte irregolarità operate dalla presidenza dell'associazione INCA in Germania.

Malgrado numerosi solleciti le risposte scritte o orali non sono ancora pervenute al Comitato per le questioni degli italiani all'estero.



## 5.5 MISSIONI

### 5.1 Argentina

I senatori Claudio Micheloni, Giuseppe Pagano, Claudio Zin e Fausto Guilherme Longo, Presidente e membri del Comitato per le questioni degli italiani all'estero, insieme alla senatrice Michela Montevecchi membro della Commissione istruzione pubblica, beni culturali, si sono recati, dal 22 febbraio al 1° marzo 2015, in Argentina (Buenos Aires), Brasile (San Paolo), e Venezuela (Caracas) nell'ambito delle indagini conoscitive sulle associazioni all'estero dei patronati del lavoro e sulla diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo.

In Argentina risiedono quasi 900.000 italiani, la più grande comunità di residenti all'estero. A Buenos Aires i senatori hanno svolto due incontri con le nove associazioni di patronato presenti nella provincia di Buenos Aires e con il dottor Antonio Bruzzese, Presidente della CNA EPASA Argentina. Malgrado i numeri così significativi il numero di pensioni pagate dall'Inps si ferma a 28.000.

Presso la Residenza dell'Ambasciatore italiano, nell'incontro con i responsabili delle nove sedi consolari italiane presenti in territorio argentino, il Comitato ha potuto rilevare il buon rapporto di collaborazione tra le associazioni di patronato locali e i consolati.

I patronati che - a differenza dei consolati - dispongono degli archivi contenenti i dati sui pensionati italiani in Argentina, a parere dei consoli sono un utile elemento di congiunzione con le comunità ed in particolare con i connazionali bisognosi di pensione sociale.

Nella circoscrizione di Mar del Plata circa il 15% dei connazionali è nativo italiano e tra questi il 73% è ultrasettantenne con scarsa capacità di accesso digitale. A Cordoba su 88.000 residenti solo il 4% è nativo in Italia. La collaborazione con i tre patronati presenti è buona, anche se gli stessi non sono particolarmente coinvolti nelle attività svolte dal consolato. A Mendoza, circoscrizione consolare che copre un territorio grande quasi quanto l'Italia, sono registrati 56.000 italiani; la collaborazione con i patronati è buona malgrado l'associazione INCA segnali talune difficoltà nella gestione del personale. A Baia Blanca, circoscrizione con grandi potenzialità economiche legate ai giacimenti di *shale gas* non ancora sfruttati, i connazionali sono 60.000 e i patronati sono considerati utili per la trasmissione di notizie attraverso i *social media* come *Facebook*.

Nell'incontro con i patronati la delegazione del Comitato ha rivolto alcune domande sui seguenti argomenti: (a) l'attività svolta in campo previdenziale e assistenziale e in supporto alle autorità consolari; (b) la statistica, come funziona il sistema di registrazione delle attività e se è possibile trasferire attività da una sede ad un'altra; (c) l'organizzazione, come sono strutturate le sedi, se dispongono della strumentazione necessaria a svolgere le loro funzioni e chi utilizza le *password* per accedere alle banche dati degli enti previdenziali; (d) il personale, quale il trattamento re-

tributivo e previdenziale del personale assunto in loco e quale la formazione e l'aggiornamento; (e) le ispezioni, come avvengono e la documentazione richiesta, le criticità.

Nell'incontro con Antonio Bruzzese sono state raccolte informazioni in ordine a: (a) i rapporti tra le sedi nazionali dei patronati e le associazioni estere; (b) l'efficacia delle ispezioni effettuate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali; (c) le procedure adottate per statisticare le pratiche oggetto di finanziamento; (d) la percentuale dei finanziamenti che le sedi centrali inviano alle associazioni all'estero; inoltre (e) se, data la progressiva riduzione delle pensioni pagate all'estero, l'attività svolta dalle associazioni di patronato, come individuata dalla normativa vigente, sia ancora attuale; (f) se i finanziamenti versati per l'attività di patronato siano mai stati utilizzati per svolgere campagne elettorali.

Mettendo in evidenza la necessità di avviare una profonda opera di moralizzazione tra gli operatori di patronato, Bruzzese ha riferito di un rapporto estremamente stretto tra le associazioni all'estero e gli enti di patronato nazionali tale da configurarsi come un rapporto di dipendenza.

Si è soffermato sulla degenerazione delle procedure di registrazione delle attività che prevedono, sulla base di sollecitazioni provenienti spesso dalle sedi centrali, una doppia registrazione di pratiche sia in Italia sia all'estero. In considerazione del fatto che i contributi si basano su una percentuale fissa e quindi non dipendono dall'ammontare dei punti dichiarati, ha rilevato che la degenerazione della doppia statisticazione - determinando punteggi falsi - serve solo a dividere la stessa somma tra alcuni soggetti e a giustificare l'esistenza di alcune associazioni.

Le ispezioni ministeriali numericamente esigue sono annunciate preventivamente, e quindi comportano controlli spesso inefficaci e sanzioni quasi nulle.

Sul tipo di attività svolta attualmente dai patronati ha riferito che molti dei servizi offerti in realtà non rientrano tra le attività ammesse a finanziamento pubblico e che molti di essi sono già a pagamento.

Infine, ha espresso la convinzione che sia necessario avviare una profonda trasformazione dell'istituto di patronato per evitare che il contributo dello Stato sia a favore di persone senza alcun vero legame con il nostro Paese.

## 5.2 Brasile

La comunità italiana in Brasile è diffusa in tutto il paese anche se l'89% di essa si concentra nei sei Stati meridionali della Federazione. Gli iscritti all'anagrafe consolare sono circa 360 mila dei quali il 90% ha la doppia cittadinanza per via di lontana discendenza.

Presso l'anagrafe consolare di San Paolo sono iscritti 180.839 connazionali di cui solo 20.000 sono oriundi del nostro Paese.

Un bacino così ampio di italiani e oriundi residenti nella sola circoscrizione di San Paolo determina molte criticità per quanto riguarda i ser-

vizi consolari riservati ai cittadini in relazione alle pratiche relative al riconoscimento della cittadinanza. Al momento della visita il numero delle pratiche giacenti per il riconoscimento di cittadinanza era superiore alle 200.000 unità.

I senatori hanno avuto, presso la Casa d'Italia, un incontro con le principali associazioni di patronato operanti nella circoscrizione consolare di San Paolo in Brasile: INAS, ITAL-UIL, INCA, ACLI ed ENAS. Ad essi sono stati rivolti quesiti relativi ai loro rapporti con gli istituti nazionali e sull'attività svolta. È stato riscontrato che il legame con l'associazione nazionale è molto stretto: in alcuni casi è prevista una totale dipendenza dalla casa madre con la presenza nei locali consigli di amministrazione dei presidenti degli enti nazionali. L'attività prevalente si sostanzia in interventi che hanno diritto a poco o nessun punteggio e si rivolge ad utenti anche non italiani come i cittadini brasiliani che dopo un periodo lavorativo in Italia hanno diritto alla pensione a carico dell'Inps.

## 6. CONCLUSIONI

### *1) Ambito dell'indagine - collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali*

La presente relazione riporta dati, problemi, questioni rilevati e documentati dal Comitato per le questioni degli italiani all'estero nel corso dell'indagine conoscitiva (con un raggio d'azione più limitato di una vera e propria inchiesta) sui patronati italiani che operano fuori dal territorio nazionale.

L'ambito dell'indagine ha riguardato l'attività dei patronati che, sia all'estero sia in Italia, è disciplinata dalla più generale normativa sui patronati del lavoro. E' necessario precisare che le valutazioni che seguiranno risultano incomplete, malgrado numerose sollecitazioni, delle mancate risposte alle domande rivolte al Ministero del lavoro e delle politiche sociali successivamente all'audizione del sottosegretario Luigi Bobba del 13 maggio 2015: il direttore generale competente non è intervenuto in audizione. Sin dall'avvio dell'indagine si è proceduto a richiedere al Ministero del lavoro e delle politiche sociali documentazione sull'attività ispettiva all'estero, la documentazione è pervenuta solo dopo numerosi solleciti. Conseguentemente la relazione proposta è incompleta e difficilmente può essere considerata un documento conclusivo.

Alla luce di ciò appare evidente che una dilatazione dei tempi dell'indagine e una eventuale programmazione di nuove audizioni risulterebbe poco utile ai fini dell'indagine stessa. Per evitare che in futuro possano ripresentarsi situazioni poco chiare e difficilmente interpretabili, risulta necessaria una immediata proposta di riforma sull'attività dei patronati promossa dal Comitato per le questioni degli italiani all'estero con il coinvolgimento della Commissione lavoro e previdenza sociale. Qualora entro il

30 settembre 2016 non si trovasse una sintesi unitaria, dovrà essere il Governo a farsene carico.

Tuttavia gli elementi emersi suggeriscono l'eventualità di prendere in considerazione la possibilità di andare oltre intervenendo con poteri inquirenti per mettere definitivamente in luce la reale situazione dei patronati all'estero.

## II) *Criticità, in generale*

Occorre rilevare una sensazione diffusa di aver potuto analizzare solo la superficie e visto solo ciò che era palesemente visibile; molte delle domande emerse nel corso dei sopralluoghi a Buenos Aires, nell'incontro a Berlino, nel caso INCA-Zurigo e dalla lettura dei verbali d'ispezione rimangono infatti senza risposta. L'indagine ha fatto emergere diversi significativi elementi di criticità rispetto all'attuazione della normativa esistente, apparsa di per sé farraginosa e complessa. E' risultato che (a) l'attività di vigilanza svolta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali è inadeguata; (b) è particolarmente difficile individuare le responsabilità ai vari livelli, tra enti promotori, istituti di patronato e associazioni all'estero; (c) vi sono in generale ricorrenti irregolarità nella certificazione delle attività svolte e, apparentemente, una notevole mancanza di coordinamento tra centro e periferia. Allo stesso tempo non è mai venuta meno in questo ultimo anno la convinzione che le associazioni di patronato svolgano un importante lavoro a favore delle nostre collettività all'estero e pur ritenendo urgente una profonda e radicale riforma del sistema sarebbe molto dannoso alimentare voci di una loro chiusura.

Alle suddette criticità appare opportuno aggiungere un ulteriore aspetto afferente lo scenario entro il quale operano i patronati. Sussiste il paradosso secondo cui il Ministero del lavoro e delle politiche sociali legittimerebbe l'apertura di altre sedi estere di patronati italiani che si aggiungono a quelle già esistenti e che, in alcuni casi, sorgerebbero nella medesima circoscrizione consolare oggetto di chiusure. Infatti proprio nelle circoscrizioni consolari oggetto di razionalizzazione sono state registrate aperture di nuovi patronati: a titolo di esempio, nel solo distretto di Francoforte sussistono n. 17 uffici di patronato e nel distretto di Friburgo n. 13 uffici di patronato. In totale sul territorio tedesco, sussistono ben 41 sedi di un unico patronato, l'ITAL-UIL. L'incremento del numero di patronati in territorio straniero spesso appare come inversamente proporzionale al numero di connazionali, potenziali utenti dei servizi degli stessi, e nello specifico di pensionati.

L'amplificazione della presenza di patronati sul territorio straniero inserendosi nel vuoto di rappresentanza determinato dalla razionalizzazione della presenza diplomatico-consolare italiana all'estero, ha simbolicamente ed operativamente rappresentato la sua naturale sostituzione, segnata in quelle aree in cui l'assenza di un riferimento statale italiano risulta essere particolarmente onerosa per i connazionali, animando, di fatto, in

capo a profili istituzionali l'esigenza di "implementare" le competenze e le potenzialità operative degli stessi patronati proprio per far fronte al limite di presenza consolare di cui in premessa: un'esigenza animata - a quanto pare - più da istanze di carattere "politico" che meramente funzionale.

Inoltre l'elemento che desta particolare attenzione va ricercato nel fatto che molte delle sedi di nuovi patronati sorgono nell'ambito di strutture di rappresentanza degli italiani all'estero, in particolare i Comites, creando una sovrapposizione di immagine, ruoli e funzionalità istituzionali particolarmente critica. Questo scenario lascia emergere in maniera lampante una sorta di conflitto di interessi tra rappresentanze ed istituzioni pubbliche e private che detiene un indiscutibile valore politico, in armonia con le osservazioni precedentemente formulate.

### III) *Normativa*

Le principali norme in materia di patronati si trovano nella legge 30 marzo 2001, n. 152 e nel Regolamento del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 10 ottobre 2008, n. 193.

Tali disposizioni riconoscono alle associazioni all'estero facoltà di svolgere in Italia e all'estero attività in materia di sicurezza sociale, di immigrazione e emigrazione nei confronti dei cittadini italiani o già in possesso della cittadinanza italiana, anche se residenti all'estero. Le recenti modifiche, operate con la legge di Stabilità 2015, prevedono un ampliamento delle competenze dei patronati per attività diverse ed un corrispettivo economico a carico degli utenti privati e pubblici.

### IV) *Finanziamento*

Per quanto riguarda il finanziamento dei patronati, erogato in base ad un sistema a punti che tiene conto dell'organizzazione degli uffici e del volume di attività anche in rapporto all'esito favorevole delle pratiche, le norme legislative e regolamentari prevedono, tra l'altro, che una quota, pari a 9,9 punti percentuali, del finanziamento complessivo sia attribuita in base all'attività svolta all'estero, che un'ulteriore quota, pari a 2,0 punti percentuali, sia attribuita in base all'organizzazione degli uffici sussistente all'estero e che una quota pari a 0,10 punti percentuali (del medesimo finanziamento complessivo) sia impiegata per il controllo delle sedi all'estero, nonché per verifiche ispettive straordinarie in Italia sull'organizzazione e sull'attività e per la specifica formazione del personale ispettivo addetto.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - dopo i dovuti accertamenti - eroga i finanziamenti attraverso gli istituti nazionali ma non appare evidente il volume di risorse che giunge alle sedi estere o che da queste arriva.

Tenuto conto della necessità di assicurare una maggiore trasparenza, per fugare anche i sospetti di un coinvolgimento dei patronati nelle campagne elettorali e in considerazione delle recenti modifiche normative che ampliano l'ambito d'azione dei patronati, appare non più rinviabile, per ciascun patronato, l'obbligo a presentare un bilancio analitico che comprenda ed evidenzi anche l'attività svolta all'estero.

Il bilancio, quindi, dovrebbe essere analitico - costituito dal conto economico, ove sono indicate le voci dei costi e dei ricavi ammessi, e dallo stato patrimoniale, economico e finanziario- e consolidato per le associazioni all'estero che, operando secondo il diritto locale, sono soggette a obblighi di rendicontazione propri di ogni Stato di residenza e applicando ai fini del bilancio consolidato gli stessi principi contabili in base ai quali devono essere redatti i bilanci dell'ente originario domestico.

Se i patronati all'estero saranno obbligati a predisporre i bilanci ai sensi della legge locale con principi diversi da quelli italiani, gli stessi dovranno essere obbligati ad effettuare le necessarie riclassificazioni. Inoltre ai componenti degli organi amministrativi direzionali e di controllo dovrebbe applicarsi il regime di responsabilità per gli amministratori delle associazioni non riconosciute previsto dal codice civile.

#### V) *Ispezioni*

I verbali di collocazione, che riportano tutte le attività dichiarate dai patronati e verificate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, evidenziano che solamente negli anni e nelle sedi dove c'è stata un'ispezione vi è stata una riduzione, a volte consistente, del punteggio; in tutti gli altri casi i dati coincidono determinando di fatto un'autocertificazione dell'attività svolta dai patronati.

Sempre dai verbali di collocazione emerge che tra il 2008 e il 2009 tutti i patronati aumentano considerevolmente l'attività registrata (+ del 30 %).

Questo fenomeno potrebbe spiegarsi con l'errata interpretazione del regolamento sul finanziamento di cui al D.M n. 193 del 2008 ma non giustifica il perdurare degli stessi livelli di attività anche dopo le numerose circolari interpretative e soprattutto in relazione al generale andamento decrescente delle pensioni erogate da parte dell'Inps.

Il sistema ispettivo previsto dalla normativa vigente appare inadeguato: troppo pochi gli interventi, una media di 4 paesi l'anno su più di 20 paesi e circa 476 sedi di patronato, e probabilmente spesso preannunciati alle sedi estere.

A Zurigo, dove si è verificato il caso della truffa ai pensionati, vi sono state solo due ispezioni tra il 2001 e il 2008 e gli ispettori inviati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali non hanno rilevato alcuna anomalia.

I criteri delle ispezioni non sono univoci. La durata delle ispezioni non sempre è comprensibile; pochi giorni per sedi molto grandi e vice-

versa; i verbali d'ispezione sono spesso poco chiari e non uniformi nella loro esposizione, risultando poco intelligibili. Al riguardo appare insufficiente l'emanazione di un *Vademecum* da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nell'agosto 2015.

I verbali d'ispezione, i dati del collocamento e le relazioni al Parlamento (v. *infra*) hanno fornito utili indicazioni in merito al tipo di attività registrata dalle associazioni all'estero.

Le tabelle si riferiscono essenzialmente a tre voci: pensioni di vecchiaia, pensioni ai superstiti e dichiarazioni reddituali, alle prime due delle quali è attribuito un punteggio elevato e sono facilmente oggetto di doppia statisticazione, un fenomeno purtroppo frequente e preoccupante.

Al riguardo si ritiene che l'attività ispettiva in loco dovrebbe restringersi alla verifica dell'organizzazione della sede e il controllo dell'attività dovrebbe essere assicurato attraverso sistemi telematici che prevedano il coinvolgimento degli enti previdenziali e l'incrocio dei dati.

Soprattutto sarebbe necessario ritornare al principio dell'unità della pratica, modificando le disposizioni del Regolamento n. 193 nella parte in cui viene riconosciuta la possibilità che ogni singolo intervento attuato in diverse sedi (di una pluralità di paesi esteri) consenta di ottenere il punteggio relativo alla prestazione.

#### VI) *Risultati delle ispezioni*

Tra il 2008 e il 2012 le ispezioni (159) hanno determinato una riduzione del punteggio, in base al quale vengono erogate le risorse, prevalentemente sull'attività dei patronati, con le seguenti ricorrenti motivazioni: pratiche con mandato di patrocinio irregolare o prive di mandato di patrocinio o con documentazione mancante o insufficiente; non statisticabili perché relative a tematiche non previste; non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi; pratiche non reperite; duplicate con diverso codice; pratiche senza esito.

Benché, come è stato sostenuto da qualcuno nell'ambito delle audizioni svolte dal Comitato, le irregolarità possano far riferimento all'inadeguatezza delle voci in tabella (il cosiddetto "paniere" che andrebbe rivisto con urgenza) rispetto alle attività concretamente svolte (il che comunque nulla toglierebbe alla gravità della situazione), restano perplessità sull'istituto del mandato, come elemento qualificante la regolarità della pratica di patrocinio, e sull'efficacia del controllo esercitato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

#### VII) *Relazioni al Parlamento*

La legge n. 152/2001 dispone che il Governo debba presentare entro il 31 dicembre di ogni anno una relazione al Parlamento.

In 14 anni sono state presentate solo 8 relazioni, fino al 2008 in modo piuttosto regolare e, malgrado avessero un contenuto prevalentemente compilativo, esse contenevano indicazioni sull'attività ispettiva.

Ma gli ultimi dati disponibili riguardano l'attività del 2011 alla quale si riferisce la relazione presentata al Parlamento nel 2015, senza alcuna indicazione sull'attività ispettiva svolta.

#### VIII) *Rapporto centro-periferia*

Malgrado tutti gli statuti dei principali istituti di patronato facciano riferimento all'attività all'estero, la normativa generale sui patronati non dà indicazioni sul rapporto gerarchico-funzionale tra gli istituti di patrocinio nazionale e le sedi all'estero, lasciandolo alla libera determinazione delle parti, il che spesso avviene attraverso una convenzione.

Il risultato è apparentemente un'area grigia e non trasparente dove possono accadere casi come quello della truffa a danno dei pensionati svizzeri del responsabile INCA-CGIL (v. *infra*) e non è facile individuare chi effettivamente svolge le funzioni di regolazione, indirizzo, controllo e coordinamento delle strutture organizzative.

Di fatto le associazioni all'estero non dispongono di autonomia giuridico-patrimoniale e vengono finanziate per le loro spese dal rispettivo istituto nazionale di patronato - di cui utilizzano il logo istituzionale - ricevendo da esso i sistemi telematici per il riscontro della propria attività. Conseguentemente non si comprende la posizione assunta dall'INCA nazionale nei confronti delle azioni di un proprio dirigente in Svizzera.

Per quanto riguarda, infine, i collaboratori volontari si ritiene indispensabile che sia riservata ai soli dipendenti degli istituti di patronato la *password* di accesso alle banche dati degli enti previdenziali, garantendo la massima trasparenza e la tutela per gli assistiti.

#### IX) *Legge di stabilità 2015, attuazione dell'articolo 11 della legge n. 152/2001*

Un'ultima osservazione riguarda i decreti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali emanati nei mesi di agosto e settembre del 2015 in attuazione della precedente legge di stabilità. Tali decreti modificano l'articolo 10 della legge n.152/2001 e ridefiniscono i soggetti, le attività e le fonti di ricavo dei patronati, con oneri per il cittadino e gli enti pubblici.

La questione di una impellente necessità di aggiornare le attività svolte dai patronati nelle materie connesse alla loro finalità istituzionale - anche in relazione ad una mutata realtà delle collettività italiane residenti all'estero - così come quella di dar vita a una convenzione con il Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale che consenta ai patronati di svolgere quei servizi che la rete consolare non riesce più ad assicurare, è stata spesso sollevata, a ragione, dai patronati.



Tuttavia, è evidente che prima di ciò è urgente una importante azione di riforma volta ad una migliore certificazione delle attività svolte dai patronati all'estero e ad una più attenta ed efficace attività di indirizzo, vigilanza e controllo da parte dello Stato e delle sue strutture.

**Pertanto si ritiene opportuno costituire, in collaborazione con la Commissione lavoro, un Comitato ristretto volto alla elaborazione di una proposta legislativa di riforma dei patronati.**

## ALLEGATO

## SINTESI DEI VERBALI DI ISPEZIONI AI PATRONATI ITALIANI ALL'ESTERO NEL 2008

*Australia*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: EPASA (sede di Melbourne); EPAS (sede di Melbourne); ACLI (sede di Sydney); ENAS (sede di Melbourne); INAS (sede di Sydney); INCA (sede di Sydney); ITAL (sede di Sydney); ENASCO (sede di Sydney).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non reperite (29), con esito negativo (54), non statisticabili (153), o statisticate erroneamente anche per inesatta attribuzione di codice o categoria (16).

Due patronati su otto non superano l'ispezione.

EPAS (sede di Melbourne) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 212 punti attività, per un totale convalidato di 234 (con 65 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 52). Delle 65 pratiche non convalidate, 42 non sono statisticabili, e 15 sono state statisticate erroneamente.

ENAS (sede di Melbourne) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 58 punti attività, per un totale convalidato di 336 (con 22 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 85). Delle 22 pratiche non convalidate, 7 hanno avuto esito negativo, e 15 non sono statisticabili.

Per gli altri sei patronati:

EPASA (sede di Melbourne) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 13 punti attività, per un totale convalidato di 903 (con 6 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 214);

ACLI (sede di Sydney) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 198 punti attività, per un totale convalidato di 1279 (con 53 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 323);

INAS (sede di Sydney) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 12 punti attività, per un totale convalidato di 657 (con 10 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 164);

INCA (sede di Sydney) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 14 punti attività, per un totale convalidato di 1156 (con 4 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 269);

ITAL (sede di Sydney) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 268 punti attività, per un totale convalidato di 788 (con 107 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 202);

ENASCO (sede di Sydney) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 8 punti attività, per un totale convalidato di 432 (con 4 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 107).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### *Belgio*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: ACLI (sede di Liegi); INCA (sede di Bruxelles); EPASA (sede di Liegi-San Nicolas); INAS (sede di Bruxelles); ITAL (sede di Liegi); ENAS (sede di Charleroi); SIAS (sede di Bruxelles); ENASCO (sede di Bruxelles).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche senza esito (39), con mandato di patrocinio irregolare (22), non statisticabili (177), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (30), o statisticate erroneamente anche per inesatta attribuzione di codice o categoria (11).

Un patronato su otto non supera l'ispezione:

ENAS (sede di Charleroi) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 8 commi 8 e 9 DI n. 764/94*, ai fini della concessione del contributo pubblico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 124 punti attività, per un totale convalidato di 330 (con 28 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 68). Data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione non è possibile identificare le ragioni delle 28 pratiche non convalidate.

Per gli altri sette patronati:

ACLI (sede di Liegi) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 282 punti attività, per un totale convalidato di 773 (con 80 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 199);

INCA (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 97 punti attività, per un totale convalidato di 1924 (con 14 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 446);

EPASA (sede di Liegi-San Nicolas) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 199 punti attività, per un totale convalidato di 1971 (con 20 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 392);

INAS (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 12 punti attività, per un totale convalidato di 348 (con 4 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 348);

ITAL (sede di Liegi) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 796 punti attività, per un totale convalidato di 2184 (con 139 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 454);

SIAS (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 36 punti attività, per un totale convalidato di 984 (con 7 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 240);

ENASCO (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 123 punti attività, per un totale convalidato di 473 (con 31 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 71).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### *Canada*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: EPASA (sede di Vaughan); EPAS (sede di Vaughan); INAS (sede di Woodbridge); ENASCO (sede di Toronto); INCA (sede di Toronto); ACLI (sede di Toronto); ITAL (sede di Toronto); SIAS (sede di Toronto); ENAS (sede di Vaughan); INPAS (sede di Toronto).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, salvo che per la INAS (sede di Woodbridge), in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non reperite (3), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (30), duplicate con diverso codice (18).

Tutti i dieci patronati superano l'ispezione; specificamente:

EPASA (sede di Vaughan) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 24 punti attività, per un totale convalidato di 3060 (con 8 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 897);

EPAS (sede di Vaughan) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 70 punti attività, per un totale convalidato di 996 (con 12 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 260);

INAS (sede di Woodbridge) raggiunge il punteggio minimo previsto, con la convalida dei 2177 punti attività dichiarati (con il riconoscimento delle 658 pratiche dichiarate);

ENASCO (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 6 punti attività, per un totale convalidato di 818 (con 3 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 241);

INCA (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 40 punti attività, per un totale convalidato di 4395 (con 14 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1364);

ACLI (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 27 punti attività, per un totale convalidato di 1366 (con 9 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 412);

ITAL (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 24 punti attività, per un totale convalidato di 2672 (con 8 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 832);

SIAS (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 6 punti attività, per un totale convalidato di 594 (con la convalida della 177 pratiche dichiarate);

ENAS (sede di Vaughan) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 32 punti attività, per un totale convalidato di 912 (con 2 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 237);

INPAS (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 18 punti attività, per un totale convalidato di 1146 (con 47 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 340).

### *Cile*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: ACLI (sede di Santiago del Cile); INCA (sede di Santiago del Cile); ITAL (sede di Santiago del Cile).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili perché relative a tematiche non previste (69), con documentazione mancante (15), senza esito o con esito irregolare (1).

Due patronati non superano l'ispezione, specificamente:

ACLI (sede di Santiago del Cile) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 136 punti attività, per un totale convalidato di 332 (con 68 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 126). Le 68 pratiche non convalidate sono relative a tematiche non previste.

ITAL (sede di Santiago del Cile) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con il mancato riconoscimento delle 15 pratiche dichiarate, in quanto prive della documentazione.

Il restante patronato INCA (sede di Santiago del Cile) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 6 punti attività, per un totale convalidato di 1808 (con 2 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 446).

### *Francia*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: ITAL (sede di Nizza); ACLI (sede di Parigi); INCA (sede di Parigi); EPASA (sede di Nizza); INAS (sede di Nizza); ACAI (sede di Bening les Saint Avold).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche con mandato di patrocinio irregolare o prive di mandato di patrocinio o con documentazione mancante o insufficiente (circa 615), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (29), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (24).

Un patronato su sei non supera l'ispezione:

EPASA (sede di Nizza) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art.* 8 commi 8 e 9 DI n. 764/94, ai fini della concessione del contributo pubblico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 136 punti attività, per un totale convalidato di 348 (con 35 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 45). Data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione non è possibile identificare le ragioni delle 35 pratiche non convalidate.

Per gli altri cinque patronati:

ITAL (sede di Nizza) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 35 punti attività, per un totale convalidato di 683 (con 8 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 167);

ACLI (sede di Parigi) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 128 punti attività, per un totale convalidato di 2736 (con 23 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 682);

INCA (sede di Parigi) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 602 punti attività, per un totale convalidato di 2142 (con 151 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 537);

INAS (sede di Nizza) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 88 punti attività, per un totale convalidato di 1722 (con 29 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 437);

ACAI (sede di Bening les Saint Avold) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 2350 punti attività, per un totale convalidato di 3640 (con 611 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 992).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### *Germania*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: ENAS (sede di Monaco di Baviera); SIAS (sede di Bonn); ACLI (sede di Monaco di Baviera); ITAL (sede di Offenbach); INAS (sede di Monaco di Baviera); INCA (sede di Monaco di Baviera); ENASCO (sede di Monaco di Baviera); EPASA (sede di Colonia).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche con mandato di patrocinio assente o inesatto (93), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (64), con documentazione mancante (37), o statisticate ripetutamente (30).

Un patronato su otto non supera l'ispezione:

ENASCO (sede di Monaco di Baviera) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 8 commi 8 e 9 DI n. 764/94*, ai fini della concessione del contributo pubblico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, ma con la convalida dei 96 punti attività dichiarati (con il riconoscimento delle 24 pratiche dichiarate).

Per gli altri sette patronati:

ENAS (sede di Monaco di Baviera) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 27 punti attività, per un totale convalidato di 462 (con 9 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 116);

SIAS (sede di Bonn) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 24 punti attività, per un totale convalidato di 513 (con 6 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 125);

ACLI (sede di Monaco di Baviera) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 46 punti attività, per un totale convalidato di 689 (con 12 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 179);

ITAL (sede di Offenbach) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 252 punti attività, per un totale convalidato di 2534 (con 90 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 707);

INAS (sede di Monaco di Baviera) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 68 punti attività, per un totale convalidato di 2920 (con 17 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 750);

INCA (sede di Monaco di Baviera) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 186 punti attività, per un totale convalidato di 3473 (con 43 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 796);

EPASA (sede di Colonia) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 148 punti attività, per un totale convalidato di 1350 (con 39 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 350).

### *Inghilterra*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: INCA (sede di Londra); ITAL (sede di Londra); ACLI (sede di Londra); INAS (sede di Londra).

Ciascuna ispezione, salvo quella alla INCA (sede di Londra), ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche prive di esito, non statisticabili perché relative a tematiche non previste (201), con documentazione mancante (4).

Tutti i quattro patronati superano l'ispezione; specificamente:

INCA (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, con la convalida dei 3616 punti attività dichiarati (con il riconoscimento delle 817 pratiche dichiarate);

ITAL (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 110 punti attività, per un totale convalidato di 680 (con 17 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 197);

ACLI (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 15 punti attività, per un totale convalidato di 2360 (con 5 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 608);

INAS (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 588 punti attività, per un totale convalidato di 3771 (con 186 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 954).

### *Svizzera*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: ACLI (sede di Zurigo); INCA (sede di Zurigo); INAS (sede di Zurigo); INAC (sede di Zurigo); ACAI (sede di Chiasso); EPASA (sede di San Gallo); ENAS (sede di Berna); EPAS (sede di Lugano); ITAL (sede di Zurigo).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (42), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (circa 61), con documentazione mancante (8), o statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (circa 27).

Un patronato su nove non supera l'ispezione:

INAC (sede di Zurigo) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 8 commi 8 e 9 DI n. 764/94*, ai fini della concessione del contributo pubblico), pur raggiungendo il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 76 punti attività, per un totale convalidato di 1006 (con 14 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 237). Data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione non è possibile identificare le ragioni delle 28 pratiche non convalidate.

Per gli altri otto patronati:

ACLI (sede di Zurigo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 152 punti attività, per un totale convalidato di 3065 (con 42 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 765);

INCA (sede di Zurigo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 73 punti attività, per un totale convalidato di 3256 (con 12 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 753);

INAS (sede di Zurigo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 10 punti attività, per un totale convalidato di 4596 (con il riconoscimento delle 1137 pratiche dichiarate);



ACAI (sede di Chiasso) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 32 punti attività, per un totale convalidato di 1389 (con la convalida delle 278 pratiche dichiarate);

EPASA (sede di San Gallo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 9 punti attività, per un totale convalidato di 757 (con 2 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 176);

ENAS (sede di Berna) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 18 punti attività, per un totale convalidato di 407 (con 9 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 99);

EPAS (sede di Lugano) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 56 punti attività, per un totale convalidato di 1192 (con 14 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 298);

ITAL (sede di Zurigo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 74 punti attività, per un totale convalidato di 3934 (con 12 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1005).

Riguardo ai patronati INAC (sede di Zurigo) ed ITAL (sede di Zurigo), si è lasciata alla Direzione generale delle politiche previdenziali la valutazione di controlli mirati alle pratiche statisticate nella Tabella A (Inps) voce 5 e 6 (relative a rendite di vecchiaia, superstiti o vedovili).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### *Uruguay*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: INCA (sede di Montevideo); INAS (sede di Montevideo); ITAL (sede di Montevideo); ENASCO (sede di Montevideo); ACLI (sede di Montevideo).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili perché relative a tematiche non previste (45), con documentazione mancante (2), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (1), senza esito o con esito irregolare (50), non statisticabili in quanto non relative a cittadini italiani e/o per i quali non è stata documentata l'attività lavorativa in Italia (8).

Un patronato su cinque non supera l'ispezione:

ENASCO (sede di Montevideo) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 24 punti attività, per un totale convalidato di 234 (con 6 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 51). Le 6 pratiche sono relative a cittadini non italiani e/o per i quali non è stata documentata l'attività lavorativa in Italia.

Per gli altri quattro patronati:

INCA (sede di Montevideo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 276 punti attività, per un totale convalidato di 546 (con 87 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 131);

INAS (sede di Montevideo) raggiunge il punteggio minimo previsto, con la convalida delle 161 pratiche dichiarate;

ITAL (sede di Montevideo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 12 punti attività, per un totale convalidato di 438 (con 3 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 100);

ACLI (sede di Montevideo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 31 punti attività, per un totale convalidato di 435 (con 12 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 114).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

#### USA

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: ACAI (sede di Hartford); INAC (sede di Cranston); ITAL (sede di New York); INAS (sede di New York); INCA (sede di Cape Coral); EPASA (sede di New York); ACLI (sede di New York); ENASCO (sede di Fort Lauderdale).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (122), senza esito o con esito negativo (circa 125), con documentazione mancante (circa 32), statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (765), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (4).

Tre patronati su otto non superano l'ispezione.

INAC (sede di Cranston) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 8 commi 8 e 9 DI n. 764/94*, ai fini della concessione del contributo pubblico), pur raggiungendo il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 40 punti attività, per un totale convalidato di 2232 (con 13 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 604). Delle 13 pratiche non convalidate, 6 sono con documentazione mancante, e 7 sono senza esito.

INCA (sede di Cape Coral) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 5 punti attività, per un totale convalidato di 225 (con 1 pratica non convalidata, per un totale riconosciuto di 57).

ENASCO (sede di Fort Lauderdale) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 4 punti attività, per un totale convalidato di 144 (con 2 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 40).

Per gli altri cinque patronati:

ACAI (sede di Hartford) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 452 punti attività, per un totale convalidato di 624 (con 156 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 287);

ITAL (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 257 punti attività, per un totale convalidato di 1271 (con 63 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 318);

INAS (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 1604 punti attività, per un totale convalidato di 732 (con 776 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 182);

EPASA (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 86 punti attività, per un totale convalidato di 1210 (con 21 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 300);

ACLI (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 51 punti attività, per un totale convalidato di 1713 (con 5 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 429).

Riguardo ai patronati ACAI (sede di Hartford) e INAC (sede di Cranston), si è lasciata alla Direzione generale delle politiche previdenziali, la valutazione di controlli mirati alle pratiche statisticate nel gruppo 3 voce 8 (Inps) (relative a ricostruzioni contributive).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

Sintesi dei verbali di ispezioni ai patronati italiani all'estero nel 2009

### *Belgio*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2009 dai patronati: INAS (sede di Bruxelles); ITAL (sede di Bruxelles); SIAS (sede di Bruxelles); ENAS (sede di Charleroi); EPASA (sede di Liegi-San Nicolas); ACLI (sede di Bruxelles); INCA (sede di Liegi); ENASCO (sede di Bruxelles).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (circa 316), non statisticabili perché relative a pensione provvisoria (27), statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (circa 26), senza esito (5), o con documentazione mancante (circa 21).

Due patronati su otto non superano l'ispezione.

ITAL (sede di Bruxelles) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 51 punti attività, per un totale convalidato di 471 (con 11 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 121). Le 11 pratiche non presentano attività del patronato in riferimento

ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale.

ENAS (sede di Charleroi) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 411,5 punti attività, per un totale convalidato di 153 (con 91 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 57). Delle 91 pratiche non convalidate, 58 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 33 sono state statisticate erroneamente o sono mancanti della documentazione.

Per gli altri sei patronati:

INAS (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 120 punti attività, per un totale convalidato di 1463 (con 24 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 630);

SIAS (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 330 punti attività, per un totale convalidato di 1362 (con 67 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 971);

EPASA (sede di Liegi-San Nicolas) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 265 punti attività, per un totale convalidato di 2046 (con 52 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1073);

ACLI (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 239 punti attività, per un totale convalidato di 1717 (con 60 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 987);

INCA (sede di Liegi) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 400 punti attività, per un totale convalidato di 1699 (con 80 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 2296);

ENASCO (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 25 punti attività, per un totale convalidato di 542 (con 5 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 209).

Riguardo a tutti i patronati, si esprime la necessità che vengano forniti ulteriori chiarimenti in merito alla statisticazione delle pratiche di pensione in convenzione internazionale con l'Italia.

### *Brasile*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2009 dai patronati: INAS (sede di Rio De Janeiro); ITAL (sede di Florianopolis); ENASCO (sede di Florianopolis); INCA (sede di Rio De Janeiro); ACLI (sede di San Paolo); EPASA (sede di San Paolo); ENAS (sede di San Paolo); SIAS (sede di San Paolo).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti

attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto con documentazione mancante (2), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (34), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (3), senza esito o con esito irregolare (1), con mandato di patrocinio assente o inesatto (9), non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (52), non statisticabili in quanto non relative a cittadini italiani (9).

Due patronati su otto non superano l'ispezione.

ENAS (sede di San Paolo) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 168 punti attività, per un totale convalidato di 353 (con 54 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 391). Delle 54 pratiche non convalidate, 20 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 34 sono relative a tematiche non previste.

SIAS (sede di San Paolo) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 363 punti attività, per un totale convalidato di 379 (con 70 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 589). Non è possibile chiarire le ragioni dell'annullamento delle 70 pratiche.

Per gli altri sei patronati:

INAS (sede di Rio De Janeiro) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 105 punti attività, per un totale convalidato di 631 (con 21 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1008);

ITAL (sede di Florianopolis) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 45 punti attività, per un totale convalidato di 330,5 (con 9 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 112);

ENASCO (sede di Florianopolis) raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 45 punti attività, per un totale convalidato di 951 (con 15 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 237);

INCA (sede di Rio De Janeiro) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 227,5 punti attività, per un totale convalidato di 883,5 (con 57 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1528);

ACLI (sede di San Paolo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 233 punti attività, per un totale convalidato di 1689 (con 67 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 2342);

EPASA (sede di San Paolo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 305,5 punti attività, per un totale convalidato di 905 (con 337 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1699).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### *Inghilterra*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2009 dai patronati: ENAS (sede di Rawtenstall); ACLI (sede di Londra); INAS (sede di Londra); INCA (sede di Londra); ITAL (sede di Londra).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per la seguente motivazione: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (circa 265).

Tutti i cinque patronati superano l'ispezione; specificamente:

ENAS (sede di Rawtenstall) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 10 punti attività, per un totale convalidato di 508 (con 2 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 121);

ACLI (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 467 punti attività, per un totale convalidato di 3660 (con 116 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 2187);

INAS (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 687 punti attività, per un totale convalidato di 5937 (con 76 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 2169);

INCA (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 293 punti attività, per un totale convalidato di 4456 (con 58 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1650);

ITAL (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 200 punti attività, per un totale convalidato di 656,50 (con 52 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 489).

Riguardo a tutti i patronati, si segnala il frequente caso di pratiche di pensioni in convenzione internazionale in cui l'ente erogatore (Inps) non fa menzione - nel provvedimento di comunicazione e liquidazione - di alcuna attività di istruttoria eseguita da parte del patronato (che ne chiede la validazione).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### *Svizzera*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2009 dai patronati: ACAI (sede di Lugano); ACLI (sede di Zurigo); ENAS (sede di Berna); EPASA (sede di San Gallo); INAC (sede di Zurigo); INAS (sede di Zurigo); INCA (sede di Berna); ITAL (sede di Wil).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti

attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (27), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (circa 114), con documentazione mancante (12), con mandato di patrocinio irregolare (circa 45), statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (99), non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (circa 148).

Due patronati su otto non superano l'ispezione.

ENAS (sede di Berna) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 7 comma 5, lett. c) e art. 8 comma 2 D.M. n. 193/08, ai fini della concessione del contributo pubblico*), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 265,35 punti attività, per un totale convalidato di 300.50 (con 54 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 66). Delle 54 pratiche non convalidate, 26 risultano avere un codice errato; delle altre 28 non convalidate, data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione, non è possibile identificare le ragioni.

INAC (sede di Zurigo) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 7 comma 5, lett. c) e art. 8 comma 2 D.M. n. 193/08, ai fini della concessione del contributo pubblico*), non raggiungendo il punteggio minimo previsto e con una riduzione di 384,5 punti attività, per un totale convalidato di 2487 (con 91 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 525). Delle 91 pratiche non convalidate, 14 non rientrano nelle tematiche previste, 1 non presenta attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale; delle altre 76 non convalidate, data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione, non è possibile identificare le ragioni.

Per gli altri sei patronati:

ACAI (sede di Lugano) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 16 punti attività, per un totale convalidato di 277 (con 8 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 56);

ACLI (sede di Zurigo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 390 punti attività, per un totale convalidato di 1562,50 (con 84 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1007);

EPASA (sede di San Gallo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 335,5 punti attività, per un totale convalidato di 1001 (con 84 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 341);

INAS (sede di Zurigo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 319 punti attività, per un totale convalidato di 4858 (con 62 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1209);

INCA (sede di Berna) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 302 punti attività, per un totale convalidato di

2378,5 (con 61 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 752);

ITAL (sede di Wil) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 165 punti attività, per un totale convalidato di 641,5 (con 35 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 269).

Riguardo a tutti i patronati, si esprime la necessità che vengano forniti ulteriori chiarimenti in merito alla statisticazione delle pratiche di pensione in convenzione internazionale con l'Italia o con l'altri paesi.

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

Sintesi dei verbali di ispezioni ai patronati italiani all'estero nel 2010

### *Argentina*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2010 dai patronati: ENAS (sede di Buenos Aires); ENASCO (sede di Buenos Aires); ACLI (sede di Buenos Aires); EPASA (sede di Munro); INAS (sede di Buenos Aires); INCA (sede di Buenos Aires); ITAL (sede di Buenos Aires); SIAS (sede di Buenos Aires).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto con documentazione mancante (8), statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (3), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (circa 29), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (4), con mandato di patrocinio assente o inesatto (10), non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (331), non statisticabili in quanto non relative a cittadini italiani (circa 49).

Tre patronati su otto non superano l'ispezione.

ENAS (sede di Buenos Aires) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 7 comma 5, lett. c) e art. 8 comma 2 D.M. n. 193/08, ai fini della concessione del contributo pubblico*), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 121 punti attività, per un totale convalidato di 461 (con 40 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 171). Delle 40 pratiche non convalidate, 12 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 17 sono prive di documentazione, 10 sono relative ad anni diversi o riferite a cittadini non italiani. Non è possibile chiarire le ragioni dell'annullamento della restante pratica.

Dell'EPASA (sede di Munro) non è stato possibile svolgere l'ispezione perché non in possesso della relativa documentazione.

SIAS (sede di Buenos Aires) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex*



art. 7 comma 5, lett. c) e art. 8 comma 2 D.M. n. 193/08, ai fini della concessione del contributo pubblico), pur raggiungendo il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 176 punti attività, per un totale convalidato di 625 (con 36 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 728). Delle 36 pratiche non convalidate, 23 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 9 sono riferite a cittadini non italiani, 4 sono relative a tematiche non previste.

Per gli altri cinque patronati:

ENASCO (sede di Buenos Aires) raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 50 punti attività, per un totale convalidato di 2368 (con 10 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 542);

ACLI (sede di Buenos Aires) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 571 punti attività, per un totale convalidato di 5441 (con 114 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 4752);

INAS (sede di Buenos Aires) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 368 punti attività, per un totale convalidato di 1193,5 (con 74 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1640);

INCA (sede di Buenos Aires) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 454 punti attività, per un totale convalidato di 2272 (con 92 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 2501);

ITAL (sede di Buenos Aires) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 421,5 punti attività, per un totale convalidato di 6530,5 (con 85 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 3606);

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### *Austria*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2010 dai patronati: ACLI (sede di Innsbruck); INCA (sede di Innsbruck).

Entrambi i patronati non raggiungono il punteggio minimo previsto:

ACLI (sede di Innsbruck) con una riduzione di 21,5 punti attività, per un totale convalidato di 228,5 (con 20 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 49). Delle 20 pratiche non convalidate, 2 sono con mandato di patrocinio irregolare, 1 è priva di esito, 17 sono con documentazione mancante.

INCA (sede di Innsbruck) con una riduzione di 267 punti attività, per un totale convalidato di 381 (con 51 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 418). Delle 51 pratiche non convalidate, 14 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di

altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 36 non rientrano nelle tematiche previste, 1 è relativa ad anni diversi.

### *Francia*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2010 dai patronati: ACAI (sede di Bening les Saint Avold); ACLI (sede di Parigi); EPASA (sede di Nizza); INAS (sede di Nizza); INCA (sede di Parigi); ITAL (sede di Marsiglia).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (25), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (circa 242), con documentazione mancante (circa 36), non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (298).

Un patronato su sei non supera l'ispezione:

EPASA (sede di Nizza) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 7 comma 5, lett. c) e art. 8 comma 2 D.M. n. 193/08, ai fini della concessione del contributo pubblico*), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 124 punti attività, per un totale convalidato di 657,5 (con 26 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 305). Delle 26 pratiche non convalidate, 7 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 15 hanno documentazione mancante, 1 è relativa a tematiche non previste; delle altre 3 non convalidate, data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione, non è possibile identificare le ragioni.

Per gli altri cinque patronati:

ACAI (sede di Bening les Saint Avold) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 135 punti attività, per un totale convalidato di 1519,5 (con 22 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 621).

ACLI (sede di Parigi) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 527 punti attività, per un totale convalidato di 1884,5 (con 127 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1345);

INAS (sede di Nizza) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 867,5 punti attività, per un totale convalidato di 1816,5 (con 202 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1560);

INCA (sede di Parigi) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 407,5 punti attività, per un totale convalidato di

2198,5 (con 90 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 972);

ITAL (sede di Marsiglia) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 66,5 punti attività, per un totale convalidato di 601 (con 34 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 497).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### *Germania*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2010 dai patronati: ACLI (sede di Stoccarda); ENAS (sede di Monaco di Baviera); EPASA (sede di Solingen); INCA (sede di Monaco di Baviera); INFOR-MAFAMIGLIA (sede di Solingen); ITAL (sede di Berlino); SIAS (sede di Bonn).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche con mandato di patrocinio assente o inesatto (26), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (9), con documentazione mancante (6), non statisticabili in quanto riferite a cittadini non italiani (12), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (116), o non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (244).

Due patronati su sette non superano l'ispezione.

ENAS (sede di Monaco di Baviera) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 304,5 punti attività, per un totale convalidato di 309 (con 77 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 61). Delle 77 pratiche non convalidate, 14 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, circa 10 sono senza mandato di patrocinio o con mandato irregolare, 5 relative a cittadini non italiani, 5 prive di documentazione, 43 relative a tematiche non previste.

INFORMAFAMIGLIA (sede di Solingen) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 7 comma 5, lett. c*) e art. 8 comma 2 D.M. n. 193/08, ai fini della concessione del contributo pubblico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, e con il mancato riconoscimento di alcuna pratica. Data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione non è possibile identificare le ragioni delle 151 pratiche non convalidate.

Per gli altri cinque patronati:

ACLI (sede di Stoccarda) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 795,5 punti attività, per un totale convalidato di 981,5 (con 176 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 783);

EPASA (sede di Solingen) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 60 punti attività, per un totale convalidato di 1182 (con 11 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 375);

INCA (sede di Monaco di Baviera) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 563 punti attività, per un totale convalidato di 3585,5 (con 113 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1019);

ITAL (sede di Berlino) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 399,5 punti attività, per un totale convalidato di 1312,5 (con 92 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 476);

SIAS (sede di Bonn) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 55 punti attività, per un totale convalidato di 1464 (con 11 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 851).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### *Spagna*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2010 dai patronati: INAS (sede di Barcellona); INCA (sede di Barcellona); ITAL (sede di Barcellona).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche con mandato di patrocinio assente o inesatto (8), con documentazione mancante (29), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (6), o non statisticabili perché non presentavano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (15).

Nessuno dei tre patronati supera l'ispezione; specificamente:

INAS (sede di Barcellona) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 81 punti attività, per un totale convalidato di 188,5 (con 16 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 186). Delle 16 pratiche non convalidate, 11 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 4 sono senza mandato di patrocinio o con mandato irregolare, 1 è relativa a tematiche non previste.

INCA (sede di Barcellona) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 113 punti attività, per un totale convalidato di 128 (con 32 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 247). Delle 32 pratiche non convalidate, 1 non presenta attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 8 sono senza mandato di patrocinio o con mandato irregolare, 4 sono relative a tematiche non previste, 1 è senza esito;

delle altre 18 non convalidate, data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione, non è possibile identificare le ragioni.

ITAL (sede di Barcellona) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 111,5 punti attività, per un totale convalidato di 203 (con 49 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 109). Delle 49 pratiche non convalidate, 3 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 1 è relativa a tematiche non previste, 2 sono senza esito, 29 sono senza documentazione; delle altre 14 non convalidate, data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione, non è possibile identificare le ragioni.

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

Sintesi dei verbali di ispezioni ai patronati italiani all'estero nel 2011

### *Canada*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2011 dai patronati: SIAS (sede di Montreal); ENASCO (sede di Montreal); ACLI (sede di Montreal); ITAL (sede di Toronto); ENAS (sede di Vaughan); INPAS (sede di Vaughan); ACAI (sede di Toronto); EPASA (sede di Missisauga); EPAS (sede di Vaughan); INAS (sede di Toronto); INCA (sede di Montreal).

Ciascuna ispezione ha comportato, salvo che per il patronato ENAS (sede di Vaughan), la riduzione di un determinato numero di punti attività in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche con esito negativo o senza esito (5), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (270), in quanto non riferite a cittadini italiani (2), con documentazione mancante (71), non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (27), con mandato di patrocinio assente o inesatto (17), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (37).

Tutti gli undici patronati superano l'ispezione; specificamente:

SIAS (sede di Montreal) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 19 punti attività, per un totale convalidato di 1195,5 (con 4 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 689);

ENASCO (sede di Montreal) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 74,95 punti attività, per un totale convalidato di 1136,5 (con 39 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 575);

ACLI (sede di Montreal) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 52,5 punti attività, per un totale convalidato di 1869,5 (con 19 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1146);

ITAL (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 78 punti attività, per un totale convalidato di 3461,5 (con 16 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1431);

ENAS (sede di Vaughan) raggiunge il punteggio minimo previsto, con la convalida degli 803 punti attività dichiarati (con il riconoscimento delle 172 pratiche dichiarate);

INPAS (sede di Vaughan) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 36 punti attività, per un totale convalidato di 1835,5 (con 14 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 894).

ACAI (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 16 punti attività, per un totale convalidato di 1096 (con 7 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 534).

EPASA (sede di Missisauga) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 42,5 punti attività, per un totale convalidato di 1144,5 (con 15 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 439);

EPAS (sede di Vaughan) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 199 punti attività, per un totale convalidato di 1768 (con 43 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 758);

INAS (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 69 punti attività, per un totale convalidato di 2392 (con 14 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1772);

INCA (sede di Montreal) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 4046,5 punti attività, per un totale convalidato di 5961,5 (con 1133 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 2615).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### *Inghilterra*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2011 dai patronati: ENAS (sede di Rawtenstall); INAS (sede di Londra); ITAL (sede di Londra); INCA (sede di Londra); ACLI (sede di Nottingham).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (29), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (177), o statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (30), con documentazione man-

cante (9), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (2), con mandato di patrocinio assente o inesatto (26), senza esito o con esito irregolare (46).

Tutti i cinque patronati superano l'ispezione; specificamente:

ENAS (sede di Rawtenstall) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 41,5 punti attività, per un totale convalidato di 930 (con 11 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 276);

INAS (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 93,5 punti attività, per un totale convalidato di 6606,5 (con 63 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 2133);

ITAL (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 100 punti attività, per un totale convalidato di 975 (con 43 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 612);

INCA (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 415 punti attività, per un totale convalidato di 3572,5 (con 135 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1559);

ACLI (sede di Nottingham) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 56 punti attività, per un totale convalidato di 1877 (con 38 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1059).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### *Olanda*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2011 dai patronati: INAS (sede di Geleen); ACLI (sede di Utrecht).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (6), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (34), o statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (30), con documentazione mancante (3), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (3), con mandato di patrocinio assente o inesatto (8), senza esito o con esito irregolare (2).

Entrambi i patronati superano l'ispezione; specificamente:

INAS (sede di Geleen) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 53,50 punti attività, per un totale convalidato di 333 (con 15 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 118);

ACLI (sede di Utrecht) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 93,5 punti attività, per un totale convalidato di 2100 (con 63 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 939).

*Svizzera*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2011 dai patronati: EPASA (sede di San Gallo); INAC (sede di Zurigo); ITAL (sede di Lugano); ACAI (sede di Lugano); ENAS (sede di Berna); ACLI (sede di Ginevra); INAS (sede di Berna); INCA (sede di Ginevra).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (circa 34), non statisticabili in quanto non relative a cittadini italiani (circa 19), con documentazione mancante (43), statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (4), con mandato di patrocinio assente o inesatto (circa 43), senza esito o con esito irregolare (circa 15).

Tre patronati su otto non superano l'ispezione.

INAC (sede di Zurigo) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 7 comma 5, lett. c) e art. 8 comma 2 D.M. n. 193/08*, ai fini della concessione del contributo pubblico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 165 punti attività, per un totale convalidato di 1604 (con 32 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 320). Delle 32 pratiche non convalidate, 15 hanno documentazione mancante, 1 ha una errata attribuzione di codice o categoria; delle altre 16 non convalidate, data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione, non è possibile identificare le ragioni.

ACAI (sede di Lugano) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 26 punti attività, per un totale convalidato di 237 (con 8 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 52). Delle 8 pratiche non convalidate, 5 non sono relative a cittadini italiani, 3 hanno errata attribuzione di codice o categoria.

Dell'ENAS (sede di Berna) non è stato possibile svolgere l'ispezione per irreperibilità del responsabile ed inesistenza della sede.

Per gli altri cinque patronati:

EPASA (sede di San Gallo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 87,5 punti attività, per un totale convalidato di 1917,5 (con 22 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 486);

ITAL (sede di Lugano) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 125 punti attività, per un totale convalidato di 2993 (con 76 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 696);

ACLI (sede di Ginevra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 151 punti attività, per un totale convalidato di 1176 (con 95 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 615);

INAS (sede di Berna) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 30 punti attività, per un totale convalidato di 3137 (con 24 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 885);



INCA (sede di Ginevra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 89 punti attività, per un totale convalidato di 2576,5 (con 52 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 848).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

#### USA

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2011 dai patronati: ACAI (sede di New York); INAS (sede di New York); INCA (sede di New York); EPASA (sede di New York); ENASCO (sede di Fort Lauderdale); INAC (sede di Cranston); SIAS (sede di New York); ITAL (sede di New York); ACLI (sede di New York).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto con documentazione mancante (1), statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (3), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (circa 531), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (15), senza esito o con esito irregolare (circa 79), con mandato di patrocinio assente o inesatto (circa 30), non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (18), non statisticabili in quanto non relative a cittadini italiani (5).

Un patronato su nove non supera l'ispezione:

ACAI (sede di New York) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex* art. 7 comma 5, lett. c) e art. 8 comma 2 D.M. n.

193/08, ai fini della concessione del contributo pubblico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 101,5 punti attività, per un totale convalidato di 514,5 (con 21 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 172). Delle 21 pratiche non convalidate, 10 sono senza esito, 10 relative ad anni diversi. Non è possibile chiarire le ragioni dell'annullamento della restante pratica.

Per gli altri otto patronati:

INAS (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 296 punti attività, per un totale convalidato di 815 (con 61 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 604);

INCA (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 420 punti attività, per un totale convalidato di 1573 (con 444 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1429);

EPASA (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 155,5 punti attività, per un totale convalidato di

1504,5 (con 57 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1485);

ENASCO (sede di Fort Lauderdale) raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 326,5 punti attività, per un totale convalidato di 893,2 (con 79 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 419);

INAC (sede di Cranston) raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 25 punti attività, per un totale convalidato di 2007,2 (con 5 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 625);

SIAS (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 33 punti attività, per un totale convalidato di 517,5 (con 9 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 266);

ITAL (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 182 punti attività, per un totale convalidato di 1668 (con 36 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1554);

ACLI (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 38 punti attività, per un totale convalidato di 670 (con 47 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 483).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

Mercoledì 2 marzo 2016

**Plenaria**  
**(1<sup>a</sup> antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
Gianpiero D'ALIA

*La seduta inizia alle ore 8,05.*

*INDAGINE CONOSCITIVA*

**Sulle forme di raccordo tra lo Stato e le autonomie territoriali, con particolare riguardo al «sistema delle conferenze»:**

**Audizione dei professori Luca Castelli e Massimo Luciani**

(Svolgimento e conclusione)

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Luca CASTELLI, *professore associato di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università degli studi di Perugia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, avverte che il professor Massimo Luciani ha comunicato di essere impossibilitato a partecipare alla seduta.

Intervengono quindi i deputati Francesco RIBAUDO (*PD*) e Florian KRONBICHLER (*SI-SEL*).

Luca CASTELLI, *professore associato di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università degli studi di Perugia*, fornisce ulteriori precisazioni.

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, ringrazia il professor Castelli per il suo intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 8,35.*

## **Plenaria**

**(2<sup>a</sup> antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
Gianpiero D'ALIA

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

### **Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale**

Nuovo testo unificato C. 75 Realacci e abb.

(Parere alla X Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il deputato Emanuele LODOLINI (*PD*), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere, per i profili di competenza, alla X Commissione Attività produttive della Camera dei deputati, sul nuovo testo unificato delle proposte di legge C. 75 Realacci e abbinate, recante «Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale», come risultante dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente.

Il testo unificato in esame ha l'obiettivo di introdurre nell'ordinamento un insieme articolato e sistematico di disposizioni che regolino l'attività del commercio equo e solidale, per il quale attualmente manca una normativa nazionale.

L'articolo 1 disciplina l'oggetto e la finalità della legge che, riconoscendo al commercio equo e solidale una funzione rilevante nella crescita economica e sociale nelle aree economicamente marginali del pianeta, si propone di stimolare un più ampio e trasparente accesso al mercato nazio-

nale delle merci prodotte, trasformate e distribuite attraverso le filiere del commercio equo e solidale, favorendo la concorrenza leale e l'adeguata protezione dei consumatori. A tale fine sono previsti: procedure di riconoscimento delle organizzazioni, dei loro enti rappresentativi e degli enti di promozione delle filiere e dei prodotti del commercio equo e solidale; strumenti di incentivazione e di promozione delle buone prassi in materia.

L'articolo 2 contiene le definizioni. Particolarmente rilevanti risultano quelle di commercio equo e solidale e di accordo di commercio equo e solidale. Per commercio equo e solidale si intende un rapporto commerciale con un produttore in forza di un accordo di commercio equo e solidale basato sul dialogo, sulla trasparenza, sul rispetto e la solidarietà, che è finalizzato all'equità nelle relazioni commerciali. Per accordo di commercio equo e solidale si intende un accordo di lunga durata stipulato con un produttore allo scopo di consentire, accompagnare e migliorare l'accesso al mercato di quest'ultimo, che preveda alcune specifiche caratteristiche, quindi il pagamento di un prezzo equo, misure a carico del committente per il graduale miglioramento della qualità della produzione e in favore dello sviluppo della comunità locale, il progressivo miglioramento dei livelli di impatto ambientale della produzione, l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure e di remunerare in maniera adeguata i lavoratori e di rispettare i diritti sindacali. L'accordo prevede inoltre di norma l'offerta del pagamento di una parte rilevante del corrispettivo al momento della commessa e adeguate forme di garanzia e di controllo.

Gli articoli da 3 a 5 recano la disciplina dei soggetti che operano nel commercio equo e solidale.

L'articolo 3 definisce le organizzazioni del commercio equo e solidale quali soggetti, costituiti potenzialmente in diverse forme giuridiche, senza scopo di lucro e con un ordinamento interno a base democratica che svolgono alcune specifiche attività. Le organizzazioni citate stipulano accordi di commercio equo e solidale e ne curano l'esecuzione ovvero distribuiscono all'ingrosso o al dettaglio prodotti o servizi oggetto di tali accordi.

L'articolo 4 disciplina gli enti rappresentativi delle organizzazioni del commercio equo e solidale. Si tratta di soggetti, costituiti a base associativa con un'adeguata rappresentanza territoriale e un'ampia base associativa, senza scopo di lucro e con un ordinamento interno a base democratica, i cui statuti prevedano la promozione e il sostegno del commercio equo e solidale. Gli enti rappresentativi approvano un disciplinare di filiera integrale del commercio equo e solidale, adottano e curano un registro della filiera integrale, nel quale sono iscritte le organizzazioni del commercio equo e solidale affiliate e hanno il compito di controllare il rispetto del disciplinare cui le organizzazioni affiliate hanno aderito.

L'articolo 5 disciplina infine gli enti di promozione del commercio equo e solidale, ossia le organizzazioni senza scopo di lucro, con ordinamento interno a base democratica, i cui statuti prevedano la promozione e il sostegno alle filiere del commercio equo e solidale, attraverso la conces-

sione in licenza di uno o più marchi che possano essere utilizzati in riferimento a prodotti del commercio equo e solidale la cui conformità a *standard* internazionalmente riconosciuti è certificata da organismi di certificazione accreditati. Tali enti di promozione concedono in licenza uno o più marchi internazionalmente riconosciuti al fine di identificare i prodotti del commercio equo e solidale.

L'articolo 6 istituisce l'elenco nazionale del commercio equo e solidale, tenuto dalla Commissione per il commercio equo e solidale, suddiviso in quattro sezioni.

L'articolo 7 istituisce, presso il Ministero dello sviluppo economico, la Commissione per il commercio equo e solidale disciplinandone la composizione, includendo nella commissione, oltre ai soggetti istituzionali, anche rappresentanti dei soggetti rappresentativi della filiera e dei consumatori. I membri della Commissione sono nominati per tre anni, con decreto del Ministro dello sviluppo economico. I principali compiti della Commissione sono la tenuta dell'elenco nazionale sulla base delle informazioni rese dagli enti rappresentativi delle organizzazioni e dagli enti di promozione delle filiere, di cui assicura la piena consultabilità, e la vigilanza sugli enti rappresentativi delle organizzazioni e sugli enti di promozione delle filiere.

L'articolo 8 fissa il principio di mutuo riconoscimento, stabilendo che le tutele e i benefici previsti dalla legge sono estesi alle imprese e alle merci riconosciute o certificate in altri Stati membri dell'Unione europea tramite procedure equivalenti a quelle previste dalla legge medesima.

L'articolo 9 stabilisce che i prodotti del commercio equo e solidale importati o distribuiti da un'organizzazione del commercio equo e solidale, nell'ambito del sistema di filiera integrale, sono presentati, etichettati e pubblicizzati con la denominazione di «prodotto del commercio equo e solidale» ovvero con diciture quali «prodotto del commercio equo», «commercio equo e solidale», «commercio equo», «*fair trade*», «*comercio justo*», «*commerce equitable*». Conseguentemente è fatto divieto dell'uso delle denominazioni di enti rappresentativi delle organizzazioni del commercio equo e solidale, organizzazioni del commercio equo e solidale e di enti di promozione delle filiere e dei prodotti del commercio equo e solidale o di altre denominazioni similari per le imprese e per gli enti che non sono iscritti nell'elenco nazionale ovvero qualora l'iscrizione sia stata sospesa o revocata. Si stabilisce altresì il principio per il quale in ogni caso è vietato descrivere un prodotto, nell'etichettatura, nella pubblicità o nei documenti commerciali, con termini che suggeriscono in modo ingannevole all'acquirente che esso o che le materie prime utilizzate provengono da una filiera del commercio equo e solidale o sono stati prodotti, trasformati e distribuiti secondo le prassi del commercio equo e solidale o introdurre riferimenti non veritieri all'iscrizione nell'elenco nazionale.

L'articolo 10 prevede che lo Stato e le Regioni possano svolgere attività di sostegno alla diffusione della conoscenza e delle attività degli operatori del commercio equo e solidale sostenendo le iniziative divulga-

tive degli operatori del commercio equo e solidale, realizzando azioni educative nelle scuole e negli istituti di formazione, iniziative di formazione per gli operatori e i volontari, progetti di cooperazione con i produttori per la realizzazione di nuove produzioni o filiere o per lo sviluppo di quelle esistenti. Quanto al supporto ai soggetti della filiera sono riconosciuti contributi per l'apertura o per la ristrutturazione della sede nonché per l'acquisto di attrezzature, arredi e dotazioni informatiche, fino a un massimo del 40 per cento delle spese ammissibili, nei limiti di quanto previsto dalla normativa europea sul regime *de minimis*. Lo Stato e le Regioni infine concedono contributi in conto capitale a termine al fine di consentire la realizzazione di investimenti legati a specifici progetti di sviluppo e promuovono forme di sostegno per i soggetti che richiedono l'iscrizione in un registro della filiera integrale.

L'articolo 11 prevede che lo Stato promuova l'utilizzo dei prodotti e dei servizi del commercio equo e solidale nei propri acquisti e, in particolare, per le mense e per i servizi di ristorazione delle amministrazioni pubbliche. Le amministrazioni pubbliche che bandiscono gare di appalto per la fornitura alle proprie strutture di prodotti di consumo possono prevedere, assicurando agli utenti interessati adeguata informazione, nei capitoli di gara meccanismi che promuovono l'utilizzo di prodotti del commercio equo e solidale. A tale fine è previsto, in favore delle amministrazioni aggiudicatrici, un rimborso fino al 15 per cento dei maggiori costi conseguenti alla specifica indicazione di tali prodotti nell'oggetto del bando. Il rimborso è posto a carico del Fondo istituito ai sensi dell'articolo 15.

L'articolo 12 istituisce la Giornata nazionale del commercio equo e solidale.

L'articolo 13 stabilisce i contenuti del regolamento di attuazione da emanare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge. Tale regolamento stabilisce: *a)* la base associativa minima degli enti rappresentativi delle organizzazioni del commercio equo e solidale; *b)* i requisiti organizzativi e le procedure per la tenuta dell'elenco nazionale; *c)* i requisiti, i criteri e le modalità per l'iscrizione, la sospensione e la cancellazione dall'elenco nazionale; *d)* i criteri e le modalità attuative nonché i beneficiari degli interventi di sostegno indicati all'articolo 10; *e)* le disposizioni per garantire l'accesso agli atti e ai documenti; *f)* le modalità organizzative e i contenuti della Giornata nazionale del commercio equo e solidale; *g)* le modalità attuative del regime transitorio.

L'articolo 14 stabilisce i principi cui devono attenersi le Regioni. Oltre al compito di promuovere e sostenere le buone pratiche del commercio equo e solidale, si stabilisce infatti che le medesime non possano prevedere una disciplina diversa da quella della legge in relazione: *a)* alle procedure di riconoscimento degli enti di promozione delle filiere e dei prodotti del commercio equo e solidale; *b)* al riconoscimento delle organizzazioni del commercio equo e solidale e dei relativi enti rappresentativi; *c)* alla protezione dei marchi e alle condizioni di etichettatura dei prodotti del commercio equo e solidale.

Le Regioni possono comunque mantenere, istituire e curare la tenuta di propri albi, registri od elenchi delle organizzazioni del commercio equo e solidale secondo i criteri di riconoscimento e di iscrizione previsti dalla legge ad integrazione dell'elenco nazionale. Ai sensi dell'articolo 17, le Regioni nelle quali esistono albi, registri o elenchi regionali delle organizzazioni del commercio equo e solidale sono tenute, entro tre anni dall'entrata in vigore del regolamento che disciplina l'elenco nazionale, ad adeguare i medesimi alle disposizioni della legge.

L'articolo 15 istituisce nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico il Fondo per il commercio equo e solidale, con una dotazione di 1 milione di euro per l'anno 2016 e l'articolo 16 prevede la relativa copertura finanziaria.

L'articolo 17 infine contiene le disposizioni transitorie e finali, che prevedono tra l'altro che, in sede di prima attuazione della legge, la Commissione iscrive nell'elenco nazionale del commercio equo e solidale gli enti già iscritti ad albi, in registri o in elenchi di organizzazioni del commercio equo e solidale, istituiti da leggi regionali che prevedono finalità omogenee a quelle della legge.

Presenta e illustra quindi una proposta di parere favorevole con due condizioni e un'osservazione (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**DL 18/2016 Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio**

C. 3606 Governo

(Parere alla VI Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il senatore Albert LANIÈCE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere, per gli aspetti di competenza, alla VI Commissione Finanze della Camera dei deputati, sul disegno di legge C. 3606, di conversione del decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, recante «Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio».

Il decreto-legge si compone di 18 articoli, divisi in 4 capi.

Il capo I (articoli 1 e 2) è volto a riformare il settore bancario cooperativo in base al principio che l'esercizio dell'attività bancaria in forma di banca di credito cooperativo (BCC) è consentito solo alle imprese bancarie cooperative che siano parte di un gruppo bancario cooperativo. Al fine di favorire l'accesso del gruppo bancario cooperativo al mercato



dei capitali e la patrimonializzazione delle banche, è previsto che la società capogruppo sia una banca società per azioni.

Il capo II (articoli 3-13) definisce un meccanismo per smaltire i crediti in sofferenza presenti nei bilanci bancari da attuare mediante la concessione di garanzie dello Stato nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di tali crediti.

Il capo III reca disposizioni fiscali relative alle procedure di crisi con riguardo all'irrelevanza fiscale dei contributi volontari percepiti da soggetti sottoposti a procedure di crisi (articolo 14), al regime fiscale della cessione di diritti, attività e passività di un ente sottoposto a risoluzione a un ente ponte (articolo 15) e la modifica della disciplina fiscale dei trasferimenti immobiliari nell'ambito di vendite giudiziarie (articolo 16).

Il capo IV contiene disposizioni in materia di gestione collettiva del risparmio per favorire il credito alle imprese (articolo 17) e la norma concernente l'entrata in vigore (articolo 18).

Propone conclusivamente di esprimere un parere favorevole (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

#### **Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario**

S. 2224, approvato, in un testo unificato, dalla Camera

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Francesco RIBAUDO (*PD*), *relatore*, fa presente che la Commissione è tenuta ad esprimere il parere sui profili di competenza alla 12<sup>a</sup> Commissione del Senato Igiene e sanità sul disegno di legge S. 2224, approvato, in un testo unificato, dalla Camera, recante «Disposizioni in tema di responsabilità professionale del personale sanitario».

Ricorda che sul provvedimento la Commissione ha già espresso il proprio parere, in data 3 dicembre 2015, nel corso dell'esame presso la Camera.

Il testo unificato affronta e disciplina i temi della sicurezza delle cure e del rischio sanitario, della responsabilità dell'esercente della professione sanitaria e della struttura sanitaria pubblica o privata, le modalità e caratteristiche dei procedimenti giudiziari aventi ad oggetto la responsabilità sanitaria, l'obbligo di assicurazione e l'istituzione del Fondo di garanzia per i soggetti danneggiati da responsabilità sanitaria.

In particolare, il testo si compone di 18 articoli.

L'articolo 1 qualifica la sicurezza delle cure come parte costitutiva del diritto alla salute e precisa che essa si realizza anche mediante l'insieme di tutte le attività finalizzate alla prevenzione e gestione del rischio connesso all'erogazione di prestazioni sanitarie e mediante l'utilizzo ap-

propriato delle risorse strutturali, tecnologiche ed organizzative. Alle attività di prevenzione del rischio concorre tutto il personale, inclusi i liberi professionisti in regime di convenzione.

L'articolo 2 prevede la facoltà per le Regioni e le Province autonome di attribuire all'Ufficio del difensore civico la funzione di Garante del diritto alla salute, disciplinandone la struttura organizzativa, che in ogni caso prevede la rappresentanza delle associazioni dei pazienti ed il supporto tecnico. In tale sua funzione il Difensore civico può essere adito gratuitamente dai destinatari di prestazioni sanitarie per la segnalazione, anche anonima, di disfunzioni nel sistema assistenziale. Il difensore acquisisce gli atti e nel caso di fondatezza della segnalazione agisce a tutela del diritto lesso. Sul punto è stata recepita la condizione espressa nel parere della Commissione del 3 dicembre 2015, che richiedeva appunto di configurare l'istituzione presso l'ufficio del difensore civico del Garante della salute come una facoltà e non come un obbligo.

Viene poi contemplata l'istituzione in ogni Regione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, del Centro per la gestione del rischio sanitario e la sicurezza del paziente, che raccoglie i dati regionali sul contenzioso e sugli errori sanitari e li trasmette all'Osservatorio nazionale sulla sicurezza in sanità disciplinato dall'articolo 4.

L'articolo 3 rimette ad un decreto del Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, da emanare entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, l'istituzione presso l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS) dell'Osservatorio nazionale per la sicurezza in sanità. Spetta all'Osservatorio il compito di acquisire dai Centri per la gestione del rischio sanitario i dati regionali relativi agli errori sanitari nonché alle caratteristiche del contenzioso e di individuare idonee misure, anche attraverso la predisposizione di linee di indirizzo, per la prevenzione e gestione del rischio sanitario nonché per la formazione e aggiornamento del personale. L'Osservatorio, nell'esercizio delle sue funzioni, si avvale del Sistema informativo per il monitoraggio degli errori in sanità.

L'articolo 4 disciplina la trasparenza dei dati, assoggettando all'obbligo di trasparenza le prestazioni sanitarie erogate dalle strutture pubbliche e private nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali. La direzione sanitaria della struttura entro trenta giorni dalla presentazione della richiesta fornisce la documentazione clinica relativa al paziente. Le strutture sanitarie pubbliche e private rendono altresì disponibili, mediante la pubblicazione sul proprio sito *internet*, i dati relativi ai risarcimenti erogati nell'ultimo quinquennio.

L'articolo 5 disciplina la definizione delle buone pratiche clinico-assistenziali e delle raccomandazioni, cui gli esercenti le professioni sanitarie devono attenersi, salve le specificità del caso concreto.

L'articolo 6 disciplina la responsabilità penale dell'esercente la professione sanitaria, inserendo un nuovo articolo 590-ter nel codice penale.

L'articolo 7 pone poi alcuni principi relativi alla responsabilità per inadempimento della prestazione sanitaria della struttura e dell'esercente la professione sanitaria.

L'articolo 8 prevede, invece, un meccanismo finalizzato a ridurre il contenzioso, attraverso l'espletamento obbligatorio del tentativo di conciliazione, ai sensi dell'articolo 696-*bis* del codice di procedura civile da parte di chi intende esercitare in giudizio un'azione tesa ad ottenere il risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria.

L'articolo 9 reca un'ulteriore disposizione, a completamento del nuovo regime della responsabilità sanitaria, disciplinando l'azione di rivalsa della struttura sanitaria nei confronti dell'esercente la professione sanitaria, in caso di dolo o colpa grave di quest'ultimo.

L'articolo 10 pone l'obbligo di assicurazione a carico delle aziende, delle strutture e degli enti che erogano prestazioni sanitarie a favore di terzi per danni cagionati dal personale operante presso l'azienda, la struttura o l'ente.

L'articolo 11 disciplina ulteriormente la garanzia assicurativa.

L'articolo 12 introduce un'importante novità, costituita dall'azione diretta, da parte del soggetto danneggiato, nei confronti dell'assicurazione della struttura sanitaria ovvero del libero professionista, entro i limiti delle somme per le quali è stata stipulata l'assicurazione.

L'articolo 13 reca una norma procedurale sull'obbligo di comunicazione all'esercente la professione sanitaria del giudizio basato sulla sua responsabilità.

Un'ulteriore disposizione volta a tutelare i soggetti danneggiati è l'articolo 14, che prevede l'istituzione di un Fondo di garanzia per i soggetti danneggiati da responsabilità sanitaria, costituito presso la Concessionaria servizi assicurativi pubblici S.p.A. (CONSAP). Il Fondo si alimenta con contributi a carico delle imprese autorizzate all'esercizio delle assicurazioni per la responsabilità civile per i danni causati da responsabilità sanitaria, con le modalità stabilite con regolamento del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri della salute e dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-Regioni e le rappresentanze delle imprese di assicurazione.

L'articolo 15 concerne le modalità con cui avviene la nomina dei consulenti tecnici d'ufficio, dei consulenti tecnici di parte e dei periti nei giudizi di responsabilità sanitaria civili e penali.

L'articolo 16 reca modifiche alle disposizioni della legge di stabilità 2016 concernenti la responsabilità professionale del personale sanitario.

L'articolo 17 contiene una clausola di salvaguardia in base alla quale le disposizioni del provvedimento in oggetto sono applicabili nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale n. 3 del 2001.

L'articolo 18 reca infine la clausola di invarianza finanziaria.

Presenta e illustra quindi una proposta di parere favorevole con una osservazione (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

*La seduta termina alle ore 8,40.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,40 alle ore 8,45.

ALLEGATO 1

**Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio  
equo e solidale  
(Nuovo testo unificato C. 75 e abb.)**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 75 Realacci e abbinate, recante «Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale», come modificato dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente;

considerato che:

– il testo unificato interviene in materia di cooperazione allo sviluppo, riconducibile all'ambito dei «rapporti internazionali dello Stato», e nelle materie della protezione dei consumatori e della tutela del marchio, ricomprese nell'ambito della «tutela della concorrenza», materie tutte ascritte alla competenza legislativa esclusiva statale (art. 117, secondo comma, lettere *a*) ed *e*), Cost.);

– esso incide inoltre significativamente sulla materia del «commercio», attribuita alla competenza delle Regioni (art. 117, quarto comma, Cost.);

– rilevano altresì le materie «ordinamento civile», di esclusiva competenza statale (art. 117, secondo comma, lett. *l*), Cost.), e «commercio con l'estero», attribuita alla competenza concorrente tra Stato e Regioni (art. 117, terzo comma, Cost.);

rilevato che il provvedimento, pur incidendo su materia già oggetto di disciplina a livello di legislazione regionale, in forza della competenza legislativa delle Regioni in materia di «commercio», non prevede adeguate forme di coinvolgimento delle Regioni, né nell'ambito della Commissione per il commercio equo e solidale, istituita dall'articolo 7, né ai fini dell'emanazione del regolamento di attuazione previsto dall'articolo 13;

considerato infine che non risultano chiari i rapporti tra l'elenco nazionale del commercio equo e solidale previsto dall'articolo 6 e gli albi, registri o elenchi delle organizzazioni del commercio equo e soli-

dale che, ai sensi dell'articolo 14, comma 3, le Regioni possono mantenere, istituire e curare «ad integrazione dell'Elenco nazionale»;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 7, la composizione della Commissione per il commercio equo e solidale sia integrata prevedendo la partecipazione di rappresentanti delle Regioni;

2) all'articolo 13, sia previsto un adeguato coinvolgimento delle Regioni nel procedimento di emanazione del regolamento di attuazione,

e con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di introdurre forme di coordinamento tra l'elenco nazionale del commercio equo e solidale di cui all'articolo 6 e gli albi, registri o elenchi regionali delle organizzazioni del commercio equo e solidale previsti dall'articolo 14, comma 3.

ALLEGATO 2

**DL 18/2016 Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio (C. 3606 Governo)**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C. 3606, di conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, recante «Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio»;

rilevato che il decreto-legge interviene nelle materie «tutela del risparmio e mercati finanziari», «sistema tributario e contabile dello Stato» e «ordinamento civile», spettanti alla competenza legislativa esclusiva dello Stato (art. 117, secondo comma, lett. *e*) e *l*), Cost.),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 3

**Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario. (S. 2224, approvato, in un testo unificato, dalla Camera)**

## PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge del Governo S. 2224, approvato, in un testo unificato, dalla Camera, recante «Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario»;

richiamato il proprio parere espresso, nel corso dell'esame alla Camera, in data 3 dicembre 2015;

considerato che il contenuto del testo unificato è riconducibile alle materie «tutela della salute», ascritta alla competenza concorrente tra Stato e Regioni (art. 117, terzo comma, Cost.), «giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale», attribuita alla competenza esclusiva statale (art. 117, secondo comma, lettera l), Cost.) e «ordinamento e organizzazione amministrativa delle Regioni», spettante alla competenza delle Regioni (art. 117, quarto comma, Cost.);

valutato favorevolmente il recepimento, nel corso dell'esame alla Camera, della condizione contenuta nel parere precedentemente espresso;

considerato che l'articolo 3, comma 4, prevede l'istituzione in ogni Regione di un Centro per la gestione del rischio sanitario e la sicurezza del paziente, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente,

esprime

## PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di precisare che resta ferma la facoltà delle Regioni, nel rispetto dei vincoli di bilancio, di reperire ulteriori risorse umane, strumentali e finanziarie da destinare ai nuovi Centri per la gestione del rischio sanitario e la sicurezza del paziente.



**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno delle mafie  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 2 marzo 2016

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 13,30 alle ore 14,15.

**Plenaria**

*Presidenza della Presidente*  
Rosy BINDI

*La seduta inizia alle ore 14,20.*

**Audizione del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Franco Roberti**  
(Svolgimento e rinvio)

Rosy BINDI, *presidente*, introduce l'audizione del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Franco Roberti.

Franco ROBERTI, *Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo*, illustra alla Commissione la Relazione annuale della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Franco Roberti, per il contributo fornito e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 14,55.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA sull'anagrafe tributaria

Mercoledì 2 marzo 2016

### Plenaria

*Presidenza del Presidente*  
Giacomo Antonio PORTAS

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

*Intervengono, per l'Agenzia delle entrate, il direttore centrale gestione tributi, Paolo SAVINI, il direttore centrale tecnologie e innovazione, Giuseppe BUONO, e il capo ufficio stampa, Sergio MAZZEI.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

#### *INDAGINE CONOSCITIVA*

**Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale**

**Audizione del direttore dell'Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi**  
(Svolgimento e conclusione)

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, nell'introdurre il tema oggetto dell'audizione, comunica che l'Agenzia delle entrate sarà rappresentata dal direttore centrale gestione tributi, Paolo Savini, e dal direttore centrale tecnologie e innovazione, Giuseppe Buono, ai quali dà la parola.

Paolo SAVINI, *direttore centrale gestione tributi dell'Agenzia delle entrate*, e Giuseppe BUONO, *direttore centrale tecnologie e innovazione*

*dell’Agenzia delle entrate, svolgono distinte relazioni, al termine delle quali intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, il deputato Michele PELILLO (PD), il senatore Salvatore SCIASCIA (FI-Pdl XVII), e Giacomo Antonio PORTAS, presidente.*

*Paolo SAVINI, direttore centrale gestione tributi dell’Agenzia delle entrate, e Giuseppe BUONO, direttore centrale tecnologie e innovazione dell’Agenzia delle entrate, rispondono ai quesiti posti.*

*Giacomo Antonio PORTAS, presidente, nel ringraziare tutti i presenti, dichiara conclusa l’audizione.*

*La seduta termina alle ore 9,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Mercoledì 2 marzo 2016

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Lello DI GIOIA

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il deputato Lello Di GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale**

**Audizione del dirigente generale vicario e del direttore generale pensioni dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS), Vincenzo D'Amato e Antonello Crudo**  
(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, avverte che per l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale sono presenti il dirigente generale vicario, Vincenzo D'Amato, e il direttore generale pensioni, Antonello Crudo, accompagnati dal dirigente della direzione centrale pensioni, Vito La Monica.

Interviene la deputata Titti DI SALVO, *vicepresidente*, in merito al tema degli effetti dell'incorporazione dell'ENPALS nell'INPS e delle conseguenze per la posizioni contributive ai fini del trattamento previdenziale dei dipendenti ex ENPALS.

Svolgono una relazione Vincenzo D'AMATO, *dirigente generale vicario dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale*, e Antonello CRUDO, *direttore generale pensioni dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale*.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni la deputata Titti DI SALVO, *vicepresidente*, e il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*.

Rispondono ai quesiti posti Vincenzo D'AMATO, *dirigente generale vicario dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale*, e Vito LA MONICA, *dirigente della direzione centrale pensioni dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare i dirigenti dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 9,10.*

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,**  
**di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo**  
**e vigilanza in materia di immigrazione**

Mercoledì 2 marzo 2016

**Plenaria**

*Presidenza della Presidente*  
Laura RAVETTO

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

*INDAGINE CONOSCITIVA*

**Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni**

**Audizione dell'Ambasciatore di Svezia in Italia, S.E. Robert Rydberg**  
(Svolgimento e conclusione)

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

Robert RYDBERG, *Ambasciatore di Svezia in Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Laura RAVETTO, *presidente*, interviene per una richiesta di precisazione.

Robert RYDBERG, *Ambasciatore di Svezia in Italia*, dopo aver risposto alla presidente Ravetto, prosegue la sua relazione.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, il senatore Riccardo MAZZONI (*AL-A*), il deputato Giorgio BRANDOLIN (*PD*) e il senatore Riccardo CONTI (*AL-A*).

Risponde l'ambasciatore Robert RYDBERG, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato l'ambasciatore Rydberg, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Mercoledì 2 marzo 2016

### Plenaria

*Presidenza del Presidente*  
Alessandro BRATTI

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

**Audizione del Direttore generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gaia Checcucci**  
(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del direttore generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gaia Checcucci, accompagnata dall'ingegnere Linda Rado, rappresentante di Sogesid, che ringrazia per la presenza.

Gaia CHECCUCCI, *direttore generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Paolo ARRIGONI (*LNP*), Paola NUGNES (*M5S*) e Laura PUPATO (*PD*), i deputati Miriam COMINELLI (*PD*), Stefano VIGNAROLI (*M5S*), Alberto ZOLEZZI (*M5S*), nonché Alessandro BRATTI, *presidente*.

Gaia CHECCUCCI, *direttore generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*, risponde ai quesiti posti.



Linda RADO, *rappresentante di Sogesid*, fornisce alcune precisazioni.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti del contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 15,35, è ripresa alle ore 15,40.*

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti di gruppo, nella riunione appena svoltasi, ha stabilito la desecretazione dell'audizione di Michele Ladislao, ispettore superiore pro tempore della Polizia di Stato, svoltasi il 20 dicembre 2000 presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse nel corso della XIII legislatura. Questa determinazione sarà trasmessa, ai sensi della deliberazione dell'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati n. 163/2015, alla Presidente della Camera ai fini del prescritto nulla osta.

*(La Commissione concorda).*

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica inoltre che, secondo quanto stabilito nella medesima riunione, la Commissione si avvarrà della collaborazione a tempo parziale e a titolo gratuito del dottor Gianfranco Amendola, magistrato in quiescenza.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 15,35 alle ore 15,40.

**COMITATO PARLAMENTARE  
per la sicurezza della Repubblica**

Mercoledì 2 marzo 2016

**Plenaria  
182<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente  
Giacomo STUCCHI*

*La seduta inizia alle ore 16,10.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il presidente STUCCHI (*LN-Aut*) rende alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori e la documentazione pervenuta. Intervengono i senatori CASSON (*PD*), ESPOSITO (*Area Popolare NCD-UDC*) e MARTON (*M5S*) e i deputati FERRARA (*SEL*) TOFALO (*M5S*) e VILLECCO CALIPARI (*PD*).

*La seduta termina alle ore 17.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

Mercoledì 2 marzo 2016

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14 alle ore 14,30.

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Giuseppe FIORONI

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che, nel corso dell'odierna riunione, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di:

- richiedere al Dipartimento delle informazioni per la sicurezza di integrare la documentazione trasmessa in data 9 febbraio 2016;
- incaricare il dottor Salvini di svolgere un approfondimento relativo agli atti della Procura militare di Padova recentemente acquisiti;
- incaricare la dottoressa Picardi, il generale Scriccia e il maresciallo Pinna di approfondire, anche tramite l'acquisizione di sommarie informazioni testimoniali, il ruolo di alcune persone a vario titolo coinvolte nella vicenda Moro;
- delegare la dottoressa Tintisona a partecipare ad attività investigative promosse dalla Procura generale presso la Corte di appello di Roma e trasmettere alla stessa Procura alcuni esiti di indagine, come da questa richiesto;

- richiedere, per il tramite degli ufficiali di collegamento, alla Polizia di Stato e all'Arma dei carabinieri di trasmettere ogni documentazione in loro possesso relativa a una persona informata dei fatti;
- desecretare alcune parti dei resoconti delle audizioni di monsignor Fabio Fabbri e del dottor Nicola Rana, nonché il documento 277/9 dell'archivio della Commissione e la trascrizione di alcune intercettazioni telefoniche relative a utenze di collaboratori di Aldo Moro;
- autorizzare la dottoressa Picardi e il generale Scriccia, unitamente a due marescialli della Guardia di finanza assegnati all'archivio della Commissione, a svolgere una missione a Perugia per l'acquisizione di atti processuali;
- autorizzare il dottor Allegrini, unitamente a un maresciallo della Guardia di finanza assegnato all'archivio della Commissione, a svolgere una missione a Venezia per l'acquisizione di atti processuali;
- trasmettere alla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria alcuni esiti di indagine, come da essa richiesto;
- autorizzare uno studioso ad acquisire copia di un documento di libera consultazione;
- i dissequestrare l'alfetta della scorta di Aldo Moro al fine di garantirne la conservazione e la valorizzazione.

Comunica inoltre che:

- il 13 febbraio 2016 Pierdomenico Corte ha inviato una proposta istruttoria, di libera consultazione;
- il 16 febbraio il colonnello Pinnelli ha depositato una nota riservata relativa a una persona informata dei fatti;
- in data 18 febbraio 2016 Vladimiro Satta ha inviato alcune precisazioni, relative a un passaggio che lo riguarda, contenuto nel resoconto dell'audizione di monsignor Fabbri;
- nella stessa data il generale Scriccia ha trasmesso una nota riservata relativa alle materie oggetto dell'audizione del dottor Andreassi;
- nella stessa data è stata acquisita una lettera, segreta, di Maria Fida Moro, che integra alcune tematiche già oggetto della sua audizione;
- il 22 febbraio 2016, l'Archivio storico del Senato ha trasmesso due DVD, uno libero e uno riservato, contenenti atti già acquisiti dalla Commissione Stragi;
- il 26 febbraio 2016 è pervenuta una nota, segreta, del Ministro della giustizia, relativa alla posizione processuale di una persona coinvolta nei fatti;
- il 29 febbraio 2016 il generale Scriccia ha depositato una nota, riservata, relativa all'audizione di Giuseppe Mango;
- il 1° marzo il colonnello Pinnelli ha depositato una nota, riservata, relativa ad esiti di indagine;
- nella stessa data il dottor Salvini ha depositato un appunto, di libera consultazione, relativo alle tematiche oggetto dell'audizione del maresciallo Mango.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, illustra poi l'iniziativa di approfondimento della vicenda Moro che sarà svolta, a partire dal 7 marzo, negli istituti scolastici delle regioni italiane.

Comunica infine che, allo scopo di garantire la maggiore speditezza del rilascio delle copie elettroniche dei documenti riservati custoditi dell'archivio, anche nelle fasi più intense dei lavori parlamentari, il consigliere segretario della Commissione sarà delegato ad assicurare tempestivamente il rilascio delle stesse.

#### **Audizione del maresciallo Giuseppe Mango**

(Svolgimento e conclusione)

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, le tematiche oggetto dell'audizione del maresciallo Giuseppe Mango rivolgendogli alcuni quesiti.

Giuseppe MANGO risponde ai quesiti.

Intervengono, con ulteriori quesiti i senatori Enrico BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), Pietro LIUZZI (*CoR*) e il deputato Gero GRASSI (*PD*) ai quali risponde Giuseppe MANGO.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia Giuseppe Mango e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince**

Mercoledì 2 marzo 2016

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 6**

*Presidenza del Presidente  
LAI*

*Orario: dalle ore 13,35 alle ore 14*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*



